



www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

*Quindicinale d'informazione*

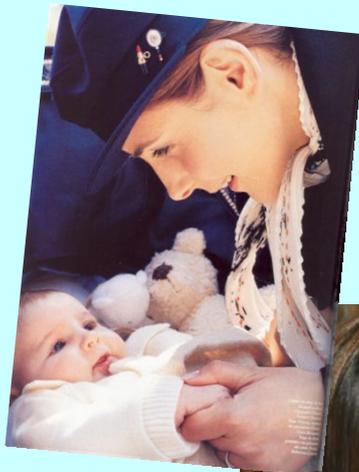
**DOSSIER N.1**  
1 Settembre  
2006

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

# GUARDANDO AL FUTURO



## *Dossier*



*Le pagine dedicate da "Tricolore" alle  
LL.AA.RR. le Principesse  
Clotilde e Vittoria di Savoia*

## CLOTILDE COURAU

Luciano Regolo



**Clotilde Courau, futura  
Principessa di Piemonte e Venezia**

Clotilde Courau, il 25 settembre, sposando Emanuele Filiberto nella basilica di Santa Maria degli Angeli - dove si unirono in matrimonio il bisnonno del principe, Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro - diventerà principessa ereditaria di Casa Savoia. Contrariamente a quanto si è sempre detto, nelle sue vene scorre sangue blu: i Pontavice des Renardières, la famiglia di conti alla quale appartiene la madre Catherine, sono discendenti diretti di Ugo Capeto, il capostipite della dinastia reale francese, e come tali regolarmente "registrati" nelle liste e negli studi araldici d'Europa. Il silenzio al riguardo è stato soprattutto dovuto alla stessa mamma di Clotilde, che non ha mai voluto fame un vanto. Questo però non è il solo lato poco conosciuto della futura principessa sabauda.

Clotilde è nata a Levallois-Perret, nei dintorni di Parigi, il 3 aprile 1969 da Jean Claude Courau, giovane ingegnere di un'antica e ricca famiglia d'industriali, e Catherine du Pontavice des Renardières. I Pontavice come discendenti diretti del progenitore capetingio sono imparentati con la Famiglia Reale di Francia e, secondo un recente studio, anche con gli stessi Savoia. Anzi, Emanuele Filiberto e Clotilde sarebbero addirittura cugini (di sedicesimo grado). La ricerca è stata recapitata via Internet allo stesso principe, che vuole farla esaminare agli esperti «per semplice curiosità». I Pontavice, conti fin dall'era

medioevale, hanno lasciato diverse vestigia della loro *grandeur* passata, con tanto di manieri fiabeschi, nella regione di Landean, in Bretagna e nella campagna di Bordeaux, dove c'è il visitatissimo château Margaux segnalato da tutte le guide. Catherine e Jean-Claude si sposarono nel 1968 e Clotilde aveva appena due anni quando si trasferì in Africa, nel Benin, con la sorella Christine, appena nata e i genitori attratti dall'idea di una vita semplice, il più possibile libera, vicino alla natura e lontano dalle ipocrisie. Dell'Africa, Jean-Claude, uno dei sette figli di un ingegnere e di una dottoressa, Hélène Spach, chiamato in famiglia "Kouki", aveva sempre sentito parlare in casa. Suo nonno Joseph, il primo Courau che aveva abbandonato l'antico business della famiglia, da secoli dedita alla costruzione di navi, era andato nel continente nero, poi in Sudamerica per l'apertura delle prime linee ferroviarie, al principio del '900. Clotilde ha vissuto nel Benin fino a sette anni. Di quel periodo ricorda volentieri i bambini del posto che chiamavano "mamma" tutte le donne della famiglia, quasi a sottolinearne l'unione, la solidarietà, e correvano senza paura di nulla per le strade, con poco o nulla addosso. Poi, «il tam tam dei tamburi e la sensualità della natura».

«Sono rimasta impregnata per sempre», ha spiegato la futura principessa, «da questa grande apertura di spirito. Dall'Africa mi sono portata via un profondo senso della libertà e tanto altro, come la passione per la musica e il ritmo». Stabilitisi a Cotonou, un piccolo villaggio, i Courau non iscrissero la figlia alla scuola francese ma a quella municipale, frequentata dai piccoli africani. Il padre lavorava ai cantieri, la madre iniziò lì una sua lunga e complessa ricerca sui riti voodoo. Clotilde ha raccontato: «Le case del villaggio erano d'argilla, senza acqua né elettricità». Niente giocattoli, nessun gioco diverso da quelli all'aperto e rudimentali dei bambini del Benin, per una precisa scelta della madre e del padre.

«I miei», ha ammesso lei, «venivano entrambi da due famiglie agiate, ma avevano deciso di rifiutare ogni idea conservatrice e anche i beni materiali. Io li ho sempre visti come un mezzo per avere più libertà».

Tornati in Francia Jean-Claude e Catherine Courau, ebbero altre due figlie anche loro chiamate, per un pallino della mamma, con nomi che cominciano per "C": Camille e Capucine, che oggi hanno rispettivamente 26 e 24 anni. La loro unione, però, s'incrì e i due si separarono, anche se sono sempre rimasti in ottimi rapporti. Per Clotilde il ritorno in Francia non fu senza disagi. A scuola le maestre la riprendevano perché toglieva le scarpe in classe com'era abituata a fare in Africa. Un'altra volta scandalizzò le madri delle sue compa-

gne, per aver chiesto alle sue coetanee di regalarle i vestiti dismessi. Ma della infanzia senza comfort nel Benin e del duro riadattarsi alla civiltà, non si è mai lamentata. «Grazie a questo», è solita ripetere, «oggi sono più forte, tollerante, capace di passare da un mondo all'altro, senza aver paura degli sguardi altrui».

Da teenager, dopo le medie, Clotilde aveva iniziato a frequentare la scuola per segretarie d'azienda, ma non la terminò. A sedici anni s'iscrisse a quella di recitazione, la rinomata Simon Florent, animata dal sogno di diventare attrice o, come dice lei, «da quella certa dose di follia, fede e incoscienza necessaria per intraprendere un lavoro come il mio». Per raggiungere la sua meta, senza troppi divieti od ostacoli dei suoi, ha fatto molti lavori da ragazza, dalla sciampista alla baby sitter, un modo per sentirsi più indipendente.

Una volta le hanno chiesto se aveva avuto la tipica adolescenza delle ragazze ribelli anni Ottanta: sesso, droga, ecc. La sua risposta è stata: «Al sesso sono arrivata tardi, alla droga mai». Tutt'oggi, inoltre ha un'idiosincrasia fortissima per l'alcol e le sigarette. Come attrice, sia nel cinema sia nel teatro, ha sempre prediletto i copioni impegnati, «tutte storie interessanti, ma mai appariscenti o vistose, un po' come sono io, anche sul piano fisico», ci ha detto in Sicilia lo scorso aprile. Debuttò giovanissima sul palcoscenico in *Lorenzaccio*, sul set invece nel 1990 con *Le petit crimine*, film per il quale vinse il premio come migliore attrice al Festival europeo del cinema di Berlino quello stesso anno. Ha anche vinto il premio Romy Schneider nel 2000 ed è stata candidata due volte al César. Quest'anno l'abbiamo vista in Italia in *Bacciate chi vi pare* e, ancora prima, tra le interpreti di *Un mondo quasi sereno*. In autunno dovrebbe essere proiettato nel nostro Paese anche *La Mentale*, uno dei suoi ultimi film (ne ha più di 26 all'attivo), i cui diritti sono stati acquistati dalla Columbia. Intanto, a fine agosto, lascerà Cavallo dove si trova con il fidanzato e i futuri suoceri, per lavorare sul set diretta da Jean-Pierre Jeunet, il regista di *Il favoloso mondo di Amélie*. Interpreterà la parte di una donna incinta, come lei che diventerà madre a Natale.

(continua a pag 7)

## NUOVA LUCE SUI FATTI DELL'8 SETTEMBRE 1943

Franco Malnati

Ricorre in questi giorni il sessantesimo anniversario dell'8 settembre 1943, ed assistiamo al periodico "revival" del solito schema degli storici conformisti: tutte le colpe vengono scaricate sul governo italiano del tempo, presieduto dal Maresciallo Badoglio, il quale viene accusato, o di avere tradito l'alleato germanico (Hitler!) ribaltando contro di esso il fronte, o, viceversa, di avere fatto ciò in maniera tardiva, sciocca e maldestra, causando lo sbandamento delle Forze Armate italiane.

Chi scrive si è levato da tempo contro questa tesi nel suo saggio storico "La Grande Frode", sostenendo da un lato che non l'Italia ha tradito l'ex alleato tedesco, bensì è stata da esso brutalmente aggredita mentre le sue possibilità di difesa erano gravemente menomate, e dall'altro che la responsa-

bilità di quanto accadde alle Forze Armate italiane è esclusivamente di un grande inganno degli anglo-americani, che giocarono sporco imponendo la resa su presupposti affatto inesistenti, o meglio resi inesistenti da un improvviso cambio di strategia deciso a livello politico di vertice. La mia tesi si fondava su tutta una serie di argomenti che non è possibile ripetere qui, ma che ora risultano convalidati autorevolmente da quanto pubblicato in questi giorni da Elena Aga Rossi nel libro "Una nazione allo sbando" (edizione "Il Mulino", Bologna) Il punto essenziale riguarda la questione delle truppe italiane nei Balcani, che subirono un terribile olocausto, attribuito falsamente al Re ed a Badoglio, mentre fu dovuto alla violazione, da parte dei politici americani ed inglesi, degli impegni assunti formalmente in sede di armistizio, impegni che comportavano, come cosa pacifica e scontata, un grande sbarco delle Nazioni Unite (si chiamavano già così) proprio in Grecia ed Jugoslavia. Io avevo pubblicato, in appendice al mio libro, il cosiddetto "documento di Québec", che diceva testualmente, all'ultimo punto: **"predisporre piani, da attuarsi al momento opportuno, perché le unità italiane nei Balcani si spostino verso la costa al fine di essere trasportate in Italia dalle Nazioni Unite"**. Dicevo che il documento era in realtà un telegramma inviato il 18 agosto 1943 da Churchill e Roosevelt, che erano a Québec, ad Eisenhower, in vista dei contatti che costui stava per avere con

l'inviato italiano, il generale Castellano, e ne deducevo che sicuramente i successivi colloqui militari si erano basati su quelle direttive provenienti da Québec. Ora, la Aga Rossi pubblica (pure lei in appendice, alle pagine 227-228) il documento, tratto dagli archivi americani (Foreign Relations United States) alle pagine 1080 e 1082 del volume IV, e lo definisce "memorandum di Québec". Ma aggiunge qualcosa di molto importante. Precisa, anzitutto, nella nota n. 19 alla pagina 315, che il memorandum fu effettivamente consegnato a Castellano la sera del 19 agosto dal generale Bedell Smith, insieme con il testo del "diktat" armistiziale (quello che fu detto "short armistice" ossia "armistizio corto"), formando con esso, in buona sostanza, un tutto unico. Quindi, trasforma in certezza quella che era una mia logica deduzione. E poi mette in evidenza, sempre nella nota, una circostanza inquietante, decisiva e rivelatrice: che cioè gli anglo-americani omisero questo documento sia quando resero di pubblica ragione, attraverso un comunicato "Reuter" dell'11 settembre 1943, il testo dell'armistizio "corto", sia quando, in data 6 novembre 1945, pubblicarono ufficialmente "tutti i documenti armistiziali". Cosa c'è sotto? Semplice ed evidente. La clausola che prevedeva il trasporto in Italia, **a cura delle Nazioni Unite**, delle truppe italiane nei Balcani (**sia ben chiaro, dunque: di tutte le divisioni italiane che si trovavano in territorio greco e jugoslavo!**) aveva come presupposto l'arrivo immediato nella penisola balcanica delle forze armate anglo-americane; altrimenti, come avrebbero potuto, le "Nazioni Unite", curare quella complicatissima operazione di trasporto? Ma in realtà **l'operazione era stata completamente annullata proprio a Québec**, per cui il documento costituiva un grave elemento probatorio della drammatica e rovinosa decisione presa, in quel convegno chiamato "Quadrant", di consegnare a Stalin mezza Europa, compresi appunto i Balcani, che potevano, invece, essere occupati facilmente dalle Potenze occidentali già nello stesso anno 1943. Ecco il motivo della astuta omissione, anche se la Aga Rossi non entra nel merito, e si limita ad enunciare il fatto, segnalando però, onestamente, la protesta ita-

liana del 1945, motivata con la "stretta connessione" fra il memorandum e l'armistizio "corto". E in effetti, avevamo, noi italiani, ragioni da vendere. Basti notare che nel testo stesso del famoso "armistizio corto" (si è discusso tanto, inutilmente, su quello "lungo", ma in sostanza era sull'altro che aveva trattato Castellano), all'articolo 8, si ritrova traccia del principio del ritiro dai Balcani delle truppe italiane: "Tutte le forze armate italiane saranno richiamate e ritirate in territorio italiano da ogni partecipazione alla guerra da qualsiasi zona dove siano attualmente impegnate". Manca, neanche a farlo apposta, la frase **"al fine di essere trasportate in Italia dalle Nazioni Unite"**, che esisteva nel memorandum con specifico riferimento ai Balcani Eisenhower pare abbia dichiarato, dopo la guerra, che l'armistizio italiano fu "uno sporco affare" (da parte italiana, secondo lui....), e che solo i fascisti repubblicani salvarono l'onore d'Italia.

Non so se sia vero. Ma se lo fosse, gli va detto, con molta franchezza, che lo "sporco affare" (o "gigantic bluff", come ha scritto qualche scrittore anglosassone più obbiettivo) l'ha fatto proprio lui.

(da pag. 6 — "Clotilde Courau")

Il "gauchisme" di Clotilde non ha nulla a che vedere con la politica, è un atteggiamento piuttosto intellettuale, sotto certi aspetti anche elitario, comune a molte famiglie colte di Francia. E sempre stata credente, secondo gli amici addirittura propensa al misticismo. Ha una particolare devozione per la Madonna, alla quale ha già affidato il figlio che avrà. Torna spesso in Africa, dove suo padre trascorre lunghi periodi per lavoro e va nel villaggio della sua infanzia per portare doni e aiuti ai piccoli del Benin, senza mai lasciarsi fotografare. Ha un profondo legame con la madre, oggi insegnante e studiosa d'antropologia e sociologia, che le ha trasmesso il bisogno d'indipendenza e autoaffermazione. Particolare anche il legame di Clotilde con le tre sorelle. Christine che aveva sposato un italiano, da cui poi si è separata, parla già bene la nostra lingua e le sta facendo un po' da maestra.

Luciano Regolo  
(da "Chi", Settembre 2003)

## PREVISIONI DI UN MATRIMONIO

Luciano Regolo

Roma - 17 Settembre 2003

A officiare il rito a Roma sarà il cardinale Laghi, ex nunzio apostolico negli Usa e patrono dell'Ordine di Malta, che indosserà i paramenti Tratti dall' abito nuziale della regina Elena di Savoia, con nodi sabaudi e margherite, decori che allora resero omaggio alla suocera della sposa: la regina Margherita. Li donò alla basilica di Santa Maria degli Angeli Umberto II nel 1962 e il loro minuzioso restauro promosso dall' Associazione Internazionale Regina Elena fu presentato nell'93, con una funzione, in cui il cardinale Ugo Poletti rese pubblico omaggio allo spirito umanitario della sovrana d'origine montenegrina, per la quale si è aperto di recente il lungo iter della causa di beatificazione, definendola "regina della carità".

Ottocento i posti a sedere previsti all' interno della chiesa per gli invitati, che seguiranno il rito con le musiche di Gluck, Corelli e Purcell. Ma, tra tutti i cavalieri e le dame degli ordini dinastici sabaudi, ci sono già circa duemila richieste per seguire dal vivo il lieto evento. Per loro ci sarà un cocktail, subito dopo la funzione, offerto dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, di cui Emanuele Filiberto è presidente onorario, nella terrazza dell'Exedra, lussuoso albergo che affaccia proprio sulla piazza della basilica, e che, lo scorso maggio, ha ospitato la famiglia reale nella prima visita ufficiale a Roma, in una suite, creata e battezzata per l'occasione "Savoia". Solo per 200 invitati, invece, il pranzo di gala serale, nel palazzo Ruspoli, con i conti d'Amelio a fare gli onori di casa. Su tutta l'organizzazione del soggiorno e della festa vigila, come inviata di fiducia della famiglia, già al lavoro nella capitale, la dama milanese Laura Gancia, da decenni intima a-



**Continuità Dinastica: Re Umberto II guarda teneramente il nipotino neonato, S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia**

mica dei Savoia e abile "regista" di eventi tra cultura e mondanità. «Noi fedeli all'idea della monarchia attendiamo questo matrimonio con grande gioia: erano più di settant'anni che un erede al trono non si sposava in Italia. E poi questo evento assicura la continuità della dinastia proprio nell'anno in cui se ne celebra il millennio», ci spiega il marchese Niccolò di Suni della Planargia, presidente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, organismo al quale fanno capo tutti i gruppi di fan della Corona. Tra le teste coronate che potrebbero intervenire alle nozze ci sono, oltre ai Grimaldi di Monaco, re Juan Carlos di Spagna, amico d'infanzia di Vittorio Emanuele, i reali del Belgio, suoi cugi-

ni, e in particolare la principessa Astrid, che ha sposato Lorenzo d'Asburgo d'Este, figlio di Margherita di Savoia Aosta, primogenito del duca Amedeo, "l'eroe dell' Amba Alagi", Simeone di Sassonia Coburgo Gotha, ex re e attuale premier di Bulgaria, altro cugino primo del padre dello sposo. Poi, l'ex imperatrice di Persia Farah Diba (Vittorio Emanuele e Marina, amici stretti dell'ultimo Scià, si sposarono proprio a Teheran nel 1971 e diedero al figlio tra i vari nomi anche quello di Reza), Carlo e Camilla di Borbone, che avrebbero già confermato la loro presenza, chiudendo così le voci di una presunta e anacroni-

(continua a pag. 2)

## L'ANNUNCIO UFFICIALE DELLE NOZZE

L'Istituto della Reale Casa di Savoia è lieto di poter annunciare le prossime Nozze del suo Presidente d'Onore, S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, che sposerà Clotilde Courau a Roma, il 25 settembre 2003, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. E' la basilica dove si unirono nel Sacro Vincolo del Matrimonio Le Loro Maestà Vittorio Emanuele III e Elena d'Italia, dove sono custoditi i paramenti sacri ricavati dall'abito nuziale della Regina della carità e dove sono sepolti il Maresciallo Armando Diaz, Duca della Vittoria, il Grande Ammiraglio Paolo Thaon de Revel, Duca del Mare, e Vittorio Emanuele Orlando, che completarono l'unità nazionale con Vittorio Emanuele III.



(comunicato del 10 luglio 2003)



# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 5  
Speciale Nozze

27 Ottobre 2003

(da pag. 1—Previsioni ...)

[...] stica rivalità dinastica tra il casato sabauda e delle Due Sicilie, Nicola Romanoff, Ugo di Borbone Parma e così via. C'è persino chi non esclude l'arrivo di Amedeo d'Aosta, lontano cugino di Vittorio Emanuele e suo rivale, da quando, esattamente un anno fa, si è dichiarato il vero "continuatore" e capo della stirpe sabauda. E anche questa sarebbe una presenza di disgelo. Quasi certa, sembra, la venuta di sua figlia Bianca d'Aosta, con la madre Claude d'Orléans. Alla cerimonia dovrebbero intervenire, inoltre, Il Vicesindaco di Roma, Maria Pia Garavaglia, alcuni parlamentari e altre autorità. La sicurezza, oltre che dalle forze pubbliche, verrà garantita dal corpo di volontari che da sempre proteggono gli spostamenti pubblici dei Savoia. Una volta marito e moglie, Emanuele e Clotilde vivranno tra casa di lui nel centro di Ginevra, e casa di lei a Parigi, in attesa di allestire un nuovo nido in Italia per il figlio che verrà. La futura principessa è balzata all'attenzione della stampa francese per aver fatto ritirare all'ultim'ora un disco dal titolo "Silente", in uscita proprio alla vigilia del matrimonio, nel quale vi era una sua performance. «È la verità», ci conferma il principe Emanuele. «Ma non è vero che è stato bloccato dal nostro legale per motivi d'immagine. È stata una libera scelta di Clotilde cui, a lavoro ultimato, non è piaciuta la sua interpretazione». Intanto la



#### L'anello di fidanzamento

Courau, il 27 settembre, comparirà alla tv francese, nella nuova serie "Les beaux jours", "I bei giorni". Poi, per via della prossima maternità, lunga pausa almeno fino a febbraio, quando, in base a impegni già assunti, dovrebbe tornare a teatro. Un anticipo di festa per i principeschi fidanzati in questi giorni, il 14 settembre, a Racconigi, città dove nacque in una notte di temporale Umberto II, il 15 settembre 1904. La Famiglia Reale aprirà ufficialmente le celebrazioni del centenario della nascita dell'ultimo Re.

*Luciano Regolo*

(da "Chi" - n°38, 17/09/03)

## RIFLESSIONI SUL MATRIMONIO

*Lorenzo Gabanizza*

Si è parlato molto di quello che viene considerato giustamente "il matrimonio dell'anno". I media, giornali e televisione, si sono sbizzarriti in pronostici sugli invitati, sui vestiti. Chi ne ha voluto fare un evento di costume, chi ne ha denigrato ingiustamente la sacralità. Insomma, per chi l'ha visto, come il sottoscritto, da casa, un bel caos (se si esclude la diretta di Sky tv)! Difficile raccapezzarsi fra tante notizie. In realtà, se si voleva andare oltre la cortina fumogena e gli inutili orpelli con cui alcuni annoiati opinionisti infarcivano gli eventi, si poteva trovare molto. I punti di riflessione, o se preferite, i punti caratterizzanti del Matrimonio sono stati quattro.

#### AMORE.

E'indubbio. Alcuni (pochissimi a dire il vero), hanno osato malignare. Ma l'amore fra Emanuele Filiberto e Clotilde è grande. Commovente, bruciante, una sinfonia leggiadra tra gli sguardi degli sposi: percepivo questa toccante presenza nella luce che sprigionava la Principessa Clotilde, nel modo in cui la sua mano rosea e flessuosa come un fiore si è posata in una tenera carezza sul volto del Principe di Piemonte e di Venezia. La coppia, non era più coppia, e non lo è più perché, come dicono le splendide pagine del Vangelo, sono divenuti una cosa sola. Dunque un matrimonio d'amore, costante in Casa Savoia, come quelli di Re Vittorio Emanuele III con la Regina Elena, come quello di Re Umberto II con la Regina Maria Josè, come quello dei genitori dello sposo, le LL.AA.RR Vittorio Emanuele e Marina di Savoia.

#### TRADIZIONE E REGALITÀ

Proprio la scelta della Basilica di Santa Maria degli Angeli conferisce a questo matrimonio un carattere regale. La Tradizione è preservata. Così come Sua Maestà Vittorio Emanuele III, S.A.R. Emanuele Filiberto. Viene davvero un brivido d'emozione al pensiero che i paramenti, splendidi, trapuntati di margherite argentate, sono appartenuti alla Regina Elena. Ciò che rende regale è la discendenza di sangue, l'appartenenza spirituale e non il letterale rispetto di questa o quella regola. La regalità, che è intima all'essere, appartiene ai nostri amati Principi ed è Loro caratteristica peculiare, un tesoro che viene custodito e tramandato.

#### EVENTO

Checché se ne dica, malgrado la confusione e la mistura eterogenea di notizie (non manca neppure il professore che scialacqua sciocchezze su ciò che è regale o meno) il Matrimonio di S.A.R. Emanuele Filiberto è stato un grande evento non solo umano ed



Il nostro Presidente d'Onore aspetta la sposa

affettivo, con la presenza di 10.000 persone, ma anche mediatico. E' infine palese l'ammorbidimento più che giusto e meritato nei confronti dei Principi da parte dei maggiori palinsesti. Ciò non fa che confermare quanto Casa Savoia stia dimostrando di essere parte integrante della storia italiana e degli italiani, nonché fonte di inestimabile ricchezza per il Paese.

#### MANCANZA DI TESTE CORONATE

Questa è una falsità che alcuni ci hanno propinato. Principi e Reali c'erano, basta scorrere l'elenco; basta riguardarsi il filmato. Avranno un bel spiegare questi individui al Principe Alberto di Monaco, per esempio, come mai non lo considerano Principe...oppure a S.A.R. la Principessa Reale Maria Beatrice o ai Principi Carlo e Camilla di Borbone Due Sicilie o ai vari Sergio di Jugoslavia, Paolo di Romania, ecc. La spiegazione, per quanto riguarda le assenze, è semplice: la fretta con cui tutto è stato preparato, come spiega anche S.A.R. Emanuele Filiberto in una recente intervista, ha fatto sì che le partecipazioni giungessero a destinazione solo quindici giorni prima delle Nozze.

## IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Alberto Casirati

Roma, 25 settembre 2003

E' stato un vero e proprio evento, sotto tutti i punti di vista. Chi ha potuto intervenire alle nozze del Principe Emanuele Filiberto di Savoia con Clotilde Courau ha avuto il privilegio di vivere un momento commovente, autentico in tutti i suoi aspetti e molto significativo. Non si è trattato del "solito" matrimonio pomposo e sfarzoso fino all'eccesso, ma di una cerimonia elegantissima, sobria come la vera eleganza richiede e, soprattutto, vera. Una cerimonia durante la quale l'autenticità dei sentimenti ha prevalso su ogni altro aspetto, incentrata sul vero elemento portante: l'amore degli sposi vivificato dalla Grazia di Dio, che si comunica attraverso il Sacramento del matrimonio. Persino gli organi di stampa se ne sono accorti. Emanuele Filiberto e Clotilde si amano davvero e hanno voluto che questo loro amore si trasformasse, mediante il Sacramento del matrimonio, in Grazia santificante, per loro stessi e per i loro figli. Una realtà unica e bellissima, che traspariva da ogni gesto degli sposi. Ho avuto il privilegio di assistere al loro arrivo in chiesa molto da vicino: le espressioni dei loro volti tradivano un'emozione fortissima, compresa immediatamente e rispettata da tutti i presenti, che hanno partecipato alla cerimonia con commozione. Confesso che, quando ho visto la futura sposa scendere dall'auto, accolta dal nostro Segretario Nazionale, istintivamente un pensiero mi ha attraversato la mente: "...ora capisco perché il Principe se n'è innamorato...". Clotilde era davvero splendida: emozionata e raggiante, come dovrebbe essere ogni sposa, bellissima nell'abito disegnato da Valentino, che anche questa volta è riuscito a dare una vera e propria lezione di stile e d'eleganza.

Ma prima dei due sposi, naturalmente, sono arrivati i Principi di Napoli, anche loro visibilmente emozionati, com'è giusto e naturale che sia. Sono entrati nella Basilica accompagnati da uno scrosciante applauso, spontaneo perché poco protocollare, di quelli che commuovono anche le pietre. Ero in fondo alla chiesa in quel momento e vi assicuro che il colpo d'occhio era davvero unico: la meravigliosa cornice architettonica e artistica della basilica michelangiolesca ornava nel modo più appropriato le manifestazioni di un evento davvero storico; in un certo senso, forse, è stato proprio quello il momento in cui il rientro delle LL.AA.RR. nella loro Patria ha trovato il suo suggello definitivo. Impeccabile ed elegantissima (molto bello il vestito della Principessa Marina), la coppia reale sembrava intraprende-



re, proprio in quel momento, un cammino di vita per molti versi radicalmente nuovo. Poi l'arrivo del Principe Ereditario, salutato da un applauso ininterrotto di più di due minuti, sulle note della "Marcia religiosa" per organo di C.W. Gluck. Pochi minuti dopo, ecco la futura Principessa di Piemonte e di Venezia, accompagnata dal padre sulle note dell' "Allegro maestoso" per tromba e organo di A. Corelli. Un lungo, spontaneo applauso dei presenti ha accolto nel modo migliore la futura Consorte del nostro Presidente d'Onore. Chi mi conosce bene sa che, soprattutto in pubblico, non mi commuovo facilmente. Eppure, vedendo Clotilde Courau incedere verso l'altare, non ho potuto farne a meno. Nel mio cuore si sovrapponevano stati d'animo e pensieri diversi: di speranza, con l'augurio più sincero di felicità agli sposi; di gratitudine, perché, pur sapendo di complicarsi la vita, avevano deciso di sposarsi nella nostra, e loro, Patria, dando la possibilità anche a me, italiano qualsiasi, di assistere alle loro nozze, nello stesso tempio dove Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena iniziarono una storia d'amore lunga oltre mezzo secolo. Come un quotidiano nazionale ha ben intitolato, stavamo assistendo alle nozze fra gli "Sposi d'Italia". Infine, un sentimento d'ammirazione per i Principi di Napoli e di continuità storica: "una parentesi si è chiusa", pensai, "è costata tanta sofferenza, soprattutto ai Genitori dello sposo, ma ora si ricomincia!". Oltre venti sacerdoti, fra i quali molti nostri soci piemontesi, assistono il Cardinale Pio Laghi e due diaconi portano i paramenti sacri ricavati dall'abito nuziale della Regina Elena, offerti da Re Umberto II in occasione del 70° anniversario

delle nozze dei suoi genitori e restaurati nel 1993 dall'Associazione Internazionale Regina Elena. Centinaia di soci e dirigenti di questa benemerita Associazione hanno accompagnato il loro Presidente internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e il loro Presidente nazionale, Ennio Reggiani.

Fuori dalla basilica la gente attendeva pazientemente, chiedendosi se il "sì" fosse già stato pronunciato. Si è stimata la presenza di circa 10.000 persone. Gente semplice, ma non solo curiosa: non si affronta per quasi cinque ore il sole romano, in una giornata davvero calda, solo per curiosità. E non è solo la curiosità che fa attendere così a lungo, con pazienza, senza schiamazzi, senza provocare disordini di alcun genere. Anche fra la folla, il rispetto e la commozione per l'evento che tutti stavamo vivendo, seppur da comprimerli, prevalevano su tutto. La saggezza popolare sa bene che Casa Savoia e l'Italia sono indissolubilmente legate e che i discendenti di Re Umberto II hanno ancora molto da offrire alla Patria.

In chiesa molte personalità, sia istituzionali sia della nobiltà romana, nazionale e internazionale. Un'accoglienza entusiasta è stata riservata a S.A.R. la Principessa Maria Beatrice di Savoia e alle numerose rappresentanze delle seguenti Case: le LL.AA.RR. la sorella e la cugina del Re del Marocco, il Capo della Casa d'Assia con la Principessa Mafalda, i Principi Sergio ed Elena di Jugoslavia, i Principi Ereditari di Monaco e delle Due Sicilie,...

(continua a pag. 4)

(da pag. 3—Il matrimonio...)

[...] le LL.AA.II.RR. le Principesse Natasha di Russia e Sofia d'Asburgo, S.A.R. il Principe Paolo di Romania, LL.AA.SS. il Principe Mariano Ugo Windisch-Graetz con la Principessa Madre e il fratello Manfred, il Principe Don Paolo Boncompagni Ludovisi con il figlio; la Contessa Maria Ludovica di Bergolo con le nipoti, oltre alle principali famiglie romane, dai Massimo ai Colonna. I giornali hanno, erroneamente, insistito molto sulla mancanza di "teste coronate" (così le hanno definite), senza capire, comunque, quello che lo sposo aveva già fatto presente sin dall'inizio: e cioè che la cerimonia avrebbe dovuto soprattutto essere autentica e non solo un fatto mondano o protocollare. Gli inviti sono stati spediti a tutti i parenti dello sposo, anche a quelli più lontani. I tempi brevi non hanno consentito a tutti di presenziare o di farsi rappresentare e hanno dato modo a chi desiderava trovare una scusa per non partecipare di trovarne una, almeno formalmente plausibile. Anche questo è "savoir faire"... Sono intervenuti anche diversi componenti del Parlamento italiano ed europeo (incluso l'On. Gianni Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), unitamente ai rappresentanti di Regioni, Province e città: appartenenti a schieramenti politici diversi ma riuniti dall'eccezionalità dell'evento e dal comune senso della Storia. Non va naturalmente dimenticata la presenza di un folto gruppo di membri della vera Consulta dei Senatori del Regno e dei massimi dirigenti delle organizzazioni monarchiche legate dal "Patto di collaborazione" al nostro Istituto: l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Ono-

re alle Reali Tombe del Pantheon. E' stato un piacere per chi scrive notare la presenza del Prefetto, del Gran Cancelliere e del Presidente della Giunta dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, del Cancelliere del Corpo della Nobiltà Italiana, del Consiglio, della Giunta, dei Delegati e degli insigniti degli Ordini Dinastici, dei figli e nipoti di Gianni di Santaseverina e di Alfredo Covelli e di Alessandro D'Acquisto, fratello del Vice Brigadiere dei Reali Carabinieri Salvo D'Acquisto, M.O.V.M.

Giunge il momento più commovente: il rito del matrimonio. Dopo aver chiesto l'assenso esplicito di suo padre, voltandosi verso lui e ottenendo un inequivocabile cenno di conferma dal Capo della Casa, il Principe Ereditario prende la mano destra di Clotilde. Durante il pronunciamento della formula del consenso, la voce degli sposi è scossa da un leggero tremolio. Clotilde si esprime in italiano, con una dolcezza particolare. Poi lo scambio degli anelli e il tenerissimo bacio, che dà il via all'applauso, spontaneo e vibrante, di tutti i presenti. Chi si è guardato attorno in quel momento ha notato molti occhi lucidi...Prima della benedizione finale, il Card. Pio Laghi dà lettura del messaggio inviato da S.S. il Papa Giovanni Paolo II, nel quale, rivolgendosi a "Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto di Savoia", il Sommo Pontefice imparte di cuore la Sua benedizione apostolica e invoca copiose grazie divine sugli sposi e su tutti i partecipanti alla cerimonia.

Al termine, gli sposi s'inclinano ai Principi di Napoli e, poi, ai genitori di Clotilde. Quindi si avviano verso l'uscita della Basilica, accompagnati dalle note dell'"Allegro" di H. Purcell per tromba, archi e organo. Ancora una volta, mi passano vicinissimi e posso osservarli con calma: sono felici ed emozionati. La tenerezza con la quale la sposa si stringe allo sposo e con la quale egli la sorregge sono evidenti, così come la commozione sul viso dei Principi di Napoli. Pazientemente, gli invitati si avviano verso l'Hotel Exedra, dove, secondo il programma annunciato da tempo, è stato allestito un drink per 500 invitati, il massimo numero di persone consentito dalle caratteristiche della terrazza dell'hotel. Gli altri, tutti, hanno potuto salutare a lungo gli sposi nella "hall" dell'albergo. Squisito lo spumante dello sposo: prodotto



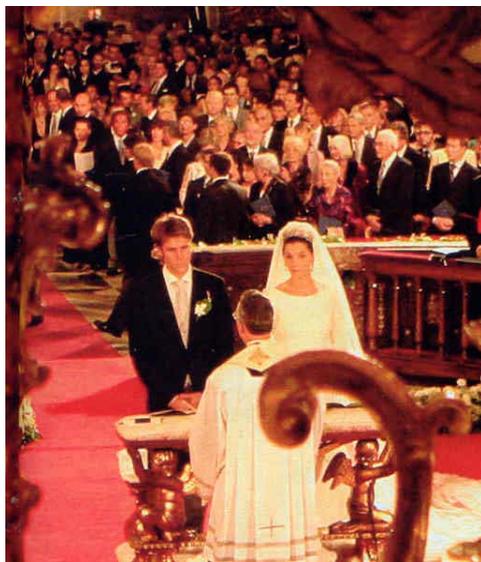
I Principi di Piemonte e di Venezia escono dalla Basilica

dalla cantina piemontese Giulio Cocchi, fondata in Asti nel 1891, è stato servito in bottiglia commemorativa, fatta preparare dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, che ha curato l'organizzazione dell'evento. Ottimo il buffet e meravigliosa la vista panoramica, che comprende, proprio di fronte, la storica Basilica michelangiolesca, costruita sulle terme di Diocleziano.

Al momento prestabilito, ecco i Principi di Piemonte e di Venezia salire in terrazza, per un saluto agli invitati al drink. Poi, il trasferimento a Palazzo Ruspoli, ospiti dei Conti D'Amelio, per il pranzo nuziale, riservato ai parenti e agli amici stretti.

Passeggio ancora per qualche minuto sulla terrazza, sorseggiando un po' di spumante e, fra una battuta e l'altra con i numerosi amici che incontro, cerco di comporre ordinatamente e di fissare in me gli stati d'animo e i ricordi che affollano il mio cuore e la mia mente. E' stata davvero la vittoria dell'amore, grazie al quale, nuovamente, un Principe Ereditario Sabauda sceglie una sposa francese. Una giornata davvero unica, che non potrò dimenticare.

*Alberto Casirati*



L'interno della Basilica

## TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione  
(stampato in proprio)*

*Redazione (in ordine alfabetico):  
Archivio A.I.R.H., R. Bava, G. Casella, A. Casirati, A. Delfini, L. Gabanizza, S. Palumbo, L. Regolo,*

*Fax: 059/213.81.53*

*E-mail: ircs@libero.it*

## INTERVISTA CON IL CAPO DI CASA SAVOIA

Luciano Regolo

Roma, 26 settembre 2003

**D.** *Insomma, principe, è proprio soddisfatto?*

**R.** «Certo, anche perché penso al mio stato d'animo ieri: ero talmente teso ed emozionato che, poche ore prima della cerimonia, sono stato male, ma era solo stress. Marina e io abbiamo partecipato al cento per cento alle nozze di mio figlio. Poi tutto è andato bene, perfetto. E noi siamo contenti, contentissimi».

**D.** *La gente, i romani, come vi hanno accolti?*

**R.** «Con un affetto e un calore che mi hanno commosso. Ho parlato con gli uomini della Digos preposti alla sicurezza e mi hanno detto che fuori dalla chiesa c'erano seimila persone... Seimila persone in piazza della Repubblica. Davvero, per me questa accoglienza spontanea vale più di tutto. Ho passato tanti anni lontano dal mio Paese e dagli italiani, sa?».

**D.** *Che cosa avrebbe pensato l'ultima regina di queste nozze?*

**R.** «Sono certo che ne sarebbe stata felice, perché completamente nel suo genere moderno, anticonformista. Poi mamma, appassionata di musica, avrebbe adorato la messa cantata».

**D.** *Però, la sposa non è nata principessa, sottolineano i denigratori e anche un pic-*

*colo gruppo di monarchici che sostengono le pretese dinastiche del duca d' Aosta.*

**R.** «Senta, Clotilde è una donna eccezionale e al matrimonio ha sostenuto il suo ruolo in modo encomiabile, nel profondo rispetto delle tradizioni della nostra famiglia. Mi ha molto colpito il momento in cui lei e mio figlio si sono giurati fedeltà eterna. Emanuele ha letto la promessa dal libricino, lei invece l'ha recitata a memoria, in perfetto italiano. Eppure non conosce una parola della nostra lingua. Ha usato in pieno tutta la sua professionalità, perché è un'ottima attrice, un' interprete di teatro più che di cinema. E sono sicuro che questa sua esperienza le sarà sempre di grande aiuto».

**D.** *Tanti hanno rimarcato pure l'assenza di teste coronate.*

**R.** «La loro presenza non era certo indispensabile perché fosse un giorno di gioia. Poi, non dimentichi che tutto è stato organizzato in gran fretta».

**D.** *Neppure sua sorella Maria Gabriella è venuta.*

**R.** «Già, il perché però dovrebbe chiederlo a lei. Forse era stizzita per delle ragioni sue. So, invece, che Maria Pia avrebbe voluto essere qui, ma purtroppo suo marito sta molto male, anzi a lui va il mio pensiero affettuoso. Sono stato felice di vedere

Maria Beatrice e sua figlia accanto a noi a questa cerimonia, entrambe ci hanno dimostrato grande affetto».

**D.** *Che cosa ha scritto nella sua lettera di auguri, il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi?*

**R.** «Non ricordo le parole esatte, ma mi è rimasto bene impresso il contenuto, perché mi ha fatto veramente piacere. Il presidente, che era stato invitato alle nozze, ci ha scritto che si scusava perché non poteva intervenire, ma voleva augurare agli sposi "con tutto il cuore" ogni felicità "per tutta la vita"».

**D.** *Visti i buoni rapporti con le autorità italiane, si dice che sia imminente il ritorno delle salme dei suoi genitori e dei suoi nonni.*

**R.** «Posso confermarle che questo è il primo punto al quale ci dedicheremo dopo il matrimonio. E spero che l'obiettivo venga realizzato al più presto».

**D.** *Che consiglio ha dato a suo figlio prima del sì?*

**R.** «Gli ho detto che deve anzitutto fumare di meno. Il giorno della cerimonia era così nervoso che accendeva una sigaretta dietro l'altra. Ora sta per diventare papà... E io nonno, se ci penso non sto più nella pelle per la gioia».

(da "Chi" n°41, 8 Ottobre 2003)

## UNO SPUMANTE PIEMONTESE COMMEMORATIVO PER GLI SPOSI

Al matrimonio di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto si è bevuto rigorosamente italiano. Lo spumante infatti, servito in speciali bottiglie commemorative commissionate dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, era prodotto dalla Giulio Cocchi spumanti, fondata ad Asti nel 1891.

Fu allora che Giulio Cocchi iniziò una produzione di vini aromatizzati speciali dei quali due ricette in particolare, il Barolo Chinato e l'Aperitivo Americano, divennero famose già all'inizio del secolo. Cocchi ebbe in seguito l'idea di aprire al pubblico filiali di vendita e degustazione dei propri prodotti. Già nel 1913 esistevano cinque di queste filiali in Piemonte e in breve vi furono esportazioni a New York, nell'Africa coloniale e in Venezuela, dove addirittura fu fondata dal figlio di Giulio Cocchi la "Casa Cocchi de Venezuela". Ancora oggi l'azienda mantiene il suo carattere artigianale legato a produzioni qualificate di Spumanti col Metodo Classico (che maturano per anni nelle stesse cantine originali in città), Spumanti Charmat di vitigno ed il famoso Asti DOC. In ossequio alla tradizione, continua la produzio-

ne di piccole partite dei vini aromatizzati e degli spiriti speciali, che hanno reso conosciuta l'azienda. Oggi la Giulio Cocchi è guidata dalla famiglia Bava che è subentrata da vent'anni alla famiglia Cocchi e produce Brut Metodo Classico esclusivamente millesimati e di lunga maturazione sui lieviti. Maestro spumantista, dal 1980,

è il Dr. Donato Lanati, che ha portato la produzione ad elevati risultati qualitativi. Nel 1990 il Brut Cocchi Millesimo ha ricevuto il prestigioso Oscar 2000 Qualità-Prezzo del Gambero Rosso, che si è aggiunto ai tanti riconoscimenti ricevuti dall'azienda.



L'etichetta commemorativa commissionata dall'Istituto della Reale Casa di Savoia

## LA REGINA DELLA CARITA'

Ugo Card. Poletti



La Regina Elena in un quadro di Gachet

Ad iniziativa dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il 24 Ottobre 1993 ebbe luogo la solenne inaugurazione dei paramenti restaurati con una S. Messa celebrata da S.Em.R. il Cardinale Ugo Poletti. Alla presenza di numerosi parenti del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, e di una folla di devoti si svolse il Pontificale durante il quale il Cardinale Poletti pronunciò l'Omelia che qui di seguito pubblichiamo.

## OMELIA

Il ricordo odierno della Regina d'Italia, Elena di Savoia, è doveroso, anche secondo le parole della Sacra Scrittura: «Mementote praepositorium vestrorum...» (Eb. 17,7), «Ricordatevi dei vostri capi». Anche nella devota preghiera è bello ricordarsi di loro perché, pur nel succedersi degli avvenimenti storici e nel cambiamento delle istituzioni, il popolo italiano non dimentichi mai coloro che responsabilmente lo hanno guidato in momenti difficili, terribili, che hanno preparato i tempi presenti: tempi nuovi che speriamo forieri di benessere per la patria. Novantasette anni fa, come oggi, 24 ottobre, questa basilica michelangiolesca di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri era tutta festosamente ornata: S.A. Reale il Principe Vittorio Emanuele sposava la Principessa Elena del Montenegro. La principessa Elena era splendida nel suo bianco abito nuziale, nel suo portamento dignitoso; su di lei convergavano, ammirati, gli sguardi dei devoti della Casa Reale e dei suoi futuri sudditi italiani. La ragione della odierna celebrazione, anniversaria, consiste in un gesto gentile del figlio della Regina: nel 1968 Sua Maestà Umberto II faceva dono dell'abito nuziale e del manto di sua madre, la Regina Elena a questa basilica perché fossero trasformati, in sua pia memoria, in paramenti liturgici e sacri. L'Associazione Internazionale Regina Elena ha procurato,

a sue spese, che questi abiti, logorati da lungo tempo di trascuratezza e dalla delicatezza stessa del tessuto, fossero restaurati e collocati in dignitosa e sicura custodia perché rimanessero, poi, qui a ricordo dell'avvenimento, a ricordo soprattutto di Colei che degnamente li aveva portati nel giorno in cui diventava Principessa Reale di Casa Savoia e futura Regina. La Regina Elena è stata forse troppo sottovalutata anche nell'estimazione popolare perché, entrata con nobile discrezione, con umiltà e con intelligenza nella Famiglia Reale, ha saputo tenere, nella storia del popolo italiano, il suo ruolo di Regina con silenziosa generosità e con spirito sciolto e spontaneo. (...) La Regina Elena è stata definita la «Regina della Carità», e non poteva esserle attribuito titolo più nobile e più degno; si è servita della sua altissima dignità per un compito veramente cristiano, il più nobile tra tutti i compiti: «servire»; servire i bisognosi, servire la povera gente. L'esempio nel quale la bontà e sollecitudine materna della Regina rifulse in modo incancellabile, è stata la sua azione nel terribile terremoto che distrusse Messina nel 1908. La Regina si recò subito là, in mezzo alle famiglie doloranti, tra case in lutto, a soccorrere i feriti e a guidare gli smarriti, organizzando di persona un efficace e intelligente servizio di amore, di carità cristiana, che La rese cara a tutto il popolo italiano, il quale Le attribuì, di conseguenza, il nome memorabile di «Regina della Carità». Quello fu l'episodio più evidente. Ma la regina Elena ha profuso amore e carità in mille forme sconosciute, in mille modi che, sempre personalizzati, raggiungevano i bisognosi più nascosti della popolazione italiana. Siamo a Roma, dove le povertà e i bisogni sono senza numero: piace citare di Lei un solo caso che sembra significativo. Una suora polacca ucraina fu allontanata dal suo paese, nel 1900, cacciata, perseguitata, umiliata sotto il peso di una ignobile calunnia e approdò, sperduta, a Roma. Era una Santa! Infatti Madre Colomba Gabriel - così si chiamava - fu poi elevata agli onori degli Altari il 16 maggio 1993 dal Papa Giovanni Paolo II. Quella donna grande e coraggiosa nell'esilio e nella povertà, era anche più grande per la fede e la carità che l'animava nella molteplice organizzazione di servizi vari di assistenza, in particolare quelli in favore della categoria più povera e più trascurata di persone che allora c'era a Roma: le persone, cioè, più povere materialmente e socialmente, perché esposte a molti pericoli morali: le giovani lavoratrici e le operaie che proveniva-

no da ogni parte d'Italia e alle quali nessuno faceva caso. Madre Colomba Gabriel fondò in Via di Torre Argentina una casa per le lavoratrici, però non aveva nulla; era poverissima, non sapeva come poter acquistare la casa che pure era necessaria. Si rivolse alla regina Elena, la quale personalmente intervenne per pagarne l'acquisto e anche per continuare poi, direttamente, il sostentamento della Casa che, aperta in Via di Torre Argentina, 173, è ancora oggi opera di aggiornata assistenza, come Casa per le studenti e le lavoratrici. Questo è tuttavia solo un esempio fra migliaia e migliaia di opere di carità che nessuno ricorda e conosce e che costituiscono il fondamento autentico dell'appellativo dato alla Regina Elena: la «Regina della Carità». (...) La giovane Regina, fiera nell'animo, come fiera era la sua famiglia montenegrina, era non solo intelligente e aperta, ma anche finemente educata nei migliori Collegi d'Europa, e preparata al grande compito di regina alla corte di Pietroburgo, allora capace di reggere il confronto con tutte le case regnanti d'Europa. Alla giovane Principessa guardavano, appunto, i Regnanti di allora. La Provvidenza la donò all'Italia. La Regina Elena è meravigliosamente viva e vera nello sguardo che risalta nella fotografia ufficiale sua, più diffusa: quegli occhi luminosi, intelligenti, vividi ancora oggi parlano. Esprimono un animo aperto alla iniziativa; vivacità di intelligenza e volontà; desiderosi di scoprire per arrivare poi ad aiutare, a sollevare, a confortare. Noi la ricordiamo così. Tra un mese, il 28 novembre, ricorre il 41° anniversario della sua morte in esilio, a Montpellier, quasi in povertà e umiltà. Questa data dell'anniversario è anche occasione di pregare non dico per lei, che già avrà avuto il suo premio da Dio, ma anche per la sua Famiglia dispersa, e anche per l'Italia che vive e soffre in una nuova storia. (...) Oggi è necessario che gli esempi della nobiltà dello spirito, tanto più se ci pervengono attraverso la nobiltà del casato e della dinastia, rivivano e diano testimonianza di opere egregie. Ci aiuta a comprendere questa verità anche la parola di Dio che abbiamo ascoltato nelle letture di questa celebrazione eucaristica. (...) Noi viviamo in una società dove sembra contare solo il potere del denaro, il potere del prestigio, il potere sociale e politico; quelli per molti, per troppi, sono i valori. Frattanto molta gente soffre, .....

(continua a pag. 7)

(da pag. 6—*"La Regina"...*)

[...] il popolo soffre, perché si sente in qualche modo governato, ma non amato. Durante il regno di Casa Savoia, il popolo d'Italia sentiva di essere governato dalla Casa Reale, di essere anche compreso. Ma durante il Regno nella prima metà di questo secolo, il popolo italiano sapeva di essere amato soprattutto dalla sua Regina, e questo ha costituito una ricchezza incomprendibile per la Casa Reale, durante tutto il Regno del suo Re.

Oggi viviamo in un mondo dove regna un grande sconvolgimento di valori. Chi cerca la bontà, chi ha pazienza anche nella povertà, chi promuove uno stile di servizio, è sovente dimenticato, incompreso, combattuto, oppresso. Non occorre elencare i motivi per cui tutto il popolo è inquieto e si lagna. (...) Dimenticando Dio, si moltiplicano le ingiustizie e le sofferenze soprattutto per i più poveri e per gli umili. La

Regina Elena aveva ben capito tutto questo e ha dato testimonianza di nobiltà regale ed ha così ben meritato di poter essere annoverata tra le grandi donne di Casa Savoia. Ne ricorderò alcune soltanto: la Beata Luisa di Savoia, vissuta nella seconda metà del XVI secolo, tra il 1500 e il 1600, Principessa, fatta poi religiosa e monaca, è morta nella povertà e nel servizio della carità. Ancora deve essere ricordata un'altra grande Principessa: la Venerabile Maria Clotilde di Savoia, vissuta tra il 1759 e il 1802, sposa esemplare e provata da sofferenze e persecuzioni. E infine ricordo una terza principessa, Clotilde di Savoia, figlia prediletta di Vittorio Emanuele II, sposa di Gerolamo Napoleone di Francia, negli anni turbati della seconda metà del secolo passato in Francia. Fu un esempio di nobiltà regale e di fede cristiana, che rimane, attraverso vicende pericolose e dolorose, vera gemma luminosa di Casa Savoia.

La Regina Elena nella Casa Savoia e nella storia d'Italia è un'altra gemma di dignità regale e di nobiltà cristiana. Sono le opere che contano nella vita.

(...) Preghiamo ora, insieme alla Regina Elena che già vive in Dio, perché l'Italia sia sempre degna della sua storia e della sua fede, come pure degna di quei grandi che l'hanno condotta verso i fasti della civiltà, che per l'Italia è sempre la civiltà cristiana.

*(Testo dell'omelia raccolto dal Conte Avv. Carlo D'Amelio, Ministro della Reale Casa di Savoia, e dal Barone Ing. Roberto Ventura, Presidente dell'Associazione Internazionale Reine Hélène, fondata nel 1986 e della quale, dal 10 marzo 1994, è Presidente S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia).*

## STORIA DEI PARAMENTI SACRI

Nel 1966, 70° anniversario delle nozze dei suoi genitori, S.M. Umberto II dispose che fossero ufficialmente dati in dono alla Basilica di S. Maria degli Angeli i paramenti sacri che aveva fatto ricavare dall'abito nuziale di Sua Madre e consistenti in: una pianeta, due dalmatiche, tre manipoli, due stole ed un velo copri-calice.

Questi paramenti furono usati in molte festività e in cerimonie nuziali su richiesta di numerosi sposi e perciò si degradarono essendo confezionati su basi di sete finissime. Nell'Ottobre 1992, su iniziativa della Associazione Internazionale Regina Elena, un documentato articolo sul quotidiano "Il Tempo", segnalò il preoccupante degrado dei paramenti e il giorno dopo il Presidente del Consiglio intervenne pubblicamente dichiarando che il Ministero dei Beni Culturali era tenuto a provvedere agli urgenti restauri. Ma caduto quel Governo non fu dato alcun seguito alla disposizione.

L'Associazione Internazionale Regina Elena prese allora su di sé il compito di restaurare, a proprie spese, i paramenti sacri. Estremamente interessante è il ricamo a rilievo in argento raffigurante nodi d'amore (nodo sabauda) e margherite in onore della Regina Margherita. Il tutto su seta rosata-avorio. Essendo particolarmente delicato il raso e il ricamo, l'abito fu aggredito da agenti inquinanti, polvere e umidità, provocando così notevole degrado.

Si è intervenuto cercando di dare un supporto sufficiente al tessuto e per fermare anche il degrado del ricamo con un intervento conservativo mediante fissaggio dei

frammenti e dei tagli.

Dopo aver spolverata la superficie si è usato un nuovo tessuto all'interno, per dare più consistenza all'oggetto. Indispensabile è stato quindi l'allestimento di una vetrina, adatta a contenere e conservare così prezioso manufatto, nella quale è controllata l'umidità al 60% e l'illuminazione non è superiore ai 50 lux; inoltre sono sotto controllo la polvere e gli agenti inquinanti. Si è studiata la posizione

del manufatto e si sono inoltre scelti materiali che risultino consentiti dalle norme U.N.I. per l'esposizione di oggetti in luoghi pubblici.

Nella vetrina blindata è collocato un termoisolmetro. La teca è a chiusura ermetica.

Per consentire l'eventuale rimozione dei pezzi vi è una apertura laterale.



I paramenti sacri custoditi nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri

## IL MATRIMONIO DI UN VERO PRINCIPE

Stefano Palumbo

In Piazza Esedra, noi continuiamo con orgoglio a chiamarla così, c'erano diecimila persone. Sono tante diecimila persone per una città che ne ha viste di tutti i colori come Roma, sono veramente tante. Erano accalcate, stipate dietro alle transenne, arrampicate sulle colonne, sdraiate sotto i tavoli dei bar. Volevano vedere, sbirciare, rubare un flash, commentare. D'altronde non c'è un matrimonio Savoia in Italia da quasi un secolo. L'occasione dunque non poteva essere persa. A Roma si è sposato un vero principe, di quelli del Sangue, come spesso amiamo definirli, che se ne infischia delle convenzioni delle signore del monduccio. Che lei entrasse in un basilica romana con una bella pancia, un vestito bianco con cinque metri di velo e di strascico, e una corona in testa di una delle più antiche dinastie del mondo, era semplicemente la sua volontà. Lo scandalo era solo negli occhi dei malevoli, quelli che dall'inizio della storia hanno preso a sparlare. Dicevano che era una situazione indifendibile, che il matrimonio semplicemente non s'aveva da fare, ed è fuori di dubbio che la situazione era anomala, ma per un'alchimia, una magia delle cose, invece è stato un grande matrimonio, spettacolare al punto giusto, anche commovente, e nel modo giusto. Per il vostro rubricista è stata anche una bella fatica, lacrime sudore e sangue. Ma pure soddisfazione. Tutto è cominciato l'ultima settimana di agosto, quando Emanuele lo ha convocato a Roma per dirgli in gran segreto quel che aveva deciso: tutto, data, ora, luogo.

Gli brillavano gli occhi, era felice. Sapeva bene che lo avrebbero attaccato, ma il ragazzo ha una qualità che lo fa più principe di chiunque altro in questo paese, non ha mai paura. E il suo coraggio lo sa trasmettere, anzi è capace di travolgerti, oltre che di coinvolgerti. Diceva: questo è il mio matrimonio, voglio con me solo i miei amici, quelli in cui ho fiducia totale, quelli che so che non mi tradiranno mai, mettendo anche il vostro rubricista in questo ristrettissimo gruppo, e facendolo assai felice. Certo, questo bel matrimonio avrebbe potuto essere anche una grande occasione per la dinastia. Sarebbe bastato che per una volta le sorelle di Vittorio Emanuele si fossero portate da vere principesse, da figlie di Re. Non è andata così. Non ci saranno altre occasioni per Casa Savoia di trovarsi tutti insieme, nel nome di un nome che ha fatto grande il Paese. E' evidente come non sia rimasto un bri-

ciolo di coscienza dinastica nelle vene di quella che viene definita la più regale delle principesse italiane. E' stato doloroso vedere da unico testimone il dispiacere sincero di chi l'ha amata e continua ad amarla, difendendola contro tutto e contro tutti, Vittorio Emanuele, suo fratello, uguale a lei come una goccia d'acqua. Leggergli in viso la delusione, la tristezza di aver perso. Solo per lei aveva ritirato la causa giudiziaria che li vede avversari, voleva far pace, Ha avuto in cambio del suo gesto solo inganno. Maria Gabriella ha fatto penare tutti fino all'ultimo, aveva perfino sparso la voce di un abito speciale, un vestito che si stava facendo cucire per l'occasione, lanciava ad arte barlumi di speranza, per poi deludere. La storia vera e' questa. C'era una lite importante in corso, una lite privata, ma Ema-

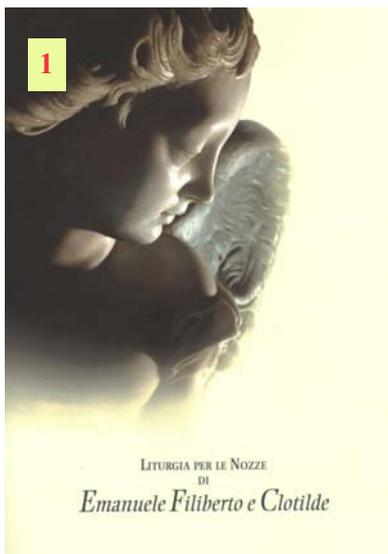
il suo modo così chic di rifarsi il trucco a tavola, di accendersi l'ennesima sigaretta, di stare seduta al bancone del bar a chiacchierare fitto fitto con suo fratello, mentre la stola di volpe bianca le scivola via, come in un film in bianco e nero. Era felice di esserci. La storia delle sorelle è stato argomento di conversazione per notti intere. Notti intere passate a lavorare, a cercare di prevedere i rischi, gli scenari, i vantaggi. Questo matrimonio è stato miracolosamente organizzato convulsamente in tre settimane, da poche, pochissime persone. Le dodici ore del giorno non bastavano, bisognava sfruttare anche le notti, tutte. Un impegno massacrante, alleviato solo da un'ora di relax, organizzato da una donna strepitosa, una amica che pochi possono vantare di avere, Laura Gancia. Sulla rivallita' presunta della madre dello sposo con la sposa, molte chiacchiere sono state fatte. Ma restano solo chiacchiere, parola di rubricista. Marina, la Principessa Marina, ha fatto quello che fa la madre dello sposo, essere fiera e orgogliosa di suo figlio, ma ha fatto anche quello che fa una Regina, ha regalato a Clotilde il gioiello che più amava, un braccialetto di brillanti, un intreccio di nodi d'amore, a cui teneva anche perché glielo aveva regalato la Regina Maria Jose'. La cerimonia è stata commovente perché gli sposi erano commossi e hanno trascinato tutti nel clima migliore, anche il Cardinal Laghi. Non è così facile in un matrimonio così grande e importante uscire dalla freddezza del cerimoniale, invece e' stato proprio così, un evento bello e normale. E' per questo che poi il ricevimento e' stato allegro, perché c'era l'atmosfera felice creata in chiesa. Si ballava e si rideva in casa d'Amelio, con grande naturalezza, anche perché c'era un grande mescolamento di invitati. A Palazzo Ruspoli niente fotografi, niente stampa, niente televisioni, era lì il vero matrimonio, in pace. Alla fine è andata come voleva lui, come aveva detto quella sera d'agosto che sarebbe stato, il bel matrimonio che solo Emanuele Filiberto di Savoia poteva voler sognare, che solo persone speciali potevano voler realizzare. Perché di una cosa il vostro rubricista è fermamente convinto, che è vero che siamo tutti uguali, ma solo davanti a Dio.

**La Lettera di S.A.R. Maria Beatrice****Caro Vittorio,****è l'8 settembre: la tua lettera mi riempie di gioia, è il sessantesimo anniversario di un'altra pace certo più importante: quella voluta da nostro nonno nel 1943, firmata a Cassibile!!!****Ciò rende particolarmente importante e profondo il senso del tuo richiamo all'unità della Famiglia che supera le divergenze; tu sai infatti che non condivido il tuo pensiero e le tue valutazioni della successione di nostra madre e non sono proprio d'accordo sulla ricostruzione dei fatti operata dai tuoi avvocati.****Ma tutto ciò svanisce nell'evento grande e felice del ritorno all'unità della nostra Famiglia.****Con tutto il possibile affetto sarò con voi, insieme ad Asaea, al matrimonio di Emanuele Filiberto.****Abbracci, M. Beatrice (Titti)**

nuele Filiberto voleva che si facesse una cosa bella, voleva riunire tutta la famiglia per le sue nozze. Così ci ha provato. E' lui che ha chiamato le zie, è stato un desiderio spontaneo, come tutto del resto in questo matrimonio. Per aiutarlo suo padre ha fatto un gesto bellissimo, ha ritirato la causa. Ha fatto un bel gesto di pace. Non e' servito a niente, le signore hanno incassato il beneficio, ma non hanno cambiato atteggiamento. E' il destino di Casa Savoia, le colpe ricadono sui figli, e le punizioni anche. Forse è proprio vero che Maria Pia sia rimasta al capezzale di suo marito, e certo c'erano i suoi figli, ma resta la delusione. Riscattata dall'entrata in chiesa di Titti, grandiosa e scenografica, forse un pò troppo hollywoodiana, le è rimasto dentro qualcosa di un passato vissuto fuori dagli schemi, malgrado la vita e gli anni l'abbiano segnata inesorabilmente, come una predestinata vittima di un destino tremendo. Indimenticabile

(da "il Foglio Quotidiano" - 27/09/2003)

## ALBUM FOTOGRAFICO



2) L'arrivo delle LL.AA.RR.



3) L'entrata...

1) **Il libretto Liturgico.** Dalla seconda lettura: *“La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine”.*



4) L'arrivo della Sposa

5, 6, 7) Entrata in Chiesa



ALBUM FOTOGRAFICO



8) L'Omelia



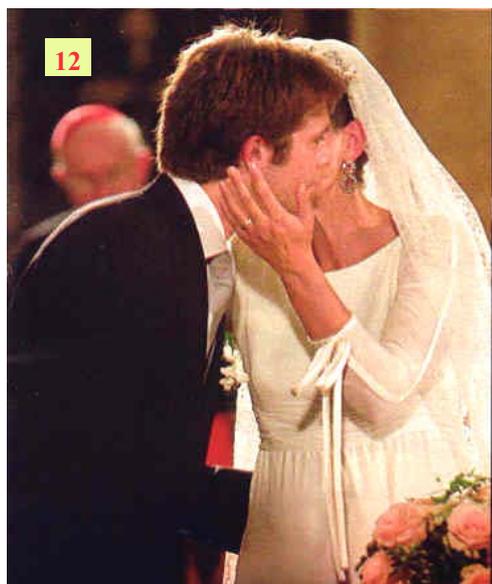
9) Commozione



10) Per amarti ed onorarti...



11) ...questo anello, segno del mio amore...



12) Il bacio degli Sposi



13) Auguri di ogni bene dal profondo del nostro cuore: viva gli Sposi!



## IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Alberto Casirati

Roma, 25 settembre 2003

E' stato un vero e proprio evento, sotto tutti i punti di vista. Chi ha potuto intervenire alle nozze del Principe Emanuele Filiberto di Savoia con Clotilde Courau ha avuto il privilegio di vivere un momento commovente, autentico in tutti i suoi aspetti e molto significativo. Non si è trattato del "solito" matrimonio pomposo e sfarzoso fino all'eccesso, ma di una cerimonia elegantissima, sobria come la vera eleganza richiede e, soprattutto, vera. Una cerimonia durante la quale l'autenticità dei sentimenti ha prevalso su ogni altro aspetto, incentrata sul vero elemento portante: l'amore degli sposi vivificato dalla Grazia di Dio, che si comunica attraverso il Sacramento del matrimonio. Persino gli organi di stampa se ne sono accorti. Emanuele Filiberto e Clotilde si amano davvero e hanno voluto che questo loro amore si trasformasse, me-



dante il Sacramento del matrimonio, in Grazia santificante, per loro stessi e per i loro figli. Una realtà unica e bellissima, che traspariva da ogni gesto degli sposi. Ho avuto il privilegio di assistere al loro arrivo in chiesa molto da vicino: le espressioni dei loro volti tradivano un'emozione fortissima, compresa immediatamente e rispettata da tutti i presenti, che hanno partecipato alla cerimonia con commozione.

Confesso che, quando ho visto la futura sposa scendere dall'auto, accolta dal nostro Segretario Nazionale, istintivamente un pensiero mi ha attraversato la mente: "...ora capisco perché il Principe se n'è innamorato...". Clotilde era davvero splendida: emozionata e raggiante, come dovrebbe essere ogni sposa, bellissima nell'abito disegnato da Valentino, che anche questa volta è riuscito a dare una vera e propria lezione di stile e d'eleganza.



Ma prima dei due sposi, naturalmente, sono arrivati i Principi di Napoli, anche loro visibilmente emozionati, com'è giusto e naturale che sia. Sono entrati nella Basilica accompagnati da uno scrosciante applauso, spontaneo perché poco protocollare, di quelli che commuovono anche le pietre. Ero in fondo alla chiesa in quel ...

(continua a pag. 2)

## IL CAPO DI CASA SAVOIA A "PORTA A PORTA"



In occasione della prossima diffusione televisiva del film dedicato alla Principessa Soraya, Bruno Vespa Le dedicherà la puntata di "Porta a Porta" del 2 Ottobre ed ha invitato il Capo di Casa Savoia a testimoniare la Sua esperienza in Iran.

Nell'intervista, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ricorderà il Suo primo viaggio in Iran del 1958, i contatti sin dal 1962 e il Suo matrimonio, celebrato proprio nella capitale Iraniana il 7 ottobre 1971, nella chiesa dell'Istituto Don Bosco.

La Principessa Marina aveva già conosciuto personalmente Soraya in America.

(da pag. 1— IL MATRIMONIO ...)

[...] momento e vi assicuro che il colpo d'occhio era davvero unico: la meravigliosa cornice architettonica e artistica della basilica michelangelolesca ornava nel modo più appropriato le manifestazioni di un evento davvero storico; in un certo senso, forse, è stato proprio quello il momento in cui il rientro delle LL.AA.RR. nella loro Patria ha trovato il suo suggello definitivo. Impeccabile ed elegantissima (molto bello il vestito della Principessa Marina), la coppia reale sembrava intraprendere, proprio in quel momento, un cammino di vita per molti versi radicalmente nuovo.

Poi l'arrivo del Principe Ereditario, salutato da un applauso ininterrotto di più di due minuti, sulle note della "Marcia religiosa" per organo di C.W. Gluck. Pochi minuti dopo, ecco la futura Principessa di Piemonte e di Venezia, accompagnata dal padre sulle note dell' "Allegro maestoso" per tromba e organo di A. Corelli. Un lungo, spontaneo applauso dei presenti ha accolto nel modo migliore la futura Consorte del nostro Presidente d'Onore. Chi mi conosce bene sa che, soprattutto in pubblico, non mi commuovo facilmente. Eppure, vedendo Clotilde Courau incedere verso l'altare, non ho potuto farne a meno. Nel mio cuore si sovrapponevano stati d'animo e pensieri diversi: di speranza, con l'augurio più sincero di felicità agli sposi; di gratitudine, per-



L'arrivo della Sposa, bellissima e raggiante

ché, pur sapendo di complicarsi la vita, avevano deciso di sposarsi nella nostra, e loro, Patria, dando la possibilità anche a me, italiano qualsiasi, di assistere alle loro nozze, nello stesso tempio dove Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena iniziarono una storia d'amore lunga oltre mezzo secolo. Come un quotidiano nazionale ha ben intitolato, stavamo assistendo alle nozze fra gli "Sposi d'Italia". Infine, un sentimento d'ammirazione per i Principi di Napoli e di continuità storica: *"una parentesi si è chiusa"*, pensai, *"è costata tanta sofferenza, soprattutto ai Genitori dello sposo, ma ora si ricomincia!"*.

Oltre venti sacerdoti, fra i quali molti nostri soci piemontesi, assistono il Cardinale Pio Laghi e due diaconi portano i paramenti sacri ricavati dall'abito nuziale della Regina Elena, offerti da Re Umberto II in occasione del 70° anniversario delle nozze di suo Padre e restaurati nel 1993 dall'Associazione Internazionale Regina Elena. Centinaia di soci e dirigenti di questa benemerita Associazione hanno accompagnato il loro Presidente internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e il loro Presidente nazionale, Ennio Reggiani.

Fuori dalla basilica la gente attendeva pazientemente, chiedendosi se il "sì" fosse già stato pronunciato. Si è stimata la presenza di circa 10.000 persone. Gente semplice, ma non solo curiosa: non si affronta per quasi cinque ore il sole romano, in una giornata davvero calda, solo per curiosità. E non è solo la curiosità che fa attendere così a lungo, con pazienza, senza schiamazzi, senza provocare disordini di alcun genere. Anche fra la folla, il rispetto e la commozione per l'evento che tutti stavamo vivendo, seppur da comprimari, prevalevano su tutto. La saggezza popolare sa bene che Casa Savoia e l'Italia sono indissolubilmente legate e che i discendenti di Re Umberto II hanno ancora molto da offrire alla Patria.

In chiesa molte personalità, sia istituzionali sia della nobiltà romana, nazionale e internazionale.



I Principi di Napoli all'arrivo in Basilica

Un'accoglienza entusiasta è stata riservata a S.A.R. la Principessa Maria Beatrice di Savoia e alle numerose rappresentanze delle seguenti Case: LL.AA.RR. la sorella e la cugina del Re del Marocco, il Capo della Casa d'Assia con la Principessa Mafalda, i Principi Sergio ed Elena di Jugoslavia, i Principi Ereditari di Monaco e delle Due Sicilie, LL.AA.II.RR. le Principesse Natasha di Russia e Sofia d'Assburgo, S.A.R. il Principe Paolo di Romania, LL.AA.SS. il Principe Mariano Ugo Windisch-Graetz con la Principessa Madre e il fratello Manfredo, il Principe Don Paolo Boncompagni Ludovisi con il figlio; la Contessa Maria Ludovica Calvi di Bergolo con le nipoti, oltre alle principali famiglie romane, dai Massimo ai Colonna. I giornali hanno, erroneamente, insistito molto sulla mancanza di "teste coronate" (così le hanno definite), senza capire, comunque, quello che lo sposo aveva già fatto presente sin dall'inizio: e cioè che la cerimonia avrebbe dovuto soprattutto essere autentica e non solo un fatto mondano o protocollare. Gli inviti sono stati spediti a tutti i parenti dello sposo, anche a quelli più lontani. I tempi brevi non hanno consentito a tutti di presenziare o di farsi rappresentare e hanno dato modo a chi desiderava trovare una scusa per non partecipare di trovarne una, almeno formalmente plausibile. Anche questo è "savoir faire"...

(continua a pag. 3)

(da pag. 2—IL MATRIMONIO...)

[...] Sono intervenuti anche diversi componenti del Parlamento italiano ed europeo (incluso l'On. Gianni Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), unitamente ai rappresentanti delle Regioni, delle Province e delle città: appartenenti a schieramenti politici diversi ma riuniti dall'eccezionalità dell'evento e dal comune senso della Storia. Non va naturalmente dimenticata la presenza di un folto gruppo di membri della vera Consulta dei Senatori del Regno e dei massimi dirigenti delle organizzazioni monarchiche legate dal "Patto di collaborazione" al nostro Istituto: l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. È stato un piacere per chi scrive notare la presenza del Prefetto, del Gran Cancelliere e del Presidente della Giunta dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, del Cancelliere del Corpo della Nobiltà Italiana, del Consiglio, della Giunta, dei Delegati e degli insigniti degli Ordini Dinastici, dei figli e nipoti di Gianni di Santaseverina e di Alfredo Covelli e di Alessandro D'Acquisto, fratello del Vice Brigadiere dei Reali Carabinieri Salvo D'Acquisto, M.O.V.M.

Giunge il momento più commovente: il rito del matrimonio. Dopo aver chiesto l'assenso esplicito di suo padre, voltandosi verso lui e ottenendo un inequivocabile cenno di conferma dal Capo della Casa, il Principe Ereditario prende la mano destra di Clotilde. Durante il pronunciamento della formula

del consenso, la voce degli sposi è scossa da un leggero tremolio. Clotilde si esprime in italiano, con una dolcezza particolare. Poi lo scambio degli anelli e il tenerissimo bacio, che dà il via all'applauso, spontaneo e vibrante, di tutti i presenti. Chi si è guardato attorno in quel momento ha notato molti occhi lucidi...

Prima della benedizione finale, il Card. Pio Laghi dà lettura del messaggio inviato da S.S. il Papa Giovanni Paolo II, nel quale, rivolgendosi a "Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto di Savoia", il Sommo Pontefice impartisce di cuore la Sua benedizione apostolica e invoca copiose grazie divine sugli sposi e su tutti i partecipanti alla cerimonia.

Al termine, gli sposi s'inclinano ai Principi di Napoli e, poi, ai genitori di Clotilde. Quindi si avviano verso l'uscita della Basilica, accompagnati dalle note dell' "Allegra" di H. Purcell per tromba, archi e organo. Ancora una volta, mi passano vicinissimi e posso osservarli con calma: sono felici ed emozionati. La tenerezza con la quale la sposa si stringe allo sposo e con la quale egli la sorregge sono evidenti, così come la commozione sul viso dei Principi di Napoli.

Pazientemente, gli invitati si avviano verso l'Hotel Exedra, dove, secondo il programma annunciato da tempo, è stato allestito un drink per 500 invitati, il massimo numero di persone consentito dalle caratteristiche della terrazza dell'hotel. Gli altri, tutti, hanno potuto salutare a lungo gli sposi nella "hall" dell'albergo.

Squisito lo spumante scelto dallo sposo: prodotto dalla cantina piemontese Giulio Cocchi, fondata in Asti nel 1891, è stato servito in bottiglia commemorativa, fatta preparare dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, che ha curato l'organizzazione dell'evento. Ottimo il buffet e meravigliosa la vista panoramica, che comprende, proprio di fronte, la storica Basilica michelangelolesca,



costruita sulle terme di Diocleziano.

Al momento prestabilito, ecco i Principi di Piemonte e di Venezia salire in terrazza, per un saluto agli invitati al drink. Poi, il trasferimento a Palazzo Ruspoli, ospiti dei Conti D'Amelio, per il pranzo nuziale, riservato ai parenti e agli amici stretti.

Passeggio ancora per qualche minuto sulla terrazza, sorseggiando un po' di spumante e, fra una battuta e l'altra con i numerosi amici che incontro, cerco di comporre ordinatamente e di fissare in me gli stati d'animo e i ricordi che affollano il mio cuore e la mia mente. È stata davvero la vittoria dell'amore, grazie al quale, nuovamente, un Principe Ereditario Sabauda sceglie una sposa francese. Una giornata davvero unica, che non potrò mai dimenticare.

*Alberto Casirati*





## LA FAMIGLIA REALE A FIRENZE

*Alberto Casirati*

(Foto Marco Mori/New Press)

Firenze, 28—29 settembre 2003

Firenze: un nome che rievoca immagini e atmosfere per certi versi uniche, legate al suo illustre passato storico e agli innumerevoli tesori artistici che racchiude. Seconda capitale dell'Italia unita, faro del Rinascimento italiano, meta privilegiata dei Sovrani Sabaudi. Ecco la città prescelta dalla Famiglia Reale al completo per la prima visita ufficiale dopo il gran successo raccolto a Roma in occasione del matrimonio del Principe Ereditario con Clotilde Courau. E' anche la città dove studiò, fra il 1917 e il 1919, l'ultima Regina d'Italia, madre dell'attuale Capo di Casa Savoia e cittadina onoraria di Firenze, che completò la sua istruzione e sviluppò il



### La Famiglia Reale all'Educandato Statale di Poggio Imperiale

suo gusto per l'arte nell'Educandato Statale di Poggio Imperiale, conosciuto anche come Collegio della Santissima Annunziata.

La Famiglia Reale è stata accolta con favore dai fiorentini, che anche per la strada l'hanno salutata con molta cortesia.

I suoi spostamenti e le sue visite suscitano sempre un notevole interesse, che trova ampia eco nell'attenzione degli organi televisivi, radiofonici e della stampa, anche questa volta presenti in quantità. Grazie all'organizzazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, e in particolare alla regia del Delegato per la Toscana, il Nob. Francesco Griccioli si è trattato di una visita senza clamore eccessivo, che ha consentito alla Famiglia Reale di ammirare la città.

Giunti a Firenze domenica 28 settembre alle 17, i Principi hanno voluto cominciare la loro due giorni fiorentina proprio con un omaggio alla Regina Maria José, organizzato dall'IRCS in colla-

(continua a pag. 2)



## OMAGGIO ALLE VITTIME DEL VAJONT



L'Istituto della Reale Casa di Savoia s'inchina alla memoria delle vittime nel 40° anniversario del disastro del Vajont e ricorda che S.M. il Re Umberto II intervenne subito, inviando nella zona aiuti in denaro, indumenti e medicinali. Il 12 ottobre 1963 manifesti affissi nella provincia di Belluno recitavano: "Sua maestà Umberto II fa sapere che il Suo cuore, addolorato dall'immane sciagura che si è abbattuta sulle popolazioni del Piave e del Vajont, è vicino a tutti coloro che sono stati colpiti negli affetti più cari". Infine, dagli Stati Uniti d'America, il Sovrano dispose che il 21 ottobre S.A.R. la Principessa Maria Beatrice si recasse sui luoghi del disastro. Il 22 il Messaggero di Roma scrisse: "La zona del disastro è stata visitata dalla Principessa Maria Beatrice di Savoia, che in auto ha raggiunto Fortogna, dove in quel cimitero ha deposto omaggi floreali sulle tombe delle vittime del Vajont. Successivamente, Maria Beatrice ha visitato Longarone e l'ospedale di Pieve di Cadore, dove sono ricoverati i pochi feriti dispersi. Quindi si è fatta condurre in elicottero sulla diga del Vajont, per rientrare poi a Belluno".

(Comunicato del 9 ottobre 2003)

(da pag. 1— Firenze)

[...] borazione con l'Associazione Poggio Imperiale (che raccoglie le ex-allieve del collegio). Ricevuti dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Educandato, dr. Giovanni Biondi, e dalla signora Umberta Porta, Presidente dell'Associazione, i Principi si sono dapprima recati in Cappella, per una preghiera in memoria della Sovrana, poi hanno assistito a un concerto, con brani musicali eseguiti, tra l'altro, dal Coro del Duomo di Firenze. Nel corso della visita, la Principessa di Piemonte e di Venezia ha avuto modo di manifestare la sua gioia: *"Sono felicissima di essere qui, dove ha studiato la nonna di Emanuele, la regina Maria José, una figura che ammiro molto, specialmente per l'impegno in difesa della libertà, della cultura e dell'arte"*.

In serata, la Famiglia Reale ha partecipato a una cena di beneficenza organizzata dall'IRCS a Villa Corsini, in Mezzomonte, su invito di Don Giovanni e Donna Ines dei Principi Corsini. Vi hanno preso parte oltre trecento persone, fra le quali il Sindaco e l'Assessore alla Cultura d'Impruneta.

I Principi sono stati accolti da trombettieri in costume medievale. I discorsi di benvenuto sono stati pronunciati dal Nob. Francesco Griccioli, anima organizzatrice di questa visita nella città toscana, e da Don Giovanni Corsini.



Erano presenti le LL.AA.II.RR. l'Arciduca Sigismondo e l'Arciduchessa Elyssa di Asburgo-Toscana che, per la prima volta in Italia e proprio in Toscana, hanno incontrato i Principi Sabaudi. Un incontro, questo, cordiale e particolarmente significativo, che ha contribuito a comporre il nuovo quadro dei rapporti personali fra i Capi delle Dinastie che hanno regnato sull'Italia nel corso dei secoli.

E' interessante notare come questo incontro segua quello con i Principi Ereditari delle Due Sicilie, le LL.AA.RR. Carlo e Camilla di Borbone, presenti al matrimonio dei Principi di Piemonte e di Venezia celebrato lo scorso 25 settembre a Roma.

Al termine, in onore dei nuovi sposi, è stato offerto anche un bellissimo spettacolo di fuochi d'artificio. Il ricavato della serata è stato devoluto all'Opera Madonnina del Grappa, che ogni giorno agisce per soccorrere i poveri di Firenze con pasti caldi, vestiario ed assistenza in genere.

La seconda giornata si è aperta con una visita a Palazzo Vecchio. Assente il Sindaco, a Parigi per una mostra d'arte fiorentina, i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto sono stati accolti dal Capo Cerimoniale e dal Vice Sindaco Giuseppe Matulli, al quale il Capo di Casa Savoia ha consegnato una medaglia ricordo con lo stemma sabauda, ricevendo un libro dedicato allo storico edificio. Poi la visita guidata, alla scoperta delle bellezze architettoniche ed artistiche del palazzo comunale, detto anche "della Signoria". *"Una città meravigliosa, che ho visto da piccolo ma che non ricordo"*, ha detto Vittorio Emanuele appena sceso dall'auto che lo ha accompagnato al palazzo. *"Qui tutto per me è nuovo e da scoprire"*, ha aggiunto il nostro Presidente d'Onore, prima di alzare gli occhi verso gli affreschi del "Salone de Cinquecento".

Quindi il trasferimento nella sede della Venerabile Arciconfraternita ...

(continua a pag. 3)

L'interesse per le visite rese dalla Famiglia Reale è sempre notevole



(da pag. 2—Firenze)

[...] della Misericordia di Firenze, accolti dal Provveditore, Conte Clemente Zileri Dal Verme, e accompagnati dal Segretario Nazionale dell'IRCS e dal Delegato per la Toscana e per le Marche. Una visita permeata dal ricordo sia di S.M. il Re Umberto II (il quale, allora Principe di Piemonte e come risulta dall'apposito registro in data 9 dicembre 1924, fu capo di guardia dell'Arciconfraternita), sia di tutti gli altri Sovrani sabaudi, che furono sempre uniti da uno stretto legame con la Misericordia. I Principi hanno potuto, tra l'altro, prendere visione delle fotografie che ricordano le frequenti visite dei Re e delle Regine d'Italia.

Poi un incontro con S.E.R. Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze, con il quale i Principi hanno avuto il piacere di essere i primi a congratularsi per la sua nomina a Cardinale, annunciata da S.S. Giovanni Paolo II proprio la sera precedente, con l'inserimento del nome dell'Arcivescovo nella lista dei Porporati che riceveranno la barretta il 21 ottobre p.v.

Le Principesse Marina e Clotilde, accompagnate dalla moglie del Nob. Francesco Griccioli, hanno quindi raggiunto i loro Consorti per la colazione privata presso il Circolo dell'Unione,



La breve sosta a Firenze è stata anche l'occasione per conoscere la città

che annovera ormai da anni fra i suoi soci il Capo di Casa Savoia. Erano presenti moltissimi soci. Nel suo commovente discorso di benvenuto il Presidente del Circolo, Comandante Nob. Niccolò dei Marchesi Rosselli Del Turco, ha ricordato il suo servizio sull'incrociatore "Duca degli Abruzzi", che trasportò verso l'esilio Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena e, successivamente, la Regina Maria José con il Principe Vittorio Emanuele e le sorelle.

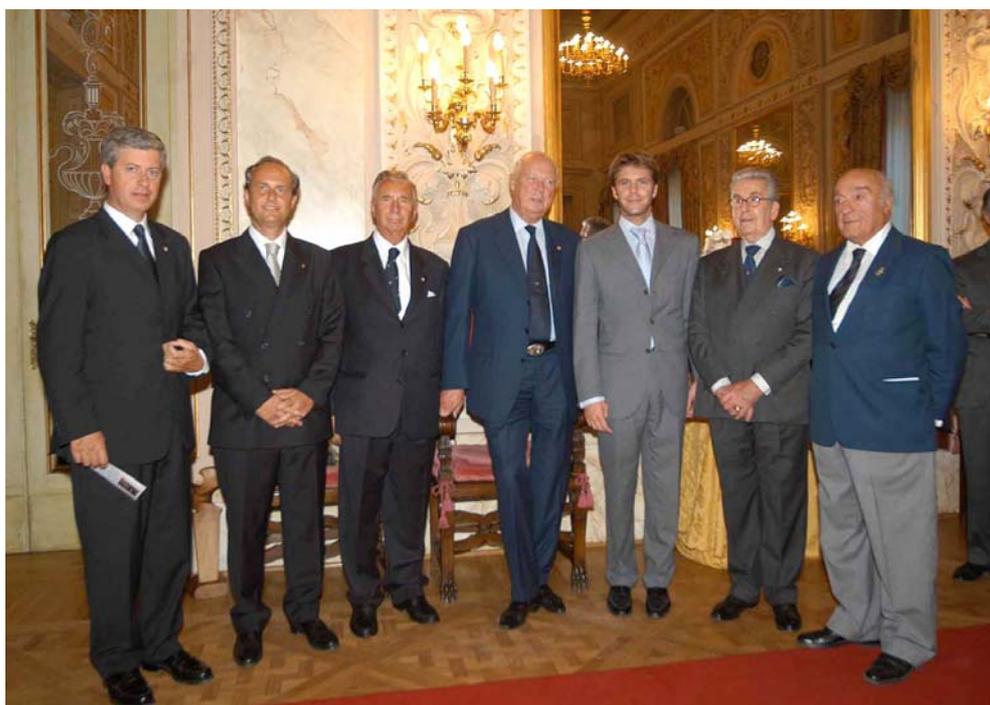
Alle ore 17, su invito del nostro Istituto, i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto hanno ricevuto centinaia di fedeli, tra i quali una delegazione nazionale del Movimento Monarchico Italiano, guidata dal Segretario Nazionale, che ha offerto un significativo regalo di nozze veneziano al nostro Presidente d'Onore e alla Principessa Clotilde di Savoia.

E' seguito il fastoso ricevimento serale organizzato dai Principi Filippo e Giorgiana Corsini. Erano presenti S.A.I.R. l'Arciduca Sigismondo di Asburgo-Toscana, il M° Zubin Meta, il Marchese Piero Antinori, il Barone Francesco Ricasoli e tutti gli altri rappresentanti dell'aristocrazia toscana.

Si è trattato, dunque, di un viaggio incastonato nella tradizione Sabauda, iniziata da Re Vittorio Emanuele III e dalla Regina Elena nel 1896.

*Alberto Casirati*

**Il Capo di Casa Savoia e il nostro Presidente d'Onore insieme a Dirigenti dell'IRCS. Da sinistra a destra: Achille De Luca, Giovanni Duvina, Pierluigi Duvina, Francesco Griccioli, Piero Picchiani.**



## ROYAL WATCH

Stefano Palumbo

*All'onomastico di Ranieri III tra frac e alte uniformi (nel Principato il minimalismo è bandito)*

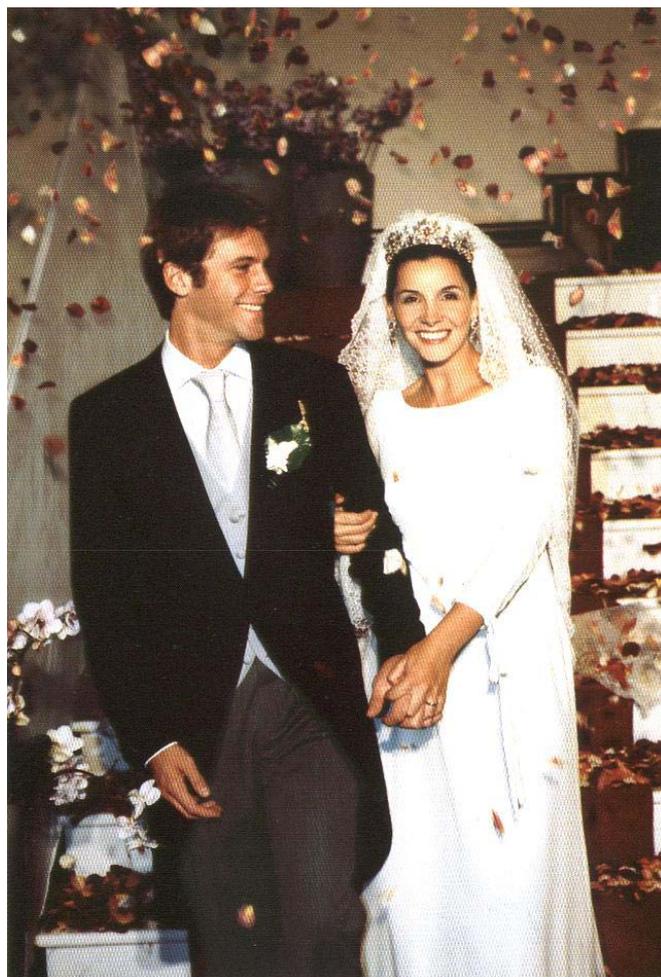
Monaco è uno di quei posti dove a teatro ancora si va in frac, e lo smoking è solamente tolleré. Non importa se l'ambiente non gronda di marmi e damaschi, anzi, il contrasto tra il freddo decoro del Grimaldi Forum e la sontuosità degli abiti da sera è talmente forte da risultare una contaminazione artistica di grande eleganza. Sono, siamo, arrivati in milleottocento, convocati dal Ciambellano di Corte, che, per ordine del Principe Sovrano, invitava ai festeggiamenti dell'onomastico di Ranieri III, nell'anniversario numero settecentesei del Principato, giorno di festa nazionale. Tutto il corpo diplomatico in alta uniforme (costa oltre 35.000 euro, è ricamata con fili d'oro), centinaia di signore ammantate di cincillà (malgrado i 18 gradi che attanagliavano Monte Carlo), vomitati da una serie interminabile di scale mobili, si sono riversati nel nuovo teatro costruito sotto il mare per assistere al Don Pasquale di Donizetti, per essere presenti, soprattutto, all'evento più esclusivo dell'anno. Le decorazioni sono d'obbligo, collari di commenda e placche abbondano, il minimalismo è bandito, grazie al Cielo, dal principato. Ranieri ha appena concluso nella sala del trono il capitolo degli Ordini dinastici, conferendo le nuove onorificenze a molti monegaschi e a pochi selezionatissimi italiani, tra cui Luciano Pavarotti, e una giornalista del Tg1, Marina Como, che da più di vent'anni segue le vicende di Casa Grimaldi. Anche quest'anno nessun titolo viene conferito, il Principe non ne sente la necessità, e anche l'Ordine della Corona, creato e mai concesso, continua a restare privo di cavalieri. Il Principe Ranieri ricorda come il Principato sia e debba restare territorio neutrale, estraneo a qualunque conflitto politico, soprattutto in questo momento storico così drammatico, in cui prendere una posizione comporterebbe conseguenze economiche negative. Monaco non si schiera, finché potrà.

Dopo il Te Deum nella Cattedrale, tutti sul balcone della Sala degli Specchi di Palazzo. Il Principe ereditario Alberto, Marchese dei Baux, la Principessa Caroline di Hannover, consorte del capo del ramo maschile della Casa Reale Inglese, la Principessa Stephanie, Andrea Casiraghi, anche lui possibile erede al trono dopo il ripristino della successione parallela da parte del Principe Sovrano, e infine Ranieri, che in molti vogliono vedere stanco e affaticato, piegato da troppi anni di dispiaceri familiari, ma che a noi appare personaggio carismatico e attuale. A

scandalizzarsi sui matrimoni convulsi di casa Grimaldi sono solo quelli che ne ignorano la storia. Già il bisnonno di Ranieri, Alberto, dopo l'annullamento con Lady Victoria Douglas Hampton, porta sul trono Alice Heine, vedova del Duca di Richelieu, la prima principessa americana di Monaco, grande sovrana, raffinata mecenate delle arti, amica sincera della Regina Alessandra d'Inghilterra, con la quale condivide l'amore per le rose. Dal primo matrimonio del Principe Alberto nasce Luigi, nonno di Ranieri, il quale, orbo di prole legittima, adotta una figlia naturale avuta in Algeria, la Principessa Carlotta, la dà in sposa al Conte di Polignac, che viene adottato anche lui, come è prassi laddove sia donna l'erede al trono, e si sposa a sorpresa a 76 anni con Ghilaine, un'attrice, la prima attrice principessa di Monaco. Grace rappresenterà dunque la sintesi delle tre generazioni che la hanno preceduta: è americana come Alice, attrice come Ghilaine, e pronta a sostenere il suo ruolo di principessa con il patto dinastico del matrimonio, come Carlotta. Con Grace, Monaco è passato da piccolo principato, fuori dal giro che conta, a Stato protagonista, punto di riferimento internazionale del mondo finanziario ed economico, ha attratto investimenti e capitali, ha creato lavoro e occupazione per molte persone oneste. Anche per questo Grace non si dimentica.

Al Centro Incontri Internazionali del Principato assistiamo al congresso dei giuristi cattolici, lì il Professor Leonardo Saviano, storico del Principato e Addetto del Duca di Calabria, comunica ufficialmente che il Santo Padre ha nominato il Cardinale Pompedda Consigliere Ecclesiastico della Deputazione dell'Ordine Costantiniano, del quale è Gran Priore per nomina del Principe Ferdinando, elargendo ulteriormente la sua benedizione e ribadendone l'unicità. Lo avevamo intuito, ora possiamo confermarlo, tra i due ordini rivali, il Papa ha scelto.

Al ritorno, ultimo sguardo dall'elicottero. Si intravede il roseto della principessa Grace, che anche fuori stagione strazia il cuore



La fotografia ufficiale del matrimonio dei Principi di Piemonte e Venezia. Auguri, Altezze Reali! (foto E. Scorcelletti / Gamma)

per la bellezza; accanto, sull'ultimo lotto disponibile del principato, sta nascendo il Memmo Center, un building elegantissimo di tredici piani, con piscine e terrazze a picco sul mare; più su, per un gioco di prospettiva, c'è la finestra della camera da letto di Ranieri. Dicono che la sera si appoggi al vetro per guardare la statua di Grace che sboccia fra le rose, mentre la sua Montecarlo continua a crescere, come voleva la sua ultima grande sovrana.

(da "Il Foglio" - 25/11/2003)

## TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione  
riservato agli aderenti  
(stampato in proprio)*

*Redazione (in ordine alfabetico): R. Armenio, G. Casella, G. Cagliani Caputo, A. Casirati, A. Claut, L. Gabanizza, A. Lembo, M. Oggioni, S. Palumbo*

*Fax: 059 - 213.81.53*

*E-mail: ircs@libero.it*

### MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA

Cari Compatrioti,

si chiude domani un anno straordinario per la mia famiglia e per l'Italia tutta, l'anno del rientro in Patria, l'anno della fine dell'esilio, della fine di un pregiudizio. Poter ammirare città come Napoli, Roma, Torino, Firenze, Venezia e Gubbio, solo per citarne alcune, andare a pregare a Loreto, aprire da Racconigi il centenario dalla nascita di mio Padre, mi ha riempito di gioia e di orgoglio patrio.

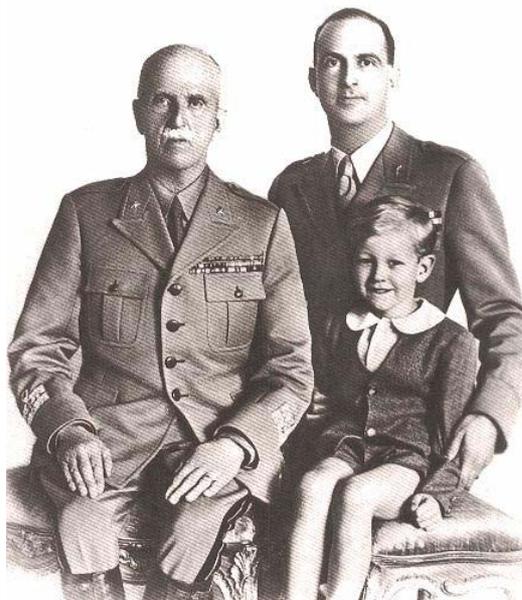
Ma ciò che forse mi ha commosso di più è stato l'affetto di quanti in ogni luogo ci hanno manifestato sinceramente simpatia e calore. Sento, insieme alla mia famiglia, di poter dare molto all'Italia e non risparmieremo gli sforzi per dimostrare quanto sia forte il legame che ci unisce alla nostra Nazione, alle sue tradizioni e alla sua cultura.

E' stato un anno importante: penso al ruolo internazionale svolto dall'Italia con la Presidenza semestrale dell'Unione Europea, alle missioni di pace, in particolare in Afghanistan e in Irak. Uniti lavoriamo per la pace e per la libertà nel mondo.

Eravamo tre generazioni, quando lasciammo il nostro Paese, ed ora siamo ancora una volta tre generazioni, con mio figlio Emanuele Filiberto e la sua piccola Vittoria appena nata, ad augurarvi un nuovo anno pieno di felicità con le vostre famiglie.

Ginevra, 30 Dicembre 2003

Vittorio Emanuele



*La proverbiale puntualità di "Tricolore" subisce, per questo numero, una deroga, in modo tale da poter offrire ai lettori, in anteprima, un'immagine di S.A.R. la Principessa Vittoria, che siamo convinti farà la gioia di tutti i fedeli di Casa Savoia.*



### AUGURI A S.A.R. LA PRINCIPESSA VITTORIA !

L'Istituto della Reale Casa di Savoia apprende con gioia che Domenica 28 Dicembre, a Ginevra, antico possedimento della Dinastia Sabauda, la Principessa di Piemonte e di Venezia, S.A.R. Clotilde di Savoia, ha dato alla luce S.A.R. la Principessa Vittoria, Cristina, Adelaide, Chiara, Maria di Savoia. Le condizioni di salute della Principessina e di Sua Madre sono ottime. Si conclude lietamente un anno importante per la Dinastia, con la fine dell'esilio, così lungamente attesa, il gran successo delle prime visite in Patria, il matrimonio del Principe Ereditario.

A S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia, a S.A.R. la Principessa di Napoli Marina e ai Genitori giungano le nostre più vive congratulazioni.

*(comunicato del 29 dicembre 2003)*



# TRICOLLORE

*Quindicinale d'informazione*

NUMERO 15

1 Gennaio  
2004



## BENVENUTA, PRINCIPESSINA !

Alberto Casirati

28 dicembre 2003, Ginevra; alle ore 19,32 nasce una bambina molto speciale: lei non lo sa ancora, e ci vorranno alcuni anni prima che possa rendersene conto, ma la sua venuta alla luce perpetua nel tempo la storia della più antica Famiglia Reale vivente: quella di Casa Savoia.

Il suo primo nome, Vittoria, è pieno di significati profondi, soprattutto in quest'anno 2003 che ha visto, finalmente, la vittoria del principio umanitario sulla crudeltà e l'arretratezza della norma che, per 57 anni, aveva imposto al popolo italiano la separazione fisica dai suoi Principi. Un nome che evoca altre vittorie, come quella nella prima guerra mondiale, quarta Guerra d'Indipendenza italiana, che vide Re Vittorio Emanuele III, unico Sovrano sempre al fronte con i suoi soldati, imporre la Sua volontà di resistenza e di vittoria. Un nome che riporta alla mente anche l'immagine di una grande Sovrana: la Regina Vittoria d'Inghilterra e che, anche per questo, mi sembra molto ben augurante per la Dinastia Sabauda. Un nome che è anche una novità quasi assoluta: salvo errori, e con l'eccezione di Vittoria di Savoia - Susa (moglie di Vittorio Amedeo III, Principe di Carignano) non ricordo che sia mai stato usato, da solo e quale primo nome, per una donna di Casa Savoia.

Una novità, dunque, nel pieno rispetto della natura viva della Tradizione di questa Casa Reale millenaria. E come non ricordare che, a fasi quasi perfettamente alterne, è tradizionale in Casa Savoia la nascita di una femmina quale primogenita: basta pensare a Maria Clotilde, primogenita di Re Vittorio Emanuele II, a Iolanda, primogenita di Re Vittorio Emanuele III ed a Maria Pia, primogenita di Re Umberto II.

Alla nuova Principessa, che verrà probabilmente chiamata per diversi anni "la Principessina", secondo un'altra tradizione ormai consolidata da tempo, giungano i nostri migliori e più sinceri auguri di un futuro sereno, pieno di gioie e di soddisfazioni. Ai Suoi Genitori il nostro più vivo grazie, per aver voluto donare agli italiani una nuova Principessa, consolidando quel legame storico e di sentimenti che da secoli unisce il nostro popolo alla loro Dinastia.

La nascita di un essere umano è sempre fonte di stupore. Non ci si può abituare a questo miracolo e all'amore di quel Padre che, creando una nuova vita, conferma la Sua fiducia nel genere umano, offrendoci l'ennesimo segno tangibile del Suo smisurato amore per noi.

L'augurio migliore che si può fare alla nuo-



va Principessina è probabilmente quello di riuscire sempre, lungo l'arco di tutta la Sua vita, a seguire la strada del progetto che, sin dal Suo concepimento, Dio ha immaginato per Lei. In tal modo, pur nelle avversità che la vita immancabilmente impone, sarà felice perché potrà realizzarsi pienamente e contribuirà, senza dubbio, a consolidare l'illustre Tradizione di Casa Savoia. Nel suo piccolo, grazie ai Genitori, ha già cominciato, donando il suo cordone ombelicale, le cui cellule staminali sono così preziose per salvare la vita di persone affette da leucemia o linfomi.

Benvenuta, Principessa Reale !

Il Capo di Casa Savoia  
con il Principe Ereditario.

### IL PERCHÉ DI UN NOME

*Le radici storiche del nome della Principessina*

Ricordiamo innanzi tutto due fra le donne di Casa Savoia che portarono il nome di **Vittoria**: Maria Beatrice Vittoria di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, e Maria Anna Vittoria di Savoia-Carignano (1684-1755), la quale, figlia di Luigi Tommaso Conte di Soissons (fratello del noto Principe Eugenio), sposò Giuseppe Maria di Sassonia Hildbourgausen.

I nomi di **Adelaide** o **Maria Adelaide** si sono ripetuti più volte durante il millennio della Dinastia. Ricordiamo, in particolare, la consorte del terzo Conte, Oddone (circa 1010-1060), figlio del capostipite Umberto Biancamano. Figlia di Olderico Manfredi, conte di Torino e marchese di Susa, discendente di Arduino, Adelaide (circa 1016-1091) fu tutrice dei figli Pietro I ed Amedeo II, accompagnò l'Imperatore Enrico IV a Canossa e segnò l'espansione italiana del casato, aggiungendo ai possedimenti le contee di Alba, di Albenga, di Asti e di Ventimiglia. Ricordiamo anche la madre di Re Umberto I, l'Arciduchessa d'Austria Maria Adelaide di Lorena, Regina di Sardegna. Portò lo stesso nome anche la figlia del Duca di Genova Tommaso, fratello della Regina Margherita: nata a Torino nel 1904, sposò nel 1935 a S. Rossore Don Leone Principe Massimo.

Anche il nome **Cristina** ricorre spesso in Casa Savoia. Cristina di Francia, figlia del Re di Francia Enrico IV e di Maria de' Medici, fu consorte del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I e fondò la Reale Certosa di Collegno. Morì nel 1663 a Torino, dove è sepolta nella chiesa di S. Teresa. Ricordiamo anche la Venerabile Maria Cristina, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Austria-Este, consorte del Re delle Due Sicilie Ferdinando II e madre di Francesco II, deceduta nel 1836 a Napoli dove è sepolta nella Basilica di S. Chiara. **Chiara** è il nome della Santa di Assisi fondatrice delle Clarisse, alle quali appartenne anche la Beata Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX. Nominata Badessa nel 1215 da S. Francesco d'Assisi, S. Chiara morì nel 1253, due giorni dopo che Papa Innocenzo IV le ebbe concesso una Regola per il convento di S. Damiano. Anche **Maria** è un nome frequente in Casa Savoia. Molti Sovrani l'ebbero quale ultimo nome (sono questi i casi, per esempio, dell'attuale Capo della Dinastia, S.A.R. Vittorio Emanuele e del Principe Ereditario, S.A.R. Emanuele Filiberto). Fu molto utilizzato nel XIX secolo: Maria (nata il 26 dicembre 1914) fu la sorella minore di Re Umberto II, che sposò la Principessa Maria José, e volle chiamare le Sue figlie con i nomi di Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice.



Alberto Casirati

Non v'è dubbio sul fatto che l'anno che si è appena concluso sia stato prodigo di soddisfazioni per Casa Savoia e per i suoi fedeli.

La nascita di S.A.R. la Principessa Vittoria conclude nel modo migliore un anno che ha visto succedersi, molto rapidamente, veri e propri eventi storici, come il compimento del primo millennio di questa illustre Dinastia, il rientro in Patria degli Eredi di Re Umberto II e il matrimonio del Principe Ereditario.

E' stato un anno durante il quale la giovane Famiglia dei Principi di Piemonte e di Venezia ha dovuto affrontare prove inaspettate, alle quali ha saputo reagire con fermezza. Forte del suo amore per il Principe Ereditario, la Principessa Clotilde ha già avuto occasione di dimo-

strare le sue innate doti di nobiltà d'animo e di coraggio, riscuotendo l'affetto e la simpatia di tutti i fedeli della Dinastia Sabauda.

E' stato anche l'anno durante il quale la popolarità di Casa Savoia è visibilmente cresciuta fra gli italiani, molti dei quali hanno

finalmente avuto la possibilità d'incontrare di persona i loro Principi. La semplice cessazione degli effetti della norma che prevedeva l'esilio è stata

(continua a pag.2)



Quattro generazioni in Casa Savoia

## IN ONORE DI RE VITTORIO EMANUELE II

Il 9 Gennaio 2004, per la prima volta dal 1946, alla presenza d'autorità militari, a nome dei



monarchici, l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha deposto una corona d'alloro al Vittoriano, in onore del Padre della Patria, nel 126° anniversario della Sua dipartita. Nella fotografia il Presidente dell'Istituto, Don Niccolò Palici di Suni, rende omaggio al Milite Ignoto e a Re Vittorio Emanuele II. Gli onori militari sono stati resi dal 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, con posizione di "attenti" e "presentat arm". La corona è stata portata da Alberto Claut e Guido Gagliani Caputo.

(Archivio fotografico IRCS)



(dalla prima - UN ANNO DA RICORDARE)

## IN ONORE DEL PADRE DELLA PATRIA

sufficiente a consentire un riavvicinamento fra gli italiani e Casa Savoia, dimostrando come, di fatto, l'affetto verso la Dinastia Sabauda sia ancora ben vivo nell'animo di molti nostri connazionali, i più giovani dei quali cominciano a percepire, sempre più coscientemente, alcuni degli elementi fondanti e qualificanti del suo ruolo.

Il successo del ciclo di convegni con il quale l'IRCS ha voluto iniziare la realizzazione di un progetto molto vasto di sensibilizzazione culturale ha dimostrato, nei fatti, che esiste una notevole disponibilità al dialogo sui temi che ci stanno a cuore, anche da parte delle autorità pubbliche, meno inclini di un tempo ad una chiusura pregiudizievole e sterile.

Eventi così felici come quelli del matrimonio del nostro Presidente d'Onore e della nascita della Principessa Vittoria portano spontaneamente a pensare al futuro.

Ebbene, abbiamo appena cominciato. Perseguiamo le finalità enunciate dallo statuto dell'IRCS con determinazione, continuità e coerenza, nel rispetto della Tradizione viva di Casa Savoia e dei principi democratici del confronto costruttivo, per il bene dell'Italia e del suo popolo. La Dinastia Sabauda, specialmente in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, rimane e sarà sempre un punto di riferimento vivo, necessario per la tutela della nostra identità italiana e, quindi, per la conservazione del nostro patrimonio morale e storico, a tutti i livelli e sotto tutti gli aspetti, sia per il passato che per il presente ed il futuro.

L'anno 2004 ci proporrà le sue sfide e le sue incognite. Come nei tempi passati, dai quali è sempre utile trarre ammaestramento per poter operare con fiducia per il futuro, sapremo fare della nostra fedeltà al Capo di Casa Savoia, S.A.R. Vittorio Emanuele, la pietra fondante della nostra azione disinteressata, dimostrando, con i fatti e non solo a parole, che sono ancora molti gli italiani per i quali gli ideali contano ancora e, anzi, per i quali Dio, Re, Patria e Famiglia sono davvero parole dense di significato, in grado d'orientare le scelte di tutta una vita.

*Alberto Casirati*

*Per la prima volta dal 1946, nel giorno in cui si ricorda la dipartita di Re Vittorio Emanuele II, si è svolta una cerimonia ufficiale al Vittoriano, in commemorazione della luminosa figura del primo Re dell'Italia unita.*

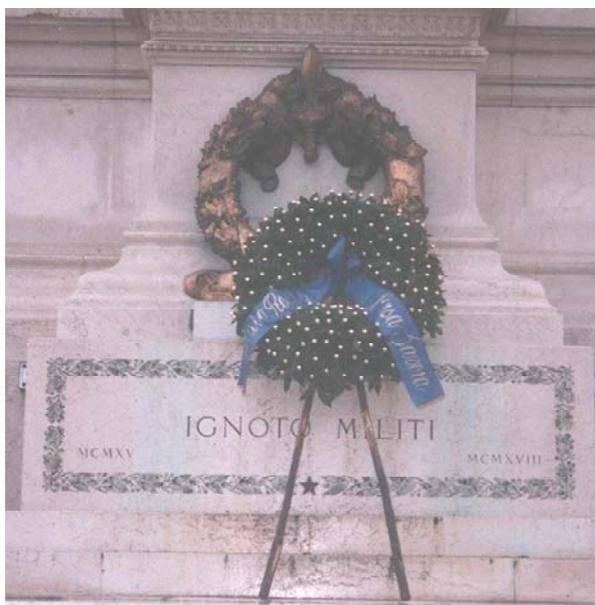
*Roma, venerdì 9 Gennaio 2004*

Il Presidente e una delegazione dell'IRCS, nell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, hanno depresso, alla presenza di autorità militari, una corona d'alloro all'Altare della Patria, per onorare la fulgida figura del primo Re dell'Italia unita. Don Niccolò Palici di Suni era accompagnato dal Vice Presidente S.E. il Principe Don Paolo Boncompagni Ludovisi, dal Delegato di Roma Nob. Don Fabrizio Massimo Brancaccio Principe di Triggiano, dal Vice Segretario Amministrativo, dal Segretario Nazionale del Movimento Monarchico Italiano, dal Segretario Generale del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dal Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Cav. Gr. Cr. Dino Maddalena.

E' seguita la quattordicesima riunione della Segreteria Nazionale, al termine della quale si è svolto il convegno sul tema: "Gli ordini cavallereschi *non nazionali* nell'ordinamento giuridico italiano", organizzato dall'Istituto della Reale Casa di Savoia nel salone del Cenacolo di Palazzo Valdina (Camera dei Deputati) alla presenza del Gran



Cancelliere e del Presidente della Giunta degli Ordini di Borbone Due Sicilie, del Gran Cancelliere dell'Ordine di S. Stefano di Asburgo-Toscana, del Gran Priore di Roma del S.M.O. di Malta, del Presidente del Consiglio e del Segretario della Giunta degli Ordini Dinastici Sabaudi, del Presidente della Giunta Araldica Centrale del Corpo della Nobiltà Italiana, Marchese Narciso Salvo di Pietraganzili, di Ambasciatori, del Segretario Nazionale del MMI, del Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena con diversi dirigenti e soci, del Presidente e di due Consulitori dell'INGORTP e di numerosi dirigenti dell'IRCS. Il convegno è stato aperto dal Presidente dell'IRCS e magistralmente coordinato dal noto giornalista Uff. Dr. Stefano Palumbo.



**La corona d'alloro deposta all'Altare della Patria dall'Istituto della Reale Casa di Savoia**

## VITTORIA: NASCE L'EREDE SAVOIA

Stefano Palumbo

Si chiama Vittoria. Non hanno avuto dubbi Clotilde e Emanuele Filiberto, fieri genitori, già innamorati della loro creatura, che porterà un nome gravido di significati profondi. E' la vittoria della vita su ogni cosa, anche quando l'invidia degli dei si abbatte violenta e sembra voler distruggere il sogno. E' un omaggio al Capo di Casa Savoia, al quale suo figlio, Emanuele Filiberto, è legato da un amore profondo, da un'intesa forte, il loro e' un legame invidiabile. La principessa porta anche i nomi di Cristina, come l'ultima Regina di Napoli, di Adelaide, come la sposa di Vittorio Amedeo I, fondatrice della Reale Certosa di Collegno la cui chiesa è la cappella dell'Ordine della Santissima Annunziata, di Chiara, come la Santa d'Assisi, di Maria, come la Madonna. Emanuele ha voluto assistere al parto, e' un padre moderno, malgrado le condizioni di salute, postumi di un incidente in motocicletta, che lo impediscono nei movimenti. Clotilde ha voluto, con tutte le sue forze, fare un gesto importante, donare il sangue del cordone ombelicale. E' un gesto d'amore, un regalo di Natale a chi aspetta di vivere. Si chiude così un anno straordinario per Casa Savoia, l'anno della fine dell'esilio, del rientro in Patria, l'anno in cui finalmente ha avuto fine il pregiudizio che li perseguitava. E' il 23 dicembre del 2002, quando il figlio dell'ultimo Re d'Italia, Vittorio Emanuele di Savoia, scende la scaletta dell'aereo con la moglie Marina, ponendo piede per la prima volta in Italia dopo cinquantasette anni. Ma c'è un altro protagonista in quel giorno, è Monsignor Franco Camaldo, Cerimoniere pontificio, Ufficiale della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti. A lui si deve l'organizzazione dell'udienza con il Santo Padre, nel silenzio e nella discrezione che si confà a un principe fervente cattolico. Il Papa conferma l'udienza nella notte e modifica il cerimoniale pochi minuti prima dell'arrivo dei Principi nella Biblioteca, saranno ricevuti come Regnanti. C'è chi ha voluto vedere dietro questo gesto la riconoscenza del pontefice per aver ricevuto lui, nelle proprie mani, per volontà di Umberto, la Sacra Sindone, il simbolo più importante della Cristianità, chi invece la volontà del Supremo Gerarca a lanciare un messaggio più politico, come se a quel referendum di tanto tempo fa non attribuisse valore. A rafforzare il gesto, dopo l'udienza, il Segretario di Stato Vaticano, il Cardinale Sodano, accetta di venire insignito del Supremo Ordine della Santissima Annunziata, in barba a tutte beghe repubblicane sull'ammissibilità degli ordini, in evidente polemica con l'abrogazione unilaterale degli ordini dinastici, e a riconoscimento

infallibile dell'unicità del Capo di Casa Savoia nella persona di Vittorio Emanuele. Lo chiameranno il Blitz di Natale. Dura poche ore, il tempo di una conferenza stampa in una saletta dell'aeroporto di Ciampino e via di nuovo a Ginevra. Vittorio Emanuele soffre ancora molto per il brutto incidente d'Egitto, si deve riposare, la convalescenza durerà fino al 15 Marzo. Nel frattempo si scatenano polemiche faziose, come se ci fosse ancora in Italia una nomenclatura che teme la presenza dei Savoia nel paese, che per questo aizza i media alla disinformazione, perfino alla calunnia. Ma si scatena anche la questione degli ordini dinastici, malgrado la patetica inconsistenza del contendere e l'evidente incostituzionalità della legge in vigore. Una Repubblica che dà giustamente riconoscimento agli antichi ordini di Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, e di Carlo Ugo di Borbone Parma, Granduca di Parma e Piacenza, insieme a quelli di Sigismondo d'Asburgo Lorena, Granduca di Toscana, a testimoniare l'attaccamento alla storia e alla tradizione che questi nomi incarnano ancora oggi, e non ha il coraggio di riconoscere quelli sabaudi, che hanno coronato la nostra storia patria con l'unità d'Italia, non regge su basi solide. Non intendiamo adesso ripercorrere l'angusta strada che porta a ricordare i brogli elettorali del referendum che scelse la repubblica; preferiamo guardare avanti e confidare nel lavoro svolto dalla commissione consultiva istituita all'interno dell'Ufficio del Cerimoniale della Farnesina; era stata incaricata di fornire pareri sull'ammissibilità di queste decorazioni in Italia, ha concluso i lavori da poche settimane, ora i documenti conclusivi sugli ordini dinastici di Casa Savoia stanno sulla scrivania del Ministro degli Esteri. Sarà la paura di un revisionismo che smascheri il modo nel quale sono stati confiscati i beni dell'Ordine, o la scarsa legittimità giuridica dello scioglimento unilaterale dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro, creato con Bolla Papale nel 1572, da parte della Repubblica italiana, ma la questione è ancora tenuta su artatamente, a fronte di un panorama internazionale imbarazzante; sì, perché Vaticano, Spagna, Belgio, Principato di Monaco, Bulgaria e Ordine di Malta riconoscono l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata a dispetto dell'abolizione repubblicana. Il 15 Marzo la Famiglia Reale fa rientro a Napoli, la città che Vittorio Emanuele lasciò e nella quale ha sempre dichiarato di voler ritornare. L'accoglienza della gente è inaspettata, in centinaia affollano l'entrata dell'albergo, per scrutare anche un solo attimo i Principi sono quattrocento le testate giornalistiche.

Lo ricordiamo bene Vittorio Emanuele mentre passeggia per i saloni del Palazzo Reale dove è nato, sfiora con la mano la sua culla, scende commosso il monumentale scalone di marmo rosa. La vera riconciliazione con le istituzioni repubblicane avverrà a Maggio, nella capitale. Gli incontri con i Presidenti della Repubblica, del Senato, della Camera dei Deputati voltano una pagina di storia. Accolgono con grande pompa i Savoia i palazzi romani, i ricevimenti di Palazzo Ruspoli dei Conti Antonio e Daniela D'Amelio, e di Villa Caproni dei Principi Alberto e Letizia Giovannelli, rimarranno impressi nella memoria di Vittorio Emanuele per la spettacolarità sontuosa che solo Roma sa regalare. Una dopo l'altra si aprono le dimore delle più importanti famiglie principesche italiane, Colonna, Boncompagni Ludovisi, Windish-Graetz, si aprono i circoli e le città, Torino, Firenze, Perugia. In Italia, a Santa Maria degli Angeli, sulla piazza dell'Esedra, un Savoia e' tornato a sposarsi. La sposa, e' francese, fa l'attrice, è incinta e fiera di esserlo. E' l'immagine nuova della Dinastia, il futuro. Ha successo perché anche l'Italia vuole i suoi principi reali, chi per devozione, chi per sognare, chi per criticare, quest'anno c'è stato un vero e proprio "royal pride" nazionale, e ci piace credere che lo animi un interesse più profondo, gravido di antichi sapori, vecchi ricordi, fotografie ingiallite, il nostro passato, le nostre radici. In un mondo che cambia, cambiano anche i costumi, le regole, la vita dei principi del sangue. Mentre a Parigi si spegne la Contessa di Parigi, il Principe delle Asturie annuncia il suo matrimonio con una giornalista televisiva, chiudendo un cerchio, per sempre. Tra qualche anno sul trono d'Olanda siederà un'argentina, sarà una ragazza madre la futura Regina di Norvegia, mentre un'australiana regnerà sulla Danimarca. Così è per Francesca d'Austria, Camilla di Borbone delle Due Sicilie, Chantal di Grecia, Isabella del Portogallo, Angela e Astrid di Liechtenstein, la nascita non è più una condizione, principesse si diventa. Lo conferma la popolarità delle regine musulmane, la sposa del Re del Marocco, Lalla Salma, e Ranja di Giordania; icone del politically correct, le due sovrane si sono presentate al mondo come il vero contr'altare all'Islam fondamentalista, moderne, impegnate nella salvaguardia dei diritti umani, colte come le Regine europee.

(da "Il Foglio", 30 dicembre 2003)



# TRICOLOR

Quindicinale d'informazione

NUMERO 21

1 Marzo  
2004

## LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE E DI VENEZIA

Stefano Palumbo

L'abbiamo lasciata a Roma cinque mesi fa, mentre con un filo di voce, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, giurava in italiano davanti a Dio il suo amore per Emanuele Filiberto di Savoia, la ricordavamo così tra i flash dei fotografi, mentre con un sorriso salutava le migliaia di persone che erano venute per renderle omaggio. L'abbiamo intravista, discreta, delicata, a fianco del suo Principe in ospedale dopo l'incidente di moto che tutti ha tenuto con il fiato sospeso. Il peso della gravidanza non le ha mai impedito di essere accanto a lui, giorno e notte, anche in questo momento doloroso, proprio come aveva promesso in chiesa. La notizia della nascita della Principessa Vittoria ha fatto in pochi minuti il giro del mondo, e Clotilde di Savoia, Principessa di Piemonte e di Venezia, si è rivelata al mondo anche come una mamma dolcissima, piena di attenzioni e di premure per la bambina. L'impegno in teatro l'ha portata a Parigi per qualche mese, insieme ad Emanuele e alla loro piccola, in un appartamento nel Septième, accanto all'Ambasciata d'Italia. Ed è in questo nido d'amore che la ritroviamo, moglie e madre, felice e serena principessa nel cuore di tanti italiani. Scorrono alcuni mesi faticosi, in cui Clotilde si trova nella necessità di lavorare il pomeriggio, fino alla sera. "E' faticoso", ci confida, con un filo di voce, quella voce così dolce che in tanti ricordano echeggiare nel-



la navata centrale di Santa Maria degli Angeli, "è faticoso come per tutte le mamme che lavorano". La notte si dorme poco, la bimba si sveglia, e sono lei e Emanuele ad alzarsi per coccolarla. La mattina è breve, e tutte le attenzioni si concentrano su Vittoria. L'allatta lei, la cambia lei. Emanuele è con loro ogni giorno, la convalescenza dall'incidente è ancora lunga, ma i miglioramenti si vedono di giorno in giorno. Ci tiene molto, spiega, a fare il padre, la porta al parco il pomeriggio, l'addormenta canticchiando, le parla in italiano, come suo padre ha sempre fatto con lui. Ha anche smesso di fumare, e lui era un fumatore di quelli tosti. Una storia come tante, una famiglia che lavora, che si divide i lavori in casa, con l'aiuto di una tata che accudisce padre e figlia nelle ore di assenza di Clotilde. In grande semplicità.

La ritroviamo il giorno della

prima della sua piece teatrale a Parigi, sarà un grande successo, di cui tutti dobbiamo andar fieri. Sei chiamate sul palco, per sei volte l'hanno voluta applaudire, in piedi, come nei film americani, un trionfo.

I fotografi sono un centinaio, il palco è abbagliato dai flash, è tutto irreale. Ha appena smesso di piangere, per la scena finale, erano lacrime vere. E' squassata, devastata, bouleversée. Solo alla fine, all'ultima chiamata, Clotilde spara un sorriso, pieno, grvido di soddisfazione. Il pubblico, quel pubblico francese così esigente e così critico, fatto di professionisti del mestiere, vecchi attori di teatro, critici impegnati, tutta quell'intelligenza intellettuale insomma che fa così tendenza in Francia, è accorsa giovedì alla Comédie des Champs-Élysées per vedere..

(continua a pag.2)

### IL FRANCOBOLLO "REGINA ELENA" E L'8 MARZO

Il 16 febbraio le Poste Italiane hanno mandato un avviso a tutti i loro uffici per informarli della distribuzione su tutto il territorio nazionale, in occasione della "Festa della Donna", della cartolina dedicata all'8 marzo (€ 1,14), affrancata con il francobollo dedicato alla Regina Elena ed obliterata con l'annullo speciale. Nella comunicazione si legge anche: "Il connubio tra cartolina e il francobollo Regina Elena, con sovrapprezzo a favore della ricerca sulla prevenzione del tumore al seno, crea un valore aggiunto al prodotto che, oltre ad essere un segno d'augurio per le donne, contribuisce ad una causa di così grande rilevanza per le donne stesse."



(dalla prima - *La Principessa...*)

[...] con i propri occhi se solo di principessa si tratta o anche di grande attrice. Li abbiamo visti con i nostri occhi Elodie Bouchez, Michel Blanc, Frédéric Mitterrand, Jean-Claude Brially, Claudine Auger, non avevano dubbi, stavano applaudendo una vera comédienne.

Lo sguardo serio, fermo, quello di sua madre, Vittorio Emanuele di Savoia non si è distratto un solo secondo durante lo spettacolo, era entusiasta. Gli occhi incrociano quelli del figlio, in un attimo c'è tutta la loro intesa. A chi si riempiva la bocca di cattiverie sulla attricetta, la starlette che sposa il principe per puro opportunismo, risponde una Parigi ossannante, una critica di qualità che decide che Clotilde meriti la prima pagina di Paris Match, Vsd, Liberation, Le Figaro, Point de Vue e Ohla! in una sola settimana, un successo non facile da ottenere se non vi fosse sostanza da vendere, un trionfo non evidente laddove i pregiudizi superano l'oggettiva valutazione di una artista.

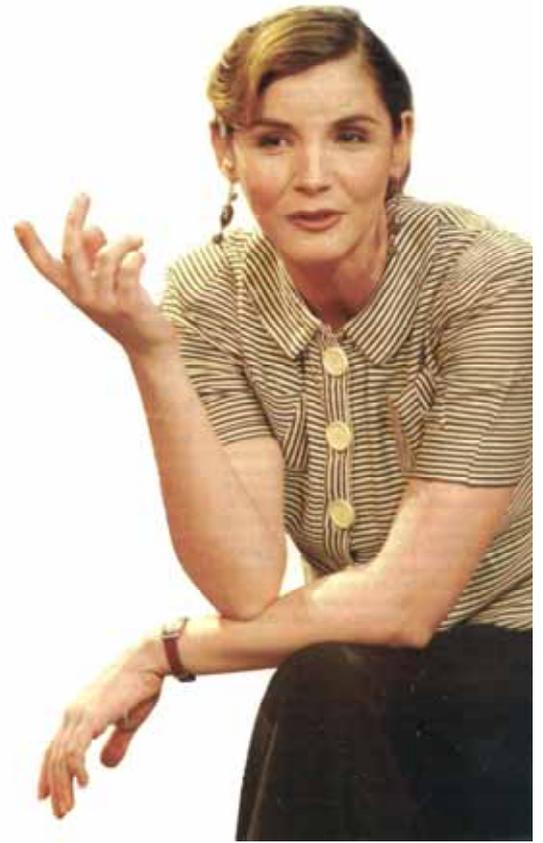
Ma tant'è. L'opera più conosciuta di Bernard Shaw, "La Professione di Madame Warren", la più scandalosa, la più attuale, racconta la storia di una ragazza, Vivie, interpretata da Clotilde, educata nei migliori college inglesi, che ad un certo punto della sua vita scopre che sua madre, una grande Judith Magre, è la tenutaria di un bel po' di bordelli sparsi per l'Europa. Il dramma

esistenziale che ne deriva e che porta madre e figlia a una serie di confronti strazianti, mette in scena una Clotilde così vera che lascia senza fiato, e chi la conosce bene, rimane colpito dalla naturalezza e dalla spontaneità della recitazione, che non si palpa, non c'è, è solo e semplicemente se stessa: dote rara in una attrice ormai.

Il dopoteatro è a pochi passi da Avenue Montaigne, all'Etoile, ospiti del regista Michel Fagadau. Nell'attesa dell'arrivo di Clotilde è la Principessa Marina ad accogliere Giovanni Dominedò, Ambasciatore d'Italia in Francia, e sua moglie, che hanno voluto con la loro presenza far sentire ai Principi quanto tutti gli italiani siano loro vicini in un momento di gioia così forte. Arrivano anche i Conti Antonio e Daniela D'Amelio, cari amici di famiglia, venuti apposta da Roma per applaudire Clotilde. E poco prima che la tartare di salmone facesse la sua entrata sui piatti dei commensali, ecco che entra Clotilde. La attende il suo Emanuele, ma anche una cinquantina di fotografi e una decina di televisioni pronti a tutto pur di avere la sua attenzione per un solo istante. In un attimo è il caos. Salgono sui tavoli, sfrattano gli ospiti dai loro posti a sedere, un'ondata incontenibile che solo l'intervento provvido della sécurité riuscirà a placare, mentre una enorme torta piena di fuochi d'artificio che lanciano in aria migliaia di coriandoli d'oro e d'argento, conclude il trionfo di una serata indimenticabile.

Lasciamo alle tre del mattino una Parigi plumbea, umida, inospitale come i suoi abitanti. Nei nostri ricordi resta lo sguardo indimenticabilmente struccato di Charlotte Rampling, che osserva con attenzione Clotilde sul palco, mentre il collo di volpe le scivola giù dalle spalle. Si volta lentamente, con la raffinata eleganza di chi non teme confronti, verso Emanuele e sussurra: "E' bravissima!".

Stefano Palumbo



La Principessa Clotilde durante la recitazione

### INTERVISTE IN PILLOLE

*"Quando mi definivo anarco-comunista pensavo si capisse che era una provocazione, perché le due cose non sono compatibili. In realtà sono apolitica, ma profondamente interessata ai problemi sociali". "Mi sveglio tra le 5 e le 6, preparo il biberon prima di uscire per le prove ed Emanuele lo dà a Vittoria. Le parla in italiano, è un padre perfetto! Poi, quando torno a casa, allatto Vittoria e riprendo il mio ruolo preferito, quello di mamma. D'altronde non penso proprio di fermarmi qui: voglio altri figli, magari già nel 2005!"*

(da "Il Gazzettino", 08/02/2004)

*"Bisogna saper affrontare la vita, andare avanti con coraggio. Soprattutto adesso, con il titolo che porto, non c'è assolutamente ragione per cui scelga le vie facili". "Questo spettacolo propone una riflessione sull'identità, sulla relazione madre-figlia, sul valore del denaro, sulla volontà d'essere sé stessi".*

*"Il mio vero progetto successivo è quello di occuparmi di Vittoria ed Emanuele. Tutto il lusso del mio mestiere consiste nella possibilità di fare una pausa quando si vuole. Ho preferito rimettermi a lavorare subito dopo la nascita di Vittoria per evitare la depressione post parto".*

(dal settimanale "Oggi")



## A UN ANNO DAL RIENTRO IN PATRIA

*Alberto Casirati*

E' già passato un anno da quando la Famiglia Reale è rientrata ufficialmente nella sua e nostra Patria. Un anno denso di avvenimenti di portata davvero storica, che, forse, in molti non pensavano possibili e che, invece, si sono realizzati in rapida successione, rendendo il 2003 un anno davvero unico per Casa Savoia e i suoi fedeli. Come non ricordarne, anche se brevemente, le tappe più significative?

15 marzo 2003: nell'anno in cui si celebra il compimento del primo millennio di Casa Savoia, la Famiglia Reale rientra ufficialmente in Patria. Lo fa dalla città dalla quale il Capo della Dinastia, S.A.R. Vittorio Emanuele, aveva sempre detto di volerlo fare: da Napoli, la sua città natale, quella dalla quale, il 6 Giugno 1946, all'età di appena 9 anni, era stato costretto a lasciare l'Italia. Una scelta simbolica dunque, ma non solo, perché il Principe di Napoli ama profondamente questa città, così come l'amarono i suoi genitori e i suoi nonni. Si apre così una stagione a lungo desi-



derata: quella di un rinnovato contatto fra la Dinastia e il popolo italiano. Quello stesso popolo che, non avendola mai dimenticata, ovunque ha accolto la Famiglia Reale con un calore e una simpatia al di là delle più rosee aspettative. Un'autentica conferma d'affetto, senza dubbio il più bel regalo per i Principi Sabaudi.

Dopo la significativa visita in Vaticano del 23 dicembre 2002, nella quale il Capo di Casa Savoia è stato ricevuto con gli onori riservati ai capi di stato cattolici, sono state molte le città italiane visitate dalla Famiglia Reale. Dopo Napoli, infatti, il Capo della Dinastia si è reca-

to ufficialmente a Roma, dove ha incontrato i rappresentanti istituzionali dello Stato, a Torino, antica capitale sabauda, a Firenze, Milano, Perugia, Gubbio, Loreto... Ovunque incontrando le autorità locali e regionali e gli esponenti ecclesiastici, sociali, universitari e del mondo economico e finanziario. Molte di più sono state le città visitate privatamente.

Il 25 settembre 2003 l'evento storico che in Italia molti attendevano da più di 70 anni: il matrimonio in Patria del Principe Ereditario. Il Sacramento è stato celebrato a Roma, nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri (dove nel 1896 aveva avuto luogo il matrimonio di Vittorio Emanuele III, allora Principe Ereditario, e della Principessa Elena Petrovich-Njegosh). L'elegante cerimonia è stata seguita da migliaia di persone (8.000 nella sola piazza Esedra, molte di più attraverso gli organi televisivi e di stampa) ed ha avvicinato ancor più la Famiglia Reale agli italiani, che da allora seguono con molto affetto anche i Principi di Piemonte e di Venezia.



**Città del Vaticano, 23 dicembre 2002:  
la Famiglia Reale a colloquio con S.S. Giovanni Paolo II**

*(continua a pag.2)*

## AUGURI SANTITÀ !

Il 14 marzo u.s., il Pontificato di Giovanni Paolo II è divenuto il terzo più lungo nella storia della Chiesa, poiché in quel giorno il Magistero ha raggiunto i 9.281 giorni, superando in durata quello di Leone XIII, che aveva regnato per 25 anni e 5 mesi.

I due Pontificati più lunghi sono quello di S. Pietro, le cui date sono incerte, e quello del Beato Pio IX, che durò oltre 31 anni (1846-78).



**TRICOLORRE**

*Quindicinale d'informazione*

NUMERO 23

15 Marzo  
2004

*(dalla prima - A UN ANNO DAL RIENTRO IN PATRIA)*

Il rinnovato interesse per la Monarchia, uno dei tanti bei frutti del rientro in Patria del figlio e successore di Re Umberto II, ha trovato corrispondenza nell'intenso ciclo di convegni, intitolato "Riflessioni sulla Monarchia", organizzato dall'IRCS. Ben 21 appuntamenti in circa tre mesi, che hanno toccato tutte le principali città italiane e che hanno riscosso un ampio consenso, sia fra le autorità pubbliche sia fra gli studiosi. Merito non solo dell'elevatissimo livello dei relatori ma anche del modo nuovo e vivo d'intendere la Tradizione e le tematiche storiche che, da sempre, caratterizza l'Istituto della Reale Casa di Savoia e i sodalizi che sono rimasti fedeli al Patto di Collaborazione: il Movimento Monarchico Italiano e l'Associazione Internazionale Regina Elena.



Il 28 dicembre nasce S.A.R. la Principessa Vittoria, primogenita dei Principi di Piemonte e Venezia. Un evento meraviglioso, che fa quasi dimenticare, per un momento, lo sfortunato incidente motociclistico subito poche settimane prima dal Principe Ereditario.

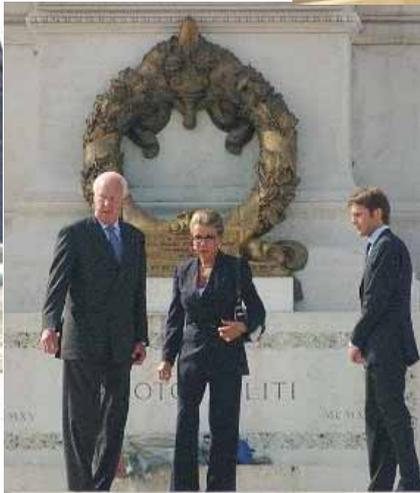
Si conclude così, nel migliore dei modi, un anno davvero eccezionale, del quale è molto difficile tentare una sintesi, anche perché i suoi benefici effetti, sotto molti punti di vista, si potranno apprezzare solo nel lungo periodo.

Senza dubbio, però, non è difficile accorgersi del fatto che è bastato il semplice rientro della Famiglia Reale affinché l'opinione pubblica si rendesse ampiamente conto di quanto fasulle fossero certe strumentalizzazioni giornalistiche e propagandistiche, che hanno tenuto banco in Italia, in assenza di controprova, per quasi 60 anni.

Ora la verità è sotto gli occhi di tutti e si apre finalmente una nuova fase storica, nella quale Casa Savoia e i suoi fedeli avranno senza dubbio una parte non secondaria.



*Alberto Casirati*



**Alcune immagini dei momenti più significativi dell'anno 2003**

## “IMPARERÒ L’ITALIANO PER RECITARE DA VOI”

Enrico Groppali

La Principessa di Piemonte e di Venezia in scena a Parigi con “La professione della Signora Warren”

Quando appare sul palco in camicetta chiara e pantaloni scuri, il volto tenero e sbarazzino che fissa il pubblico con aria disarmante, mentre, non appena arriva il più patetico degli ospiti di sua madre, la terribile Mrs Warren della veterana Judith Magre, gli sorride con l’aria di un cerbiatto ferito, Clotilde Coureau, moglie di Emanuele Filiberto ricorda un po’ Audrey Hepburn in Sabrina o la nostra Elsa Martinelli quando, in Donatella, sposava il suo principe azzurro tra i giochi d’acqua di Tivoli.

Ma subito, assecondando alla lettera le raccomandazioni di Shaw, la sua forte stretta di mano e l’incrollabile determinazione di ogni suo gesto fanno capire al pubblico che in realtà la sua Vivie, la figlia modello appena uscita dal college che contesta i loschi traffici di una madre mezzana di carne umana, è una donna di ferro. I suoi abiti dimessi non ingannano nessuno, la sua solidale amicizia con il giovane Frank non è che ingenuo cameratismo e persino l’impeccabile tenuta da donna d’affari che, al finale, troviamo immersa nell’ingrato computo dei bilanci aziendali è tutt’altro che una posa.

**E’ così anche nella vita Madame Coureau, o dovrei dire Principessa?**

“Mi chiami Clotilde, e mettiamo subito in soffitta il protocollo”, prorompe l’interessata in un piccolo riso educato mentre in camerino un’ammiratrice le porta in dono un paio di scarpini da neonato. Dato che Vittoria, la piccola erede di Casa Savoia ha solo due mesi di vita.

**Dov’è finita sua figlia? A Ginevra dai nonni o a Parigi con una mamma attrice?** “A Parigi con me, naturalmente, che l’allatto e la vizio tutto il giorno prima di fuggire alla Comédie des Champs-Élysées. Lo so tanti mi criticano per essere tornata a lavorare a nemmeno quaranta giorni dalla nascita di mia figlia, ma dovevo fra fronte a un impegno che avevo preso da tempo. Solo a maggio, dopo l’ultima replica, finalmente mi concederò una lunga vacanza che mi farà dimenticare il caos degli ultimi mesi dove la vita non mi ha lasciato tregua, come se corressi su un tapis roulant senza fermarmi mai. Mi sono sposata il 27 settembre, a fine dicembre è nata Vittoria, in febbraio ho cominciato le prove con Michel Fagadau, il regista, e da allora non ho più avuto un attimo di tregua”.

**Ha dei progetti per la prossima stagio-**

**ne?** “No” è la cortese, ma recisa risposta. “O perlomeno uno solo” si corregge con quel sorriso che elettrizzò tre anni fa il difficilissimo pubblico del Palais de Chaillot, quando, nei panni di Irma la dolce, oltre a recitare cantò e danzò con incredibile disinvoltura agli ordini di Jerome Savary che la definì “una libellula con la corazza di un rinoceronte”.

**Si può sapere qual’ è, o è un progetto talmente intimo da non poter essere rivelato?** “E’ l’avvenimento più normale del mondo” confida lei mentre si libera il viso dal trucco. “Io ed Emanuele andremo ad Assisi per il battesimo della bimba nell’unico luogo al mondo dove si respirano pace, fraternità e amore, in Umbria a due passi da San Francesco. Nell’occasione, pronuncerò un lungo discorso nella vostra lingua. Che mi metterò a studiare d’impegno quest’estate”.

**Pensa quanto prima di recitare in italiano?** “Perché no? Ma adesso è prematuro pensarci. Oltre alla lingua mi è sconosciuto il mondo intellettuale e creativo dei registi, degli operatori, degli attori. Per affrontare un’esperienza così importante bisogna mettersi al riparo dai passi falsi e trovare una consonanza, un’affinità. Mi piacerebbe molto tuttavia interpretare in italiano una commedia di Pirandello. Sono affascinata da Ersilia Drei, la protagonista di Vestire gli ignudi che prima di morire si inventa una nuova identità per essere rimpiainta e non per essere compatita”.

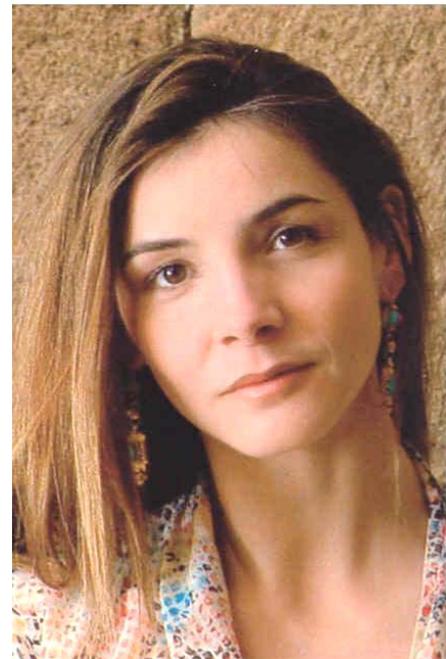
**Come ha cominciato la sua carriera? E’ uscita dal Conservatoire come le due Isabelle, la Huppert e la Adjani?**

“No, ho frequentato con impegno la scuola di rue Blanche e successivamente un lungo training con Francio Huster che mi ha offerto la prima occasione con Lorenzaccio, il capolavoro di Musset che, guarda caso come suggerisce il titolo, è ambientato in Italia, alla corte dei Medici”.

**Quasi un simbolo del suo destino. Non ha paura di questi segni premonitori?**

“Sì e no. Perché se l’Universo è l’enigma più affascinante e controverso che esista, l’uomo deve basarsi su pochi dati che riesce a dominare grazie alla sua intelligenza delle cose. Resta tuttavia il fatto che quel grande testo, scritto da un poeta francese innamorato dell’Italia poco prima di intraprendere quel viaggio a Venezia che avrebbe cambiato il corso della sua vita, è un vero e proprio breviario esoterico su cui invano si sono accaniti critici e ricercatori”.

**E subito dopo Clotilde ha preso il volo e**



**nessuno l’ha fermata più?**

“Ho fatto un duro tirocinio che si è rivelato utilissimo. A fianco di attori come Michel Bouquet nell’Avaro e, nel ’90, con un copione cardine delle avanguardie, l’Hamlet Machine di Heiner Muller, il celebre autore della Ddr che ho avuto la fortuna di conoscere e che mi ha fatto capire l’importanza della mimica facciale e l’uso quasi asettico e informale della parola”.

**Ma poi ha recitato in inglese con John Malkovich a Londra...**

“Una bellissima esperienza, dopo sole tre settimane di prova, in un testo che era tutto un programma fin dal titolo”

**Qual era?** “A slip of a tongue, che significa Lapsus linguae, e comportava inauditi giochi di parole. Una ginnastica delle mente dove articolare concetti da una lingua all’altra richiedeva la stessa concentrazione di un atleta impegnato a superare se stesso nel salto in lungo”

**Passiamo al cinema che l’ha laureata miglior attrice a Berlino, al César che l’ha consacrata in Francia e infine alle nozze regali. Cos’hanno detto i Savoia quando l’hanno vista a teatro?** “Che sarebbe un delitto se rinunciassi al palcoscenico. Mio suocero ha testualmente affermato “la tua è un’arte nobile, e devi assolutamente continuare”. Auguri

(da “Il Giornale”, 25/03/2004, inviato dal Dr. Stefano Palumbo)



## IL BATTESIMO DELLA PRINCIPESSA VITTORIA

Alberto Casirati

Assisi, 30 maggio 2004

Una cerimonia religiosa strettamente privata, seguita da un rinfresco per i familiari e gli amici più cari. Questa la scelta precisa per il Battesimo di S.A.R. la Principessa Vittoria Chiara di Savoia.

Una scelta conforme sia allo spirito autentico del Sacramento, sia alla Tradizione di questa Dinastia millenaria, oltre che all'atmosfera di pace e raccoglimento spirituale che ormai da secoli si respira nella città del "Poverello".

Una scelta suggerita anche dal momento che l'Italia e l'Europa stanno attraversando, a causa delle note vicissitudini internazionali. Dopo il sacrificio eroico e generoso di 19 nostri connazionali, con tre italiani ancora in ostaggio e in un momento in cui tante famiglie sono in apprensione per i loro cari, al servizio della Patria nelle missioni umanitarie, non si poteva fare scelta migliore.

L'invito dei frati francescani di Assisi è giunto particolarmente gradito alla Famiglia Reale. Il messaggio di pace universale



I Principi di Piemonte e di Venezia al loro arrivo, con la Principessa

che promana da quei luoghi è molto caro a Casa Savoia, che da lungo tempo è legata in modo del tutto speciale alla città del Santo patrono d'Italia. Non solo perché i Principi di Piemonte e di Venezia nutrono una devozione particolare per Santa Chiara, tanto da sceglierne il nome per la loro primogenita, ma anche per ragioni storiche. Due esempi su tutti: la Venerabile Maria Apollonia di Savoia (1594 - 1656), figlia di Carlo Emanuele I e sorella di Tommaso di Savoia, primo Principe di Carignano, nipote del Duca di Savoia Emanuele Filiberto, sepolta nella Basilica Inferiore, e Giovanna, sorella di Re Umberto II e Regina dei Bulgari, terziaria francescana, che scelse proprio Assisi sia per la celebrazione del suo matrimonio sia quale sua ultima dimora terrena. La Famiglia Reale è giunta in Umbria nella giornata di Sabato e ha voluto visitare la casa d'accoglienza per minori in difficoltà di Foligno, prima di deporre un omaggio floreale nella cappella ove la Regina Giovanna attende la resurrezione.

La Famiglia Reale è giunta in Umbria nella giornata di Sabato e ha voluto visitare la casa d'accoglienza per minori in difficoltà di Foligno, prima di deporre un omaggio floreale nella cappella ove la Regina Giovanna attende la resurrezione.

ha avuto luogo la cerimonia religiosa, presieduta dal Cardinale Giovanni Cheli, Patrono dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questo antico luogo di culto è incluso dall'Unesco nel patrimonio mondiale dell'umanità ed ha appena festeggiato il suo 750° anniversario di consacrazione.

La Principessa Vittoria indossava un abito di fattura pregevolissima e di notevole importanza storica: confezionato nel 1869 in chamerock bianco per il battesimo di Re Vittorio Emanuele III e ricamato con il collare della SS.ma Annunziata, fu indossato anche da Re Umberto II per ricevere quel Sacramento. Il corteo Reale, applaudito da una folla che gremiva l'intera piazza, è giunto alla Basilica scortato dall'Arma dei Carabinieri. Presenti S.A.I. la Principessa Natasha di Russia, le LL.AA.RR. il Principe Sergio di Jugoslavia, la Principessa Mafalda d'Assia e la Principessa Emanuela di Borbone, le LL.AA.SS. il Principe Manfredo e la Principessa Vittoria Domenica, nella Basilica Patriarcale di S. Francesco, impreziosita dai capolavori di Giotto, Ludovisi, Don Fabrizio Massi-

L'abito di battesimo di S.A.R. la Principessa Vittoria Chiara

*An ocasion dël Batésin ëd Soa Autëssa Real la Prinsipëssa Vitòria, i prego la S.V. Il.ma dë spòrzi a Soe Autësse Reaj mie pi cordiale Felicitassion, an assicurand ëd particolar orassion përchè Dé a-j conceda abondansa ëd Grassie e Benedission.*

*David Damilan, ëd Cavalion (Coni)*

(uno dei tanti messaggi d'auguri pervenuti alla Famiglia Reale per il Battesimo della Principessa, scritto in piemontese in omaggio al titolo ereditario dei suoi Genitori)

(Continua da pagina 1)  
mo Brancaccio, Principe di Triggiano, e il Sindaco di Assisi, con fascia tricolore.

S.A.R. la Principessa Reale Maria Beatrice di Savoia era rappresentata dalla figlia Asaea. Presente anche il celebre cantante Zucchero, anch'egli vicino alla Dinastia. Il Sacramento viene amministrato utilizzando lo stesso fonte battesimale d'oro e madreperla con stemma Sabauda realizzato per il battesimo del Principe di Napoli.

Il Cardinale Cheli impartisce la Benedizione Pontificia, autorizzata espressamente dal Santo Padre, e affida la Principessina ai Beati e ai Venerabili di Casa Savoia.

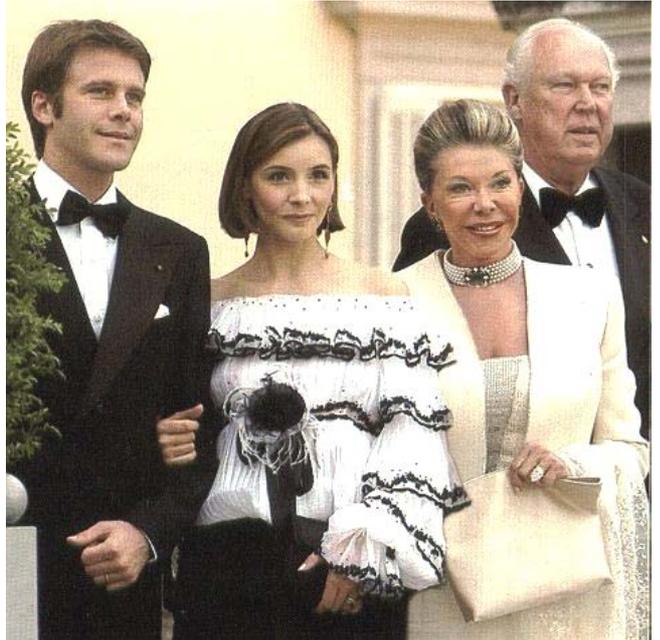
Quando la nuova figlia di Dio viene presentata ai fedeli, un lun-

ghissimo applauso le augura ogni bene. Il protocollo, magistralmente diretto dal Comm. Min. Plen. Prof. Alberto Bochicchio, assegna i posti in prima fila, alla destra dell'altare, al Presidente delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e consorte, al Segretario Nazionale dell'IRCS e consorte e al Vice Presidente dell'AICODS e consorte.

Alla colazione, nel refettorio lungo oltre 160 metri, il Porporato e i Principi di Napoli siedono al tavolo riservato al Papa. Molti applausi per il dolce, decorato con una colomba della pace.

Elegante la bomboniera: un cucchiaino d'argento con scritta ricordo cesellata.

*Alberto Casirati*



## LA FAMIGLIA REALE IN SPAGNA

Il matrimonio fra il Principe Ereditario spagnolo e Letizia Ortiz è stato il primo matrimonio Reale in Spagna degli ultimi 98 anni, e cioè da quello del 1906 tra Alfonso XIII e Vittoria Eugenia di Battenberg, genitori del Conte di Barcellona don Juan e avi paterni dell'attuale Re di Spagna Juan Carlos I (nato in esilio a Roma nel 1938 e che ebbe per madrina la Regina Elena). L'ultima Regina di Spagna d'origine spagnola fu Maria de las Mercedes d'Orléans, che sposò nel 1878 Alfonso XII. Il futuro Felipe VI è nato il 30 gennaio 1968, ed è Principe delle Asturie sin dal 1977.

Non v'è dubbio sul fatto che questo matri-

monio abbia catalizzato l'attenzione di tutto il mondo e, specialmente, dell'Europa. Tutte le più importanti reti televisive hanno trasmesso l'evento in diretta e le statistiche degli indici d'ascolto parlano di livelli d'interesse estremamente alti. Pur nella sua elegante sobrietà, la cerimonia religiosa forniva un colpo d'occhio grandioso e inusuale: tutta l'Europa Reale era riunita per assistere ad un evento per certi versi innovativo dal punto di vista della prassi dinastica, e in linea con i tempi.

Erano presenti i massimi rappresentanti di tutti le correnti politiche spagnole, incluse quelle estremiste. L'evento ha dunque fornito, se ve n'era il bisogno, l'ennesima

dimostrazione del fatto che la Monarchia non è affatto un istituto superato: né nel modo di pensare della gente né dai tempi. Anzi, le sue eminenti qualità d'equilibrio la rendono perfettamente in grado sia d'unire le nazioni, specialmente quelle a composizione eterogenea (si pensi al Belgio e alla stessa Spagna, caratterizzata da una ben nota minoranza), sia di suscitare un vasto consenso anche all'estero, creando così le migliori condizioni per uno sforzo comune ed internazionale, che riesca a difendere efficacemente la civiltà occidentale ed i suoi valori, ispirati alla tolleranza ed allo scambio interculturale.

*Alberto Casirati*

La Famiglia Reale  
al matrimonio dell'Erede al Trono di Spagna (foto "Chi")

### SERVIZIO ITALIANO DELLE OPERE OSPEDALIERE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

e-mail della Segreteria: [oddc@libero.it](mailto:oddc@libero.it)

#### V PELLEGRINAGGIO ANNUALE AL SANTUARIO DI NOTRE DAME DE LAGHET

**Venerdì 25 Giugno:** 16.00 Arrivo dei pellegrini; 17.00 S. Rosario; 17.45 S. Messa; 18.30 Vespri; 19.15 Cena; 20.00 Adorazione del Santissimo (possibile fino alle ore 21)

**Sabato 26 Giugno:** 07.30 Preghiera con la comunità; 08.15 Prima colazione; 09.30 Processione da Monaco a Laghet (circa 90 mn) o riunione nel Santuario; 11.30 S. Messa; 12.30 Pranzo; 15.00 Conclusione del pellegrinaggio.

Per prenotare è necessario inviare la quota entro il 15 Giugno 2004 (con un assegno non trasferibile intestato al Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere) al Cav. Avv. Marco Sgroi (Via Pietro Giordani, 15 F 29100 Piacenza).

Coordinazione del Pellegrinaggio: Dama Gr. Cr. Dr. Giuliana Castano Bizzio (3, boulevard d'Italie 98000 Monaco. Tel n. 00377-93503223 - Fax n. 00377-93256641.

Sono molti i legami personali, oltre che storici, fra Casa Savoia e la Casa Reale Spagnola. Ricordiamo, ad esempio, che il Duca Carlo Emanuele I (1562-1630), figlio del Duca Emanuele Filiberto, nel 1585 sposò l'Infante Caterina di Spagna (+ 1597), figlia del Re Filippo II.

Nel 1701, Maria Luisa Gabriella di Savoia (1688-1714), figlia del Duca Vittorio Amedeo II (poi Re di Sicilia, quindi Re di Sardegna), sposò Filippo V di Spagna, al quale donerà due figli: Luigi I (che regnerà per pochi mesi) e Ferdinando VI (1746-59).

Nel 1750, Re Vittorio Amedeo III (1726-96), figlio di Re Carlo Emanuele III, prese in moglie Maria Antonietta di Spagna (1729-85), figlia del Re Filippo V e della seconda moglie, Elisabetta Farnese.



# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 37

1 Luglio  
2004

## CON L'ESERCITO PER RIPORTARE LA PACE

Alberto Casirati

Modena, giugno 2004

Sono cominciate presto, il 15 e 16 giugno, le operazioni di carico delle quasi tre tonnellate di aiuti umanitari affidati all'Esercito dalla Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Beni destinati alla missione militare umanitaria in Kosovo, che i nostri soldati portano avanti con coraggio e dedizione da lungo tempo.

In questo periodo, nel quale le prime pagine dei giornali si occupano così spesso della situazione irachena, non bisogna dimenticare che i nostri militari sono seriamente impegnati anche in altri territori, allo scopo di contribuire al ristabilimento di condizioni di vita il più possibile umane dopo le devastazioni di guerre civili, di conflitti fra stati, di tensioni politiche o di eventi naturali che hanno causato emergenze alimentari.

Le fonti dello Stato Maggiore dell'Esercito elencano, per le missioni non ancora concluse, luoghi come il Libano, il Sahara occidentale, il Sudan, il Kuwait, il Congo, l'Etiopia, l'Eritrea, la Bosnia-Erzegovina, la Macedonia, l'Afghanistan, l'Iraq, l'India, il Pakistan e, naturalmente, il Kosovo.

In tutte queste regioni, anche quando opera in qualità d'osservatore, il soldato italiano ha saputo farsi apprezzare non solo per il suo coraggio e la sua professionalità ma anche per le sue doti d'umanità.



**V Pellegrinaggio annuale al Santuario della Madonna di Laghet (Nizza) delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e di Venezia, del Vice Cancelliere e dei Delegati di Monaco e di Nizza, del Presidente internazionale AIRH e di dirigenti IRCS e AIRH.**

Ed è proprio per aiutare questi uomini nello svolgimento dei loro compiti che l'AIHR continua, da quasi vent'anni (che festeggerà nel 2005), a donare all'Esercito generi di prima necessità, che i nostri soldati distribuiscono nelle zone assegnate al loro controllo, contribuendo così a migliorare le condizioni di vita della popolazione locale, spesso priva del necessario.

I T.I.R. militari del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°) di Codroipo che, nel momento in cui scriviamo, hanno già raggiunto il Kosovo, hanno trasportato, per i bambini, 1.298 capi d'abbigliamento, 1.236 pezzi di materiale per igiene, 644 giocattoli, 171 pezzi di materiale didattico, 139 oggetti da camera (copriletti, lenzuola, trapunte, culle, orologi ecc.), 126 piatti, 71 paia di scarpe (11 per bébé, 61 per bambini), 15 coperte, 51 kg di biscotti, 100 vasi di cibo omogeneizzato.

A questi si sono aggiunti, per adulti, 3.419 capi d'abbigliamento, 211 paia di scarpe, 124 accessori d'abbigliamento (come borse, guanti, cinture), 86 capi di biancheria, 245 pezzi di materiale per cucina, 1 set di materiale per ufficio. Per un totale di 223 colli, del peso complessivo di ben 2.614 kg.

Il 29 giugno, sempre a Modena, dopo la benedizione impartita davanti al Palazzo della Prefettura da Don Gregorio Colosio, Parroco dell'Abbazia di San Pietro, un altro convoglio del Rgt. Lancieri di Novara, al comando di un Tenente Colonnello, è partito alla volta del Kosovo, carico di oltre 5 tonnellate d'aiuti umanitari.

Erano presenti alle operazioni di carico e alla bellissima cerimonia conclusiva il Coordinatore Nazionale e il Delegato per l'Emilia Romagna degli Ordini Dinastici; il Segretario Nazionale, due componenti

*(Continua a pagina 2)*

## UN' ITALIANA ALLA GUIDA DELLA DIVISIONE DIRITTI UMANI OCSE

Katia Chirizzi, nominata a Capo della divisione per i Diritti Umani della missione in Kosovo dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), avrà il compito di rafforzare l'attività della missione OSCE in Kosovo, che è parte dell'Amministrazione provvisoria dell'Onu, nel settore della promozione e del monitoraggio del rispetto dei diritti umani. I recenti episodi di violenza dimostrano che il rispetto dei diritti umani è la chiave di volta per far progredire la riconciliazione nella regione. Katia Chirizzi lavora in Kosovo con l'OSCE dal 1999 e si è sempre occupata di tematiche legate alla promozione dei diritti umani.

## PELLEGRINAGGIO A LAGHET

Carlo Bindolini

Il 25 e 26 giugno gli insigniti degli Ordini Dinastici di Casa Savoia hanno partecipato al V pellegrinaggio annuale, organizzato dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, al Santuario di Notre-Dame de Laghet, in Francia, vicino a Nizza. Numerose le delegazioni dell'AI RH, con il Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e dell'IRCS.

Queste giornate di preghiera ci vedono raccolti accanto ai Principi di Casa Savoia, che condividono con noi e tra noi questa bellissima esperienza. Quest'anno abbiamo avuto il gradito onore di avere con noi, per la prima volta, S.A.R. la Principessa Clotilde con la Principessina Vittoria, oltre al Principe Ereditario, che si sono amabilmente intrattenuti con noi, partecipando alle preghiere di venerdì (S. Rosario, Vespri ed Adorazione) ed alla S. Messa di Sabato. Al termine delle due giornate ci è stata consegnata una bellissima medaglia commemorativa, che reca sul recto l'effigie della Madonna di Laghet e sul verso la seguente dicitura: *"Quinto pellegrinaggio annuale al Santuario di Notre Dame de Laghet, alla graziosa presenza delle Loro Altezze Reali le Principesse Clotilde di Savoia, Principessa di Piemonte e di Venezia, e Vittoria Chiara Cristina Adelaide Maria di Savoia"*. Ma il ricordo più bello, che ci resterà nel cuore, è rappresentato dal grazioso sorriso e dall'amabilità della Principessa Clotilde e dai bellissimi occhioni ridenti della Principessina Vittoria. Nelle loro persone vediamo il segno della continuità della Dinastia Sabauda, alla quale tributiamo la nostra devozione e la nostra fedeltà.

La scelta del luogo non è casuale, perché il Santuario, oltre ad essere una meta di pellegrinaggio molto frequentata, è da sempre legato a Casa Savoia. Nel lontano 1666, il Duca di Savoia Carlo Emanuele II e la Consorte, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, seconda "Madama Reale", effettuarono un pellegrinaggio alla "Vergine del Laghet" per implorare la nascita di un erede al trono. Quando nacque il futuro Vittorio Amedeo II, in segno di ringraziamento, offrirono come ex-voto alla Vergine una statuina di Gesù Bambino in oro massiccio.

Il Santuario, autentica gemma del barocco, fu costruito in soli tre anni, dal 1654 al 1656, ed inaugurato il 21 novembre 1656, giorno della festa della Presentazione di Maria al tempio, come testimonia l'iscri-

zione del frontespizio del coro. Il Santuario custodisce la statua miracolosa di Notre Dame de Laghet, una scultura lignea che raffigura la Vergine che porta il Bambino sul braccio destro e tiene uno scettro nella mano sinistra. La statua è considerata miracolosa per le numerose guarigioni delle quali fu testimone ed ancora oggi richiama migliaia di pellegrini che si recano a renderle omaggio, come documentano i numerosi ex-voto raccolti nel museo del Santuario.

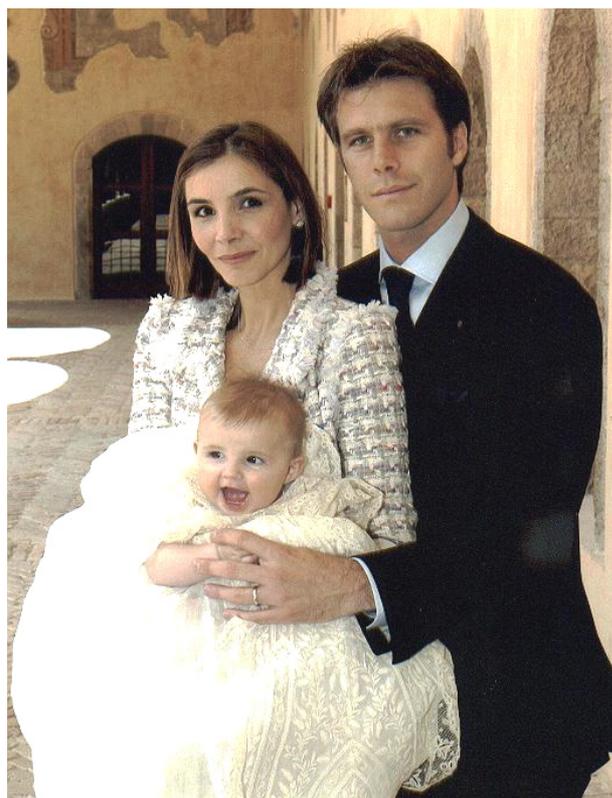
Devastato e saccheggiato durante la rivoluzione francese, divenuto bene nazionale, il Santuario vide ritornare la Statua della Madonna, che era stata nascosta a La Turbie, nel 1797.

Nel 1825 la Chiesa del Santuario venne completamente restaurata.

Il Re di Sardegna Carlo Felice e la Regina Maria Cristina si recarono in visita al Santuario restaurato il 20 novembre 1826 e vi ritornarono il 28 febbraio 1830. In questa occasione, i Sovrani offrirono due lampade ad olio in argento. Ancora oggi quattro delle undici lampade del Santuario recano lo stemma di Casa Savoia.

Una lapide in marmo bianco spicca sul muro nord del vestibolo, e reca scritto in italiano: *"Qui, la mattina del 26 Marzo 1849, Carlo Alberto, lasciati i campi fatali di Novara, sostava ignoto esulante. Qui piamente confessò e alla Mensa di Gesù riconfortato lo spirito affranto rinnovò il sacrificio di affetti e di dolori. Qui perdonò le ingiustizie, pianse le comuni sciagure e abbandonando colla presenza l'Italia ne raccomandava i destini al patrocinio della Vergine Madre."*

Una pagina di storia indimenticabile. La sera del 23 marzo 1849, dopo la sconfitta di Novara, Re Carlo Alberto aveva abdicato alla Corona a Palazzo Bellini ed era partito alla volta dell'esilio. Il 25 marzo, la Domenica di Passione, il Sovrano aveva proseguito il suo viaggio per tutto il giorno, per fermarsi la notte e la mattina del 26 marzo nei pressi di Nizza, al Santuario di Notre Dame de Laghet. La sosta al Santuario era l'ultima che il Re compiva in



I Principi di Piemonte e di Venezia ritratti nel giorno del Santo Battesimo della Principessa Vittoria

terra sabauda. Dopo qualche ora egli avrebbe per sempre abbandonato l'Italia che, nella sua preghiera alla Vergine, egli raccomandava a Dio.

Sulla via che dal Santuario conduce a Nizza andarono incontro al Re l'Intendente generale, Conte Teodoro di Santarosa, ed il comandante militare generale, Olivieri, che erano stati avvertiti dell'arrivo del Sovrano. Il Re salì sulla vettura, ebbe parole di ringraziamento, narrò brevemente le sue ultime vicende e, al Ponte sul Var, li salutò. Il suo esilio portoghese fu di breve durata, perché egli morì, sfinite dalla malattia e dal dolore, ad Oporto, nella Villa Entre Quintas, il 28 luglio dello stesso anno 1849. Dal 2000, il Capo di Casa Savoia ha desiderato riprendere questa particolare devozione della Dinastia e ha partecipato a diversi pellegrinaggi, in particolare nel 2002, l'ultima estate prima del ritorno in Patria.

In quell'occasione, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele fu accolto dal Duca Gianni di Santaseverina e da oltre 150 fedeli.

Laghet fu l'ultima tappa sabauda prima dell'esilio per Re Carlo Alberto e l'ultima prima della fine dell'esilio per il suo successore, Vittorio Emanuele, Duca di Savoia e Principe di Napoli.



## UN ANNO DI FELICITÀ

*Alberto Casirati*

Roma, 25 settembre 2003: dopo 73 anni, finalmente un Principe Ereditario Sabauda può celebrare il suo matrimonio nella sua e nostra Patria.

Nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri, dove, il 24 ottobre 1896, Re Vittorio Emanuele III, allora Principe di Napoli, sposò la Principessa Elena Petrovich-Njegosh del Montenegro, i Principi di Piemonte e di Venezia coronano il loro sogno d'amore.

Ero presente a quella felicissima giornata e non potrò mai dimenticare quell'atmosfera di attesa e di contentezza, le espressioni commosse e fiere sui volti dei Principi di Napoli, l'eleganza strepitosa e il fascino regale della bellissima sposa, i tanti aristocratici presenti, le migliaia di persone comuni assiegate in silenzio intorno a piazza Esedra e le centinaia di migliaia di telespettatori che hanno seguito i servizi mandati in onda da tutte le reti, i moltissimi giornalisti e fotografi, le troupe televisive...

Insomma, un vero e proprio

evento, con significati che vanno ben al di là del semplice, per quanto importantissimo, avvenimento mondano. E lo si è visto subito, con l'incremento di popolarità non solo dei Principi di Piemonte e di Venezia, fino a quel momento di fatto poco conosciuti dal grande pubblico italiano, ma di tutta Casa Savoia e di ciò che tuttora rappresenta per l'Italia.

E' stato davvero un anno eccezionale, nel quale abbiamo avuto anche la gioia della nascita della Principessa Vittoria Chiara, battezzata da un Cardinale di Santa Romana Chiesa nella Basilica di S. Francesco d'Assisi, e nel quale si sono passate il testimone le celebrazioni per il compimento del



primo millennio della Dinastia Sabauda e quelle per il centenario della nascita di Umberto II, quarto Re d'Italia, che si concluderanno, alla presenza del Capo di Casa Savoia e della Principessa di Napoli, il prossimo 25 settembre a Racconigi, nel castello ove il Padre dell'attuale Capo della Dinastia vide la luce il 15 settembre 1904.

Un anno nel quale le attività unitarie svolte dall'IRCS, dall'AIRH e dal MMI sono continuate senza sosta, dando un seguito fattivo alle speranze ed ai propositi espressi con il rientro della Famiglia Reale in Italia. La strada intrapresa è quella giusta e i risultati concreti lo dimostrano. Il futuro lo confermerà, a beneficio non solo di Casa Savoia ma anche dell'Italia intera, delle sue tradizioni storiche e culturali, della sua vocazione cattolica, verso un avvenire che tutte le persone oneste si augurano possa essere di giustizia e di prosperità.



### LA STORIA COME VALORE UNIFICANTE

Il 29 settembre, a Genova, verrà presentato il volume "8 settembre: non morì la Patria", scritto dall'avv. Franco Malnati e pubblicato da "Tricolore". E' un'opera moderna e completa su un argomento storico ancora poco conosciuto e che, purtroppo, viene ancora strumentalizzato. Primo in una serie di studi rigorosi dedicati ad importanti eventi della nostra storia, il volume persegue il fine principale di restituire a tutti gli italiani il loro patrimonio storico, affinché esso divenga, finalmente, valore unificante e non elemento disgregante.





# TRICOLOR

Quindicinale d'informazione

NUMERO 47

1 Ottobre  
2004

Aut. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28-09-04

## LA FAMIGLIA REALE A RACCONIGI

Solenne chiusura dell'anno umbertino

Alberto Casirati

**Racconigi, 25 settembre 2004**  
L'anno umbertino, dedicato alle celebrazioni per il primo centenario dalla nascita di Re Umberto II, si è concluso solennemente a Racconigi il 25 settembre u.s.

La scelta della data non è casuale, ma deriva da una precisa scelta di Re Vittorio Emanuele III, che proprio nella ridente cittadina del cuneese desiderò venissero organizzate le celebrazioni ufficiali per la nascita del Principe Ereditario, celebrazioni che si svolsero fra il 24 ed il 28 settembre 1904, come dimostra il programma ufficiale, recentemente riportato alla luce. E proprio il 25 settembre 1904 la Domenica del Corriere, il più diffuso settimanale d'allora, dedicò alla nascita una splendida copertina di Achille Beltrame.

Ma il 25 settembre di quest'anno si celebrava anche un'altra ricorrenza importante: il primo anniversario di matrimonio dei Principi di Piemonte e Venezia.

I quali, desiderando presenziare alla solenne giornata umbertina, hanno potuto condividere con tutti i presenti non solo il ricordo commosso del quarto Re d'Italia ma anche la loro gioia per questo primo anno di felicità insieme. Dunque alle celebrazioni racconigensi era presente tutta la Famiglia Reale, la quale, accompagnata dalle note della

marcia dei Granatieri, è stata accolta con calore ed entusiasmo dalle migliaia di persone



**Il Capo di Casa Savoia rende omaggio a suo Padre e Predecessore**

presenti, fra le quali ricordiamo, in particolare, S.A.R. il Principe Sergio con la Consorte, Azaea, figlia di S.A.R. la Principessa Maria Beatrice, e il Conte Agostino Guariente di Brenzone, nipote di S.A.R. la Principessa Jolanda.

Come lo scorso anno, all'apertura delle celebrazioni dedicate al ricordo del "Re signore", erano rappresentate tutte le principali associazioni monarchiche nazionali italiane: dall'AIRH all'IRCS, dal MMI all'INGORTP.

Ma non sono mancate neppure le delegazioni straniere, come quella della Compagnie de Savoie e del circolo IRCS della Savoia. Moltissimi i racconigesi che hanno voluto salutare i Principi Sabaudi, che hanno avuto per tutti una stretta di mano ed un sorriso. Commoventi i ricordi di alcuni anziani cittadini di Racconigi, che accennavano a come i loro genitori servissero fedelmente la Famiglia Reale

(Continua a pagina 2)



**Il berretto di Generale C.d'A. di Re Umberto II**

## UN GENERALE ITALIANO GUIDA LE N.U. IN INDIA

Il Segretario Generale dell'Onu ha nominato il Generale italiano Guido Palmieri a capo della missione degli osservatori militari delle Nazioni Unite in India e Pakistan. Oltre a premiare le alte qualità professionali dell'ufficiale e la sua competenza specifica acquisita anche in numerosi incarichi all'estero, la nomina costituisce un riconoscimento del forte impegno dell'Italia a favore delle operazioni di mantenimento della pace nel mondo. Ad esse il nostro paese partecipa con un totale di circa 9.000 uomini, con un impegno che colloca l'Italia tra i primi nell'impegno di pacificazione.

(Continua da pagina 1)

nei suoi periodi di permanenza al castello, residenza molto apprezzata da Re Vittorio Emanuele III e dalla Regina Elena. Una giornata piena di sole, nella quale la fedeltà al legittimo Capo di Casa Savoia e al suo diretto e legittimo successore ha costituito non solo motivo d'orgoglio per tutti i presenti ma anche comunanza di pensiero e di spirito.

Al loro arrivo al Santuario Reale dedicato alla Madonna delle Grazie, le Principesse sabaude hanno ricevuto un omaggio floreale, costituito da un bouquet di rose bianche e rosse, i colori della Dinastia, decorate con un nastro azzurro. Un omaggio del circolo IRCS bergamasco, primo segno tangibile di quell'affetto che, quasi palpabile, avrebbe accompagnato tutta la Famiglia Reale per l'intera giornata.

Dopo alcune brevi interviste concesse a "RAI 1" e ad alcune emittenti regionali, i Principi si sono diretti al Santuario, accolti da applausi, bandiere sabaude e gruppi in uniforme storica.

Saliti sul palco insieme alle autorità presenti (fra le quali il sindaco di Racconigi, il vice sindaco di Aix-les-Bains, Serge Gathier), è stata eseguita la Marcia Reale. Ha quindi preso la parola l'organizzatore della giornata, il Comm. Giovanni Seia, delegato IRCS per il cuneese, il quale,



Durante l'esecuzione della Marcia Reale presso il Santuario

dopo aver ringraziato e salutato le LL.AA.RR., le autorità presenti e le organizzazioni monarchiche che hanno voluto sostenere la realizzazione di questa giornata celebrativa, ha ricordato brevemente la figura del quarto Re d'Italia, del quale è stato quindi trasmesso il discorso pronunciato a Beaulieu, nel giugno 1978. Un momento molto commovente, seguito in religioso silenzio da tutti i presenti.

Il dr. Luciano Regolo, oratore ufficiale, ha quindi parlato dell'amore di Re Umberto II per i valori della libertà e dell'unità d'Italia, valori che egli fece il possibile per tutelare e rafforzare in tutta la sua vita. Ha preso poi la parola Mons. Giuseppe Ghiberti, che ha ricordati gli stretti e profondi legami tra la Dinastia e la Sacra Sindone, concludendo con il dono al successore del Sovrano dell'ultimo libro sulla Reliquia.

Ha concluso il vice sindaco di Aix-les-Bains, che ha portato il saluto degli amici della Savoia e invitato tutti nella sua bellissima città nei giorni 4 e 5 dicembre. E' seguita l'inaugurazione di due lapidi, apposte sulla facciata del Santuario: una dedicata a Re Umberto II, l'altra a Re Carlo Alberto, che amò

molto Racconigi e che, in adempimento ad un voto popolare, fece erigere il Santuario nel 1832. Il Rettore del Santuario, Don Franco Troya, ha benedetto le lapidi e, subito dopo, ha consegnato le chiavi del Santuario a S.A.R. Vittorio Emanuele. Le LL.AA.RR. hanno quindi firmato il libro d'oro e si sono poi avviate verso piazza Re Carlo Alberto, prospiciente il castello, dove era ad attenderle la banda del comune.

La piazza era gremita di persone, che hanno seguito con attenzione e compostezza la significativa cerimonia di deposizione di due corone d'alloro: una al monumento a Re Umberto II e l'altra al monumento dedicato a Re Carlo Alberto.

L'esecuzione dell'Inno Sardo ha reso ancor più solenne questo momento, che ha concluso le celebrazioni pubbliche.

Dopo una solenne accoglienza nel Palazzo Comunale, si è svolto un ricevimento presso le serre del castello che, il 23 settembre 1925, accolsero il pranzo di nozze della Principessa Mafalda di Savoia. E' stato offerto un ottimo aperitivo alle centinaia di persone convenute alla colazione di beneficenza (organizzata dalla Compagnie de Savoie), nel corso del quale il figlio di Re Umberto II ha pronunciato alcune parole, vibranti e significative.

I pregevoli intermezzi musicali, ottimamente eseguiti dal trio composto da Natascia Chiarlo, Ezio Bertola e Ivan Chiarlo, hanno reso ancor più piacevole l'incontro conviviale.

Una giornata estremamente significativa, piena d'amore per la Dinastia Sabauda e per la Famiglia Reale, incarnazione dell'Italia eterna.

Alberto Casirati



La Principessa Clotilde riceve l'omaggio floreale

## LA FORZA DI UN SIMBOLO

*Intervento d'apertura di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia alla conferenza stampa per la consegna del premio internazionale Principe di Venezia a Naum Klejmen, fondatore e Direttore del Museo del Cinema di Mosca*

Buongiorno a tutti e grazie di aver accolto l'invito a questa conferenza stampa, che la Fondazione Principe di Venezia ha organizzato in occasione della consegna del Premio 2004 al Direttore del Museo del Cinema di Mosca, il Dottor Naum Klejmen, che è qui accanto a me e che saluto. Voglio in primo luogo ringraziare il Dottor Marco Müller, Direttore della 61a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, per essere qui tra noi e per averci sostenuto con tanto entusiasmo nella prima iniziativa che la mia Fondazione organizza in Italia; per averne compreso l'importanza e il significato profondo ed averci consigliato per il meglio.

E' stato proprio Marco Müller a parlarmi per la prima volta del Museo del Cinema di Mosca, a raccontarmi con passione del pericolo che stava correndo: scomparire per sempre. La storia è nota ma vale la pena ricordarla. Naturalmente, va inquadrata nelle vicende di un Paese soggiogato e sofferente a causa di un regime totalitario, un Paese che oggi cerca con tanta volontà e impegno di ricostruire un futuro di libertà per il proprio popolo.

Nel periodo della Perestrojka, lo stabile dove da vent'anni ha sede il Museo del Cinema a Mosca venne privatizzato. Gli attuali proprietari rivendicano oggi dal Kinozentr gli spazi che ospitano il museo. Non è difficile immaginare con quali scopi e progetti di speculazione, poichè il palazzo si trova nel cuore di Mosca. Potrebbe facilmente essere trasformato in una grande discoteca o altro centro di

triviale interesse. Contro questa fine Naum Klejman e tutta la famiglia del Museo del Cinema di Mosca lottano come possono, lanciano appelli e chiedono aiuto. Nel dicembre del 2002 i detrattori sono arrivati perfino a staccare la corrente, impedendo al Museo qualunque attività. Tuttavia, l'attività prosegue tra mille traversie, e ogni giorno 500 persone assistono alle proiezioni, consultano gli archivi, leggono in biblioteca. Il Governo russo è intervenuto come poteva, ha trasformato il Museo in un museo statale, patrimonio del Paese, ha offerto a Naum Klejman la prospettiva futura di una nuova sede, in periferia. Ma tutti sappiamo che i fondi pubblici per la cultura sono pochi, insufficienti: non c'è alcuna garanzia che il trasferimento avverrà sul serio; il rischio di una morte lenta è quindi probabile.

Al Museo del Cinema di Mosca saranno devoluti 40.000 euro dalla mia Fondazione. So bene che non risolveranno la situazione ma basteranno per pagare l'affitto di un anno e l'onorario degli avvocati che ricorreranno in tribunale contro lo sfratto e l'inevitabile fallimento del Museo e dunque la fine delle sue preziose attività culturali. Mi auguro che l'intervento della mia Fondazione serva anche a mobilitare altre istituzioni a sostegno del Museo del Cinema di Mosca e che sia un forte appello al Ministro della Cultura russo Sokolov, affinché l'intervento delle istituzioni comporti un valido e continuo sostegno al Museo e al lavoro di Naum Klejman e di tutta la famiglia del Museo del Cinema di



**I Principi di Piemonte e di Venezia, con la Principessina Vittoria, in un momento di relax**

Mosca. Non mi sono semplicemente affezionato alla sopravvivenza di un museo, ho scoperto la forza di un simbolo.

Nel cinema russo c'è la storia disperata ed eroica di un popolo sofferente che non ha mai rinunciato alla propria sensibilità speciale, alla passione per l'arte in tutte le sue forme. In quel museo risuonano le opere di Einstein a Mikhalcov, Vetrov e dei tanti nuovi registi contemporanei; il cinema russo occupa oggi un posto di crescente rilievo nel panorama culturale europeo e mondiale. A tenere unita l'anima russa sono le radici, la tradizione, la passione, l'amore per la cultura, mai sopiti. Grazie.

## IL CENTENARIO DI SALVADOR DALÌ A VENEZIA

*Lidia Panzeri*

«È un grande amico, nato in Italia e che ama molto il nostro paese» così il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, ha salutato il Re di Spagna, Juan Carlos di Borbone, che ha onorato con la sua presenza, insieme, la città di Venezia e il grande artista spagnolo, Salvador Dalì, di cui ieri alle 18 si è inaugurata, a Palazzo Grassi, la mostra celebrativa del centenario della nascita.

Re Juan, in un sobrio completo scuro, arriva con un quarto d'ora di ritardo (noblesse oblige) accompagnato dalla Regina Sofia, in elegante tailleur di rosa broccato e dall'infante Cristina, secondo-

genita della coppia reale, in una smagliante giacca rossa traforata, insieme al marito duca di Palma di Maiorca.

Sorridenti, stringono con cortesia la mano di chi è vicino al loro percorso: alla fine del quale ci sono i Savoia, arrivati puntualmente alle sei: Vittorio Emanuele, compreso dell'evento, e un sorridente Emanuele Filiberto, insieme alle rispettive consorti, Marina e Clotilde, di un'eleganza discreta. A pochi passi da loro il cugino-rivale Amedeo di Savoia: inevitabile l'incontro, ma chi si aspettava (e forse per la cronaca auspicava) uno scontro vivace, come avvenuto a Madrid, in occasione

delle recenti nozze del principe ereditario Felipe, è rimasto deluso: una più che protocollare e cortese stretta di mano. C'è anche chi ha notato che il Re Juan Carlos, con regale e serena imparzialità, ha equamente baciato le guance a entrambi.

Il sindaco di Venezia, Paolo Costa, ha accennato ai tragici eventi del terrorismo, aggiungendo però che questa smagliante stagione culturale, che sta vivendo Venezia, è la risposta adeguata per favorire un dialogo di pace.

*(Da: Il Gazzettino, 11 settembre 2004)*

I PRINCIPI DI PIEMONTE E VENEZIA A “PORTA A PORTA”

Alberto Casirati



I Principi Ereditari a “Porta a porta” (foto Tricolore)

costante in Casa Savoia), dell'affetto che lega il popolo

Molto interessanti e piacevoli le interviste rilasciate dal Capo della Dinastia e dalla sua Consorte.



Una parte della trasmissione è stata dedicata ai gioielli della Corona italiana, con l'illustrazione di alcune copie realizzate con le tecniche orafe dell'epoca. Anche in quest'occasione, il Principe ha confermato il desiderio della Famiglia di vedere esposti al pubblico i gioielli originali, che sono parte importante

“Ad un anno dalle nozze Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia per la prima volta in uno studio televisivo ospiti di “Porta a porta”, nella puntata di mercoledì 13 ottobre in onda su Raiuno, per parlare della loro famiglia, della loro vita, del loro futuro”.

Così recitava il sito internet di “Porta a porta”, il noto programma televisivo della prima rete nazionale. E così è stato. Eleganti, sorridenti, affabili e sempre a loro agio, i Principi di Piemonte e Venezia hanno accettato l'invito ad intervenire alla trasmissione, tutta incentrata su Casa Savoia e, in particolare, sulla presenza della Famiglia Reale in Italia.

Un'atmosfera piacevole e distesa, anche se non sono mancati, com'era logico attendersi, gli spunti polemici di carattere storico. Si è parlato del matrimonio dei Principi Ereditari, dei loro progetti per il futuro, del loro amore per l'Italia (una

italiano a questa Dinastia millenaria. Interessanti anche le parentesi storiche, incentrate soprattutto sulle figure di Re Umberto II (del quale è stato anche ricordato il centenario dalla nascita) e della Regina Maria Josè.

Rivelatori alcuni ricordi personali del Principe di Piemonte e Venezia, che confermano, oltre ogni dubbio o insinuazione pretestuosa, i sentimenti d'affetto che il quarto Re d'Italia nutriva per suo figlio, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, attuale Capo di Casa Savoia, e per la Principessa Marina. L'autentica nobiltà d'animo del Principe di Napoli è emersa in tutta evidenza quando il figlio, ricordando i tempi tristi dell'esilio, ha rivelato la strenua volontà del padre di rispettare comunque la legge italiana, anche se questa lo costringeva ad una condizione di vita profondamente ingiusta.

te del patrimonio storico italiano. Ma quello che, forse, ha colpito di più gli spettatori sono state la compostezza, la spontaneità, la freschezza, la nobiltà dei sentimenti della Principessa Clotilde. Ancora poco conosciuta dal grande pubblico, la Principessa ha affermato con forza la consapevolezza del proprio ruolo di sposa reale e di madre, confermando, con la sua innata spontaneità, le migliori intuizioni di chi, vedendola per la prima volta al suo matrimonio, ne aveva intuito le meravigliose qualità. Una trasmissione davvero interessante, finalmente scevra di argomenti critici pretestuosi ed inconsistenti, nella quale i Principi Ereditari hanno avuto modo, con molta naturalezza e discrezione, di confermare non solo la loro vocazione istituzionale ma anche il loro desiderio di dedicarsi al bene della nostra Nazione.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

**S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE**

*“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)*

L'estate del 1953, la Regina Federica di Grecia aveva invitato tutte le famiglie reali europee sulla nave di crociera *Agamemnone*, da lei noleggiata apposta per l'occasione. Lo scopo era quello di una vera e propria riunione di famiglia. E in effetti, se analizziamo bene gli alberi genealogici, non c'è dinastia europea che non abbia parenti anche molto vicini nelle altre case Reali. (...) In quei giorni, infatti, abbiamo avuto finalmente l'opportunità di conoscerci davvero, ed è nata anche qualche storia d'amore. Su quella nave mia sorella Maria Pia si fidanzò con Alessandro di Jugoslavia, figlio del Reg-

gente Paolo, della dinastia dei Karageorgevic, e poco più tardi lo sposò. (...) Sempre in quei giorni, Juan carlos ha conosciuto la sua futura moglie, Sofia di Grecia, figlia della Regina Federica. Costantino di Grecia, anch'egli figlio di Federica, ha incontrato la Principessa di Danimarca, Anne-Marie, con cui poi si è sposato. Per noi ragazzi significò anche il debutto in società: la sera era obbligatorio un mezzo smoking, cioè pantaloni e cintura da smoking, camicia bianca aperta con maniche corte. Per me significò anche la scoperta del mare, che mi conquistò subito profondamente, e del piace-

re dei viaggi. Visitammo Rodi, le belle isole e città ex italiane del Dodecanesso. La mia famiglia partecipò al completo, i miei genitori e noi quattro figli, e al completo, quando la crociera terminò, proseguì per proprio conto, arrivando fino a Istanbul. Fu una delle rare occasioni che ci vedevano tutti insieme, e mio padre per l'intera durata del viaggio fu molto carino con noi, molto premuroso e soprattutto spiritoso, seppe davvero ridere e farci ridere. Era contento, si trovava bene, e ritrovava con mia madre la passione giovanile per lo sport.

(dalle pagg. 71-73)



## I PRINCIPI EREDITARI A LISPIDA

*Alberto Casirati*

E' stato un bellissimo evento e un vero successo. La prima visita dei Principi Ereditari ha riscosso un successo notevole, non solo fra i numerosissimi presenti ma anche a livello mediatico nazionale.

Oltre 300 persone all'evento culturale e 270 ospiti al galà di beneficenza, la presenza di tre reti televisive nazionali (Rai 1, Canale 5 e Rete 4), la bellissima cornice offerta dal castello di Lispida, significativa dal punto di vista storico e prestigiosa sotto il profilo architettonico, la presenza di molte personalità: sono solo alcuni degli elementi che, in poche parole, suggeriscono già chiaramente quale successo abbiano riscosso i Principi Ereditari, per la prima volta soli a rappresentare Casa Savoia.

In mattinata, i Principi si erano recati all'ospedale di Padova, in visita ai reparti pediatrici, dove si erano intrattenuti per alcune ore con i bambini. Una visita estremamente significativa e commovente, come ha dichiarato nel pomeriggio il prof. Giovanni Stellin, direttore del Centro di Cardiocirurgia Pediatrica dell'ospedale.



**I Principi Ereditari all'evento culturale (foto Tricolore)**

Il castello di Lispida, riedificato nel XIX secolo a partire dal preesistente convento dei monaci benedettini, visse la sua stagione storicamente più significativa nel corso della prima guerra mondiale, quando Re Vittorio Emanuele III vi stabilì il suo quartier generale. Fu proprio da qui che, quando non si trovava al fronte, il Re guidò il Regno d'Italia alla vittoria finale e al completamento dell'Unità della Patria.

Il 24 ottobre 1929, a Bruxelles, fu annunciato ufficialmente il fidanzamento fra Umberto di Savoia, Principe Ereditario, e Maria Josè di Sassonia Coburgo Gotha, Principessa Reale del Belgio. Una data storica,

da un altro importante fatto storico: il primo incontro, avvenuto il 12 febbraio 1918 proprio al castello di Lispida, dei futuri Sovrani, ancora bambini. La giornata si è aperta con la prima presentazione in assoluto del libro "Maria Josè - Umberto di Savoia: gli ultimi Sovrani d'Italia". Alla presenza dei Principi Ereditari, grazie all'ospitalità dei proprietari del ca-



stello, Carla Macola e il figlio Alessandro Sgaravatti, in una sala gremita di persone (fra i quella del luogo deriva

*(Continua a pagina 6)*

**Sopra: la lapide dedicata a Re Vittorio Emanuele III  
A lato: la palazzina centrale del castello di Lispida**

### UN ANNO DI "TRICOLORE"

E' passato poco più di un anno dall'inizio delle pubblicazioni di "Tricolore". Un anno denso d'avvenimenti, che il nostro periodico ha illustrato con tempestività. Un anno di fatiche ma anche di soddisfazioni, coronato nel modo migliore dalla lettera che pubblichiamo a pagina 4. Ad maiora!

(Continua da pagina 5)

quali i Sindaci di Battaglia Terme e di Monselice, il Rettore della Basilica del Santo, il Rettore del Sacriario dell'Internato e i Segretari Nazionali dell'IRCS e del MMI), l'autrice, dr. Cristina Siccardi, ha tratteggiato le personalità dei due Sovrani, affermando la necessità, per amor di verità storica, di conoscerne più approfonditamente gli aspetti, rivelatori di qualità eccelse proprie di chi avrebbe senz'altro potuto far fronte alle proprie responsabilità istituzionali nel miglior modo possibile, se eventi storici più grandi dei singoli uomini non glielo avessero impedito. Il Principe Emanuele Filiberto è quindi intervenuto per un ricordo del nonno paterno, affermando, a mo' di conclusione, che Re Umberto II "...è per me un modello e spero che lo diventi per tanti italiani".

Sono intervenuti anche gli amici Dr. Giulio De Renoche e Gen. Pietro Grassi.



Le LL.AA.RR. insieme all'autrice del libro, durante la conferenza (foto Tricolore)

Casa Savoia mediante l'AIRH e distribuiti dal personale sotto il suo comando.

Poi le interviste televisive e, subito dopo, un drink organizzato da AIRH, IRCS, MMI e Cooperativa Cavalletto.

Cordiali, affabili e disponibili come sempre, i Principi hanno avuto per tutti un sorriso, una stretta di mano, una parola cordiale.

Il galà di beneficenza, organizzato dall'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dalle sue Opere Ospedaliere, ha accolto gli ospiti per un aperitivo nella parte più antica del maniero, che risale al XII secolo. La cena ha avuto luogo al piano superiore, in due grandi sale splendidamente preparate, dove i partecipanti hanno gustato un'ottima cena. Fra i presenti, oltre ai rappresentanti dell'aristocrazia e della migliore classe imprenditoriale e sociale del

Veneto, il Dr Paolo Cadrobbi, Direttore generale dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente del Veneto, l'Avv. Luisa Boldrin, Assessore al Comune di Padova, Alessandro Manfrin, Assessore di Merlara, il Prof. Giuseppe Stellin, Delegato del Magnifico Rettore dell'Università di Padova, il Coordinatore Nazionale e il Delegato per la Toscana e le Marche degli Ordini Dinastici, dirigenti nazionali e regionali dell'IRCS (in particolare un gruppo numeroso dalle Marche), il Presi-

dente della nostra associazione culturale, il delegato per il Triveneto dell'AIRH e il neo delegato di Padova Filippo Bruno di Tornaforte, che ha organizzato l'evento. Il ricavato della serata, che anche da questo punto di vista è stata un pieno successo, è stato devoluto a favore del Centro di Cardiocirurgia Pediatrica dell'Università di Padova e delle opere sociali dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alberto Casirati



Lo studio di Re Vittorio Emanuele III (foto Tricolore)

Per celebrare nel modo più degno l'apertura dei festeggiamenti per il ventennale di fondazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, la Delegazione Italiana di questo benemerito sodalizio ha consegnato alla Principessa di Piemonte e Venezia la sua Medaglia d'Onore.

E' seguita la testimonianza del Col. Federico Pellegatti, appena tornato dall'Iraq, relativamente ai numerosi aiuti inviati da

Veneto, il Dr Paolo Cadrobbi, Direttore generale dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente del Veneto, l'Avv. Luisa Boldrin, Assessore al Comune di Padova, Alessandro Manfrin, Assessore di Merlara, il Prof. Giuseppe Stellin, Delegato del Magnifico Rettore dell'Università di Padova, il Coordinatore Nazionale e il Delegato per la Toscana e le Marche degli Ordini Dinastici, dirigenti nazionali e regionali dell'IRCS (in particolare un gruppo numeroso dalle Marche), il Presi-



Le LL.AA.RR. intervistate da "Canale 5" (foto Tricolore)

## IL XXI CAPITOLO GENERALE

*Alberto Casirati*

*Aix-les-Bains, 5 dicembre 2004*  
E' stato un Capitolo Generale caratterizzato da tanti elementi d'eccezione, che in molti ricorderanno con piacere. Non solamente per la presenza di tutta la Famiglia Reale, inclusa la Principessa Vittoria Chiara, ma anche per la degna cornice offerta dalla ridente cittadina termale savoiarda e per la significatività delle cerimonie.

Un Capitolo, questo, che ha dato anche a me, come a molti altri dei presenti, l'occasione di leggere più chiaramente alcune situazioni e di consolidare le ragioni ed i sentimenti di fedeltà verso il Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, e verso il suo figlio e diretto successore, S.A.R. Emanuele Filiberto, Principe di Piemonte e di Venezia.

Sabato 4 dicembre i Principi sono stati accolti in comune dal Sindaco, On. Dominique Dord, e dal Consiglio Comunale. Poi, insieme alle autorità cittadine, il Gran Maestro e il Gran Cancelliere hanno attraversato il villaggio allestito per il "Telethon", iniziativa alla quale hanno spontaneamente offerto la somma di 2.000 euro.

Subito dopo ha avuto luogo il secondo evento ufficiale della giornata: la cerimonia protocol-lare, che si è svolta nell'elegante salone al piano attico delle antiche terme nazionali.

Una cerimonia composta e so-



**Il Capo di Casa Savoia  
all'inaugurazione delle terme nazionali francesi,  
insieme al Sindaco di Aix-les-Bains, On. Dominique Dord**

bria, alla quale ha fatto seguito un eccellente cocktail, offerto dal Comune.

Poco dopo, nello stupendo salone "Vittoria" del Palais de Savoie, il gran gala di beneficenza, organizzato dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con l'intervento di più di 400 ospiti, nel corso del quale, dopo il saluto del Vice Sindaco di Aix-les-Bains, hanno preso la parola il Capo della Dinastia ed il Principe Ereditario, che hanno posto l'accento sul necessario sforzo di consolidamento e di miglioramento delle attività degli Ordini sabaudi, ringraziando quanti si sono adoperati fino ad ora per la riuscita di questo importante progetto e spronando tutti a fare del proprio meglio.

A sorpresa, ha quindi preso la parola la Principessa Clotilde che, nel suo bel discorso pronunciato in italiano a poco più di un anno dalla sua entrata in Casa Savoia, ha voluto innanzi tutto ringraziare il popolo italiano per le continue manifestazioni d'affetto che vengono tributate alla Dinastia in ogni luogo, per poi riconfermare, con estrema decisione e con la dolcezza che la contraddistingue, la sua intenzione di approfondire la conoscenza della storia della sua nuova famiglia, oltre al desiderio di operare per perpetuare le nobili tradizioni della più antica Dinastia europea vivente.

E' seguita l'asta di beneficenza, nel corso della quale sono stati offerti diversi pezzi di notevole valore.

Com'è ormai tradizione piacevole e consolidata, la serata si è conclusa con il brindisi pronunciato dal Comm. Cav. Don Antonio Grondona, sul tipico schema della carica ideale di cavalleria, che si conclude con tre "Savoia!" che si stampano in fondo al cuore.

La mattina seguente, nella chiesa di Notre Dame, si è svolta la funzione religiosa, gremita da non meno di 1.300 persone, ed alla quale hanno partecipato ben 250 Dame e Cavalieri in manto da chiesa.



**I Principi di Piemonte e Venezia al Gran Gala di beneficenza**



**TRICOLORRE**

*Quindicinale d'informazione*

NUMERO 60

15 Dicembre  
2004

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28-09-04



La chiesa durante il XXI Capitolo Generale

I fedeli hanno ricevuto in dono due eleganti libretti: uno sulla storia della chiesa di Notre Dame, l'altro, edito da Tricolore con il contributo dell'IRCS, dedicato alla celebrazione eucaristica. Quest'ultimo raccoglie i testi della celebrazione eucaristica, del saluto della Città e del Parroco e l'elenco dei brani musicali eseguiti, oltre alle biografie di due Duchi di Savoia: Filiberto II "il Bello" e suo fratello Carlo III "il Buono", genitore di Emanuele Filiberto, restauratore della

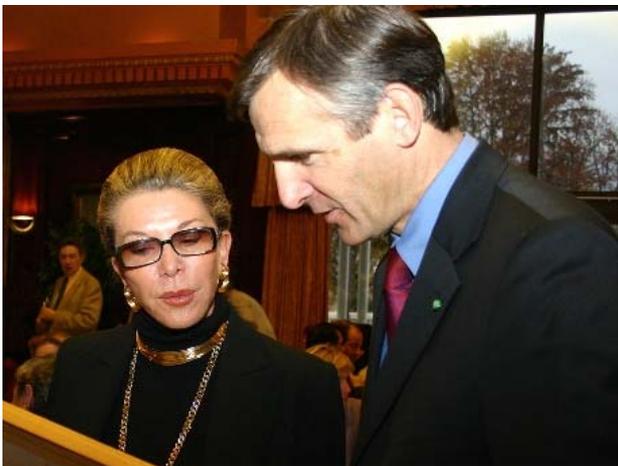
l'esecuzione dell'Inno Sardo, che ha accompagnato l'uscita delle autorità ecclesiastiche, della Famiglia Reale, delle Dame e dei Cavalieri.

Subito dopo, accompagnato dalle campane che suonavano a distesa, un altro atto ufficiale pieno di signifi-

cato: l'inaugurazione di una lapide marmorea commemorativa, apposta sulla facciata della chiesa, destinata a perpetuare il ricordo del primo Capitolo Generale degli Ordini Dinastici sabaudi celebrato in Aix-les-Bains. Quindi un rapido trasfe-

Antonio Riboldi, Vescovo emerito di Acerra, e da 15 sacerdoti. Introdotta da una breve prolusione e dalla Marcia Reale d'Ordinanza commissionata da Re Carlo Alberto a Giuseppe Gabetti, la funzione ha conosciuto momenti commoventi e si è conclusa con

significativo anche dal punto di vista storico, se si pensa che le terme storiche di Aix-les-Bains furono inaugurate dalla venerabile Clotilde di Savoia, nel XVIII secolo. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza di oltre 1.000 persone, che occupavano ogni posto disponibile. Oltre 300 persone hanno quindi partecipato al pranzo di beneficenza organizzato per le Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed hanno avuto la gioia di incontrare la Principessa Vittoria Chiara, alla sua prima apparizione in pubblico. Non poteva esserci modo migliore per chiudere un Capitolo Generale che, fra i suoi pregi, ha avuto anche quello di



La Principessa Marina con l'On. Dominique Dord

potenza sabauda e fondatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Accompagnata dalle note della Marcia di Trionfo di Marc-Antoine Charpentier, la Famiglia Reale è stata accolta dal Vicario Generale dell'Arcivescovado di Chambéry, per poi raggiungere i posti riservati al centro della navata principale, di fronte all'altare. I canti del Coro di Aix-les-Bains e le musiche d'organo magistralmente eseguite dal Maestro Marcel Bertinotti, hanno reso davvero solenne la Santa Messa, concelebrata da S.E.R. Mons.

Un evento molto



La Principessa Clotilde e il Sindaco di Aix-les-Bains inaugurano le terme nazionali

consolidare in molti dei presenti il desiderio di fare sempre di più e meglio, per l'Italia e per Casa Savoia, al di là di ogni strumentalizzazione e di ogni ipocrisia.

*Alberto Casirati*



Le Principesse Clotilde e Vittoria Chiara

## I PRINCIPI EREDITARI AL TEATRO ALLA SCALA

La sera del 7 dicembre u.s., le LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e di Venezia hanno presenziato alla riapertura del Teatro della Scala di Milano, dopo i recenti lavori di restauro e di ristrutturazione, durati 1.000 giorni.

In programma l'opera con la quale il celebre tempio della lirica fu inaugurato il 3 agosto del 1778: "Europa riconosciuta", di Antonio Salieri, diretta dal Maestro Riccardo Muti, con la regia di Luca Ronconi. L'opera è stata anche trasmessa in diretta su grandi schermi allestiti in altri teatri ed in luoghi di rilevanza particolare.

La Principessa Clotilde vestiva un abito della collezione Valentino alta moda autunno/inverno 2004-05.

Rappresentanti della storia e del futuro dell'Europa, i Principi Ereditari hanno risposto alle domande dei giornalisti dichiarandosi felici della loro presenza a Milano, soprattutto in un'occasione così significativa, sia dal punto di vista culturale sia sotto il profilo storico, dato che il teatro rappresenta, come nel pas-

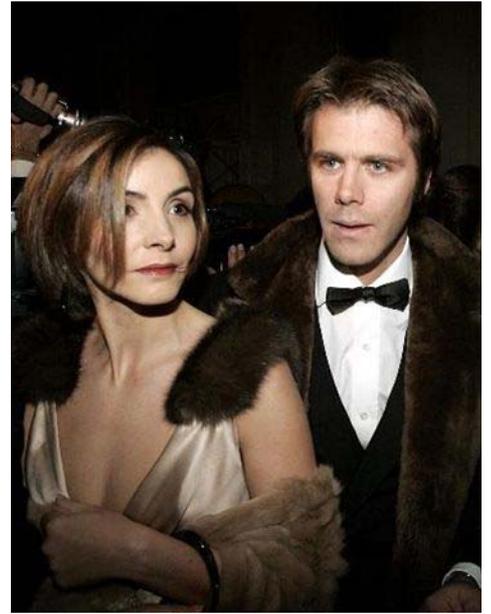
sato, il tempio mondiale dell'opera lirica, che compositori italiani come Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini, Gaetano Donizetti, Vincenzo Bellini e Gioacchino Rossini hanno portato alle vette dell'espressività e del virtuosismo musicale classico.

Unanime il consenso di tutti gli intervenuti sulla qualità dei lavori di restauro e sull'eccezionalità del risultato finale, che pone il teatro milanese nella ristrettissima cerchia dei più bei teatri di tutto il mondo.

L'esecuzione dell'opera "Europa ritrovata", di Antonio Salieri, scelta dal maestro Riccardo Muti per il fatto che fu eseguita in occasione della prima inaugurazione del teatro nel XVIII secolo, è stata senza dubbio all'altezza dell'importanza dell'evento.

Salieri, all'epoca direttore dell'opera italiana a Vienna, preparò per l'occasione una partitura che si distaccava dalle convenzioni del tradizionale melodramma metastasiano e accoglieva gli sviluppi più moderni dell'opera in musica. Invece di limitarsi al classico avvicinarsi di arie solistiche e recitativi, Salieri distribuì l'azione in scene ampie e formalmente fluide, alternando il recitativo accompagnato all'arioso e al concertato; terminò il primo atto con un finale di vaste proporzioni; assegnò un ruolo di grande rilievo al coro, facendolo intervenire attivamente nell'azione drammatica.

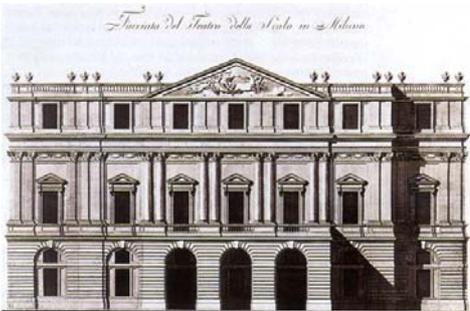
Le attrattive dell'opera risiedevano anche



I Principi di Piemonte e di Venezia fotografati al momento del loro arrivo al tempio della lirica

su effetti altamente spettacolari: grandiose scene di massa, una banda militare sul palcoscenico, le straordinarie scenografie dei fratelli Galliari. La partitura, non meno sfarzosa, poteva contare su ben quattro ruoli principali. La musica colpì per la bellezza e il vigore drammatico: l'inaugurazione del teatro, perciò, fu degnamente festeggiata con uno spettacolo nel quale il forte impatto visivo si univa a tutte le seduzioni dell'arte canora.

Un successo che si è ripetuto pochi giorni fa nella nuova inaugurazione.



Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

**S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE**

**"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)**

Quando avevo tre anni - era quindi il 1940 - mia madre era solita portarmi con sé ogni giorno a passeggiare nei giardini del Quirinale. (...) Un giorno approfittai della distrazione di mamma, che si era fermata ad ammirare alcuni fiori, per pedalare a tutta forza e fare una bella volata. Che, ahimè, s'interruppe all'improvviso perché, mentre guardavo indietro per accertarmi che lei non si fosse accorta di nulla, andai a sbattere contro una persona. Il duce del fascismo mi fissava con aria torva, ma sembrava più stupito che contrariato dall'incidente.

Indossava una divisa grigioverde, con un cinturone nero al quale appoggiò i pugni,

nella posa consueta che è stata immortalata in mille fotografie.

Lo guardai con un mezzo sorriso, nessuno di noi aprì bocca, finché sentii la mano di mia madre appoggiarsi sulla mia testa e la sua voce che diceva: "Questo è Vittorio".

Dall'alto dei suoi cinquantasette anni, Benito Mussolini mi guardò, con aria stanca, e disse gentile: "Non l'avevo mai visto. E' davvero un bel bambino". Fece un gran sospiro e si portò le mani dietro la schiena. Io rimasi a osservarlo. Era tornato il silenzio e nessuno parlava.

Mussolini guardava indietro, sembrava fissare il punto da dove era arrivato quan-

do gli ero andato addosso. Poi tornò a guardare noi, e parlò a mia madre indicandomi: "Beato lui, che ha quell'età". Ci rivolse un sorriso stentato e ci salutò con un cenno del capo. Poi si allontanò con incedere marziale, probabilmente sapeva che lo stavamo osservando. (...)

Fu così che conobbi Mussolini, che era venuto al Quirinale per un colloquio non facile con il Re, mio nonno Vittorio Emanuele III. Avevo solo tre anni, ma ricordo il famoso sguardo del duce, con quegli occhi grandi e tondi, improntati a durezza.

(dalle pagg. 83 e 84)



# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 61

1 Gennaio  
2005

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28-09-04

## AUGURI PRINCIPESSINA!

*Alberto Casirati*

E' passato poco più di un anno da quel 28 dicembre 2003, quando la notizia della nascita di S.A.R. la Principessa Vittoria Chiara di Savoia giunse alle agenzie di stampa come una ventata d'aria fresca, promessa di un futuro migliore per tutti coloro che credono nella Monarchia. Si chiudeva così, nel modo più bello, un anno denso d'emozioni e di avvenimenti davvero storici: dalle prime visite ufficiali della Famiglia Reale, finalmente nella sua e nostra Patria dopo 57 anni d'ingiusto esilio, al matrimonio dei Principi Ereditari, alle celebrazioni per il compimento del



primo millenario della Dinastia sabauda.

Abbiamo avuto la gioia di rivedere la "Principessina", come ormai viene affettuosamente chiamata dai sostenitori di Casa Savoia, il 5 dicembre scorso, alla colazione di beneficenza organizzata ad Aix-les-Bains dalle Opere Ospedaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, nell'ambito del XXI Capitolo Generale degli Ordini Dinastici, presieduto dal Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.

Accolta con sincero affetto e un po' di commo-

zione dai presenti, la piccola e dolce Principessa ha dispensato sorrisi e gioia, allietando persino i numerosi reporters.

Momenti di gioia sincera e umana, che non possono non far riflettere sulle qualità migliori dell'istituzione monarchica e che hanno trovato eco sugli organi d'informazione, come dimostra, ad esempio, il bel servizio andato in onda già il giorno dopo sulla prima rete nazionale della RAI.

"Il passato e il futuro ci uniscono": è lo slogan della nostra associazione; una verità che puntualmente, nei momenti che contano davvero, emerge in tutta la sua evidenza.

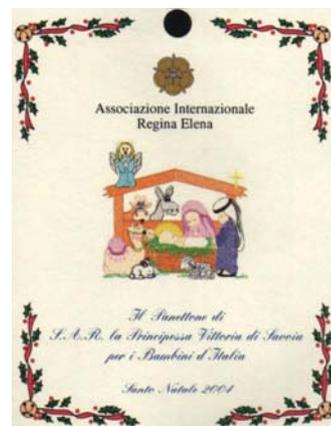
Auguri Principessina!

**Ad Aix-les-Bains, lo scorso dicembre, le LL.AA.RR. Emanuele Filiberto, Clotilde e Vittoria Chiara di Savoia**

### CASA SAVOIA PER I MENO FORTUNATI

Come ogni anno, Casa Savoia non ha dimenticato le famiglie e le persone meno fortunate. In prossimità delle feste natalizie, fonte di gioia per tutta la comunità cristiana, la Famiglia Reale ha voluto affiancare alle tradizionali attività benefiche due interventi particolari: il servizio di mensa per i poveri presso il Convento dei Frati Cappuccini di Genova e l'intensa "operazione giocattoli e panettoni", mediante la quale tantissimi bambini e moltissime famiglie bisognose hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà. Ne riferiamo nelle pagine seguenti, con un servizio fotografico ed un elenco delle principali località interessate dall'operazione che, grazie all'impegno ed alla generosità dei volontari dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha avuto un grande successo.

**L'etichetta dei panettoni, dedicata alla Principessina**



### L'AIRH PER LE VITTIME DEL MAREMOTO IN ASIA

L'AIRH ha aperto una sottoscrizione, il cui ricavato verrà devoluto all'Arcivescovo di Colombo (Sri Lanka) a beneficio delle vittime. Conto "bancoposta" n. 12071411, abi 07601, cab 12900, int. "Delegazione Italiana Association Internationale Reine Hélène", causale: "terremoto in Asia".

## VISITA DI SOLIDARIETÀ A GENOVA

Alessandro Giannotti

S.A.R. Emanuele Filiberto «cameriere» alla mensa dei poveri nel convento Padre Santo dei Cappuccini. Il Principe con la moglie Clotilde hanno servito il pranzo ai senzatetto

Genova - Weekend genovese per Emanuele Filiberto di Savoia e per sua moglie Clotilde che venerdì si sono ritrovati nel capoluogo ligure provenienti da Ginevra lui, e da Parigi lei dove sta lavorando al suo ultimo film. Motivo di questa trasferta il primo giorno di consegna di piatti caldi nella mensa del convento Padre Santo dei Frati Minori cappuccini organizzata dall'Associazione Regina Elena - nata a scopi benefici nei confronti dei più bisognosi - e dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro grazie al cui contributo saranno serviti cinquanta pasti per tre settimane. Ma come ricevere nel modo migliore il bel principe dagli occhi azzurri e la gentil consorte è stata la domanda che per settimane era girata nei salotti della Genova-bene. Un pranzo? Magari un ballo?

Niente di tutto questo ha fatto sapere la coppia. Belli, felici e innamorati, Emanuele Filiberto e Clotilde, assieme alla piccola Vittoria che il prossimo 28 dicembre compirà un anno, al loro arrivo in città si erano subito concessi una breve passeggiata tra le strade del centro, scortati dall'amico genovese Ottavio Mazzola. E ieri mattina, dopo un breve incontro con i membri dell'Associazione Regina Elena, il Principe è poi ripartito in macchina per andare a prendere sua moglie, che nel frattempo lo attendeva in casa degli amici che li hanno ospitati. Puntuali sulla tabella di marcia, intorno alle 12.30 eccoli arrivare al convento.

I due Principi si sono fatti fotografare insieme a una coppia che si era appena unita in matrimonio proprio nella chiesa del convento. Poi, seguiti da altri volontari tra cui il Conte Filippo Verani-Masin di Castelnuovo, sono entrati nella piccola mensa e hanno iniziato la consegna dei pasti caldi.

Infastiditi da tanto clamore, i senzatetto cercavano invano di nascondersi dietro gli alberi antistanti la costruzione dove si trova la mensa che fu aperta ben cinquecento anni fa. Soltanto pochi di loro vincevano la timidezza e si facevano spazio per arrivare a prendere una scodella di minestra, un po' di farinata e una fetta di panettone. «Siamo qui per dare il nostro aiuto ai frati - ha dichiarato Emanuele Filiberto - con la speranza che questo possa essere l'inizio di una serie di appuntamenti in altre città d'Italia. Mi auguro che questo nostro umile gesto sia seguito



**La Principessa Clotilde nella cucina della mensa per i poveri del convento genovese, in procinto di distribuire i pasti ai senza tetto (A. Dondero)**

da altri giovani che spesso si dimenticano dell'esistenza dei poveri così bisognosi di affetto e calore umano».

Al termine i Principi sono risaliti sulla loro auto e, dopo essere passati a prendere la figlia, sono partiti alla volta di Ginevra. Prossima tappa italiana: Roma, dove martedì saranno ospiti di una trasmissione televisiva.

(da: "Il Tempo", 19 dicembre 2004)



**A sinistra: Genova, 18 dicembre. Consegna di beni alimentari al Convento di Padre Santo dei Frati Cappuccini.**

**Sopra: Genova, 21 dicembre. Consegna di vestiario e di mobilio per le missioni in Perù dei Padri Cappuccini del capoluogo ligure.**



# TRICOLOR E

Quindicinale d'informazione

NUMERO 64  
Speciale  
21 Gennaio 2005

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28-09-04

## SPECIALE XXI CAPITOLO GENERALE



Aix-les-Bains, 5 dicembre 2004  
E' stato un Capitolo Generale caratterizzato da tanti elementi d'eccezione, che in molti ricor-

deranno con piacere. Non solamente per la presenza di tutta la Famiglia Reale, inclusa la Principessa Vittoria Chiara, ma

anche per la degna cornice offerta dalla ridente cittadina termale savoiarda e per la significatività delle cerimonie.

Un Capitolo, questo, che ha dato anche a me, come a molti altri dei presenti, l'occasione di leggere più chiaramente alcune situazioni e di consolidare le ragioni ed i sentimenti di fedeltà verso il Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, e verso il suo figlio e diretto successore, S.A.R. Emanuele Filiberto, Principe di Piemonte e di Venezia.

Sabato 4 dicembre i Principi sono stati accolti in comune dal Sindaco, On. Dominique Dord, e dal Consiglio Comunale. Poi, insieme alle autorità cittadine, il Gran Maestro e il Gran Cancelliere hanno attraversato il villaggio allestito per il "Telethon", iniziativa alla quale hanno spontaneamente offerto la somma di 2.000 euro.

Subito dopo ha avuto luogo il secondo evento ufficiale della giornata: la cerimonia protocol-lare, che si è svolta nell'elegante salone al piano attico delle antiche terme nazionali. Una cerimonia composta e sobria, alla quale ha fatto seguito un eccellente cocktail, offerto dal Comune.



**La Famiglia Reale  
entra in chiesa**

Poco dopo, nello stupendo salone "Vittoria" del Palais de Savoie, il gran gala di beneficenza, organizzato dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con l'intervento di più di 400 ospiti, nel corso del quale, dopo il saluto del Vice Sindaco di Aix-les-Bains, hanno preso la parola il Capo della Dinastia ed il Principe Ereditario, che hanno posto l'accento sul necessario sforzo di consolidamento e di miglioramento delle attività degli Ordini sabaudi, ringraziando quanti si sono adoperati fino ad ora per la riuscita di questo importante progetto e spronando tutti a fare del proprio meglio.

A sorpresa, ha quindi preso la parola la Principessa Clotilde che, nel suo bel discorso pronunciato in italiano a poco più di un anno dalla sua entrata in Casa Savoia, ha voluto innanzi tutto ringraziare il popolo italiano per le continue manifestazioni d'affetto che vengono tributate alla Dinastia in ogni luogo, per poi riconfermare, con estrema decisione e con la dolcezza che la contraddistingue, la sua intenzione di approfondire la conoscenza della storia della sua nuova famiglia, oltre al desiderio di operare per perpetuare le nobili tradizioni della più antica Dinastia europea vivente.

E' seguita l'asta di beneficenza, nel corso della quale sono stati offerti diversi pezzi di notevole valore.

Com'è ormai tradizione piacevole e consolidata, la serata si è conclusa con il brindisi pronunciato dal Comm. Cav. Don Antonio Grondona, sul tipico schema della carica ideale di cavalleria, che si



**I Principi di Piemonte e di Venezia al gran gala di beneficenza**

conclude con tre "Savoia!" che si stampano in fondo al cuore.

La mattina seguente, nella chiesa di Notre Dame, si è svolta la funzione religiosa, gremita da non meno di 1.300 persone, ed alla quale hanno partecipato ben 250 Dame e Cavalieri in manto da chiesa.

I fedeli hanno ricevuto in dono due eleganti libretti: uno sulla storia della chiesa di Notre Dame, l'altro, edito da Tricolore con il contributo dell'IRCS, dedicato alla celebrazione eucaristica. Quest'ultimo raccoglie i testi della celebrazione eucaristica, del saluto della Città e del Parroco e l'elenco dei brani musicali eseguiti, oltre

alle biografie di due Duchi di Savoia: Filiberto II "il Bello" e suo fratello Carlo II "il Buono", genitore di Emanuele Filiberto, restauratore della potenza sabauda e fondatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Accompagnata dalle note della Marcia di Trionfo di Marc-Antoine Charpentier, la Famiglia Reale è stata accolta dal Vicario Generale dell'Arcivescovado di Chambéry, per poi raggiungere i posti riservati al centro della navata principale, di fronte all'altare.

I canti del Coro di Aix-les-Bains e le musiche d'organo magistralmente eseguite dal Maestro Marcel Bertinotti, hanno reso davvero solenne la Santa Messa, concelebrata da S.E.R. Mons. Antonio Riboldi, Vescovo emerito di Acerra, e da 15 sacerdoti.

Introdotta da una breve prolusione e dalla Marcia Reale d'Ordinanza commissionata da Re Carlo Alberto a Giuseppe Gabetti, la funzione ha conosciuto momenti commoventi e si è conclusa con l'esecuzione dell'Inno Sardo, che ha accompagnato l'uscita delle autorità ecclesiastiche, della Famiglia Reale, delle Dame e dei Cavalieri. Subito dopo, accompagnato dalle campane che suonavano a distesa, un altro atto ufficiale pieno di significato: l'inaugurazione di una lapide marmorea commemorativa, apposta sulla facciata della chiesa, destinata a perpetuare il ricordo del primo Capitolo Generale degli Ordini Dinastici sabaudi celebrato in Aix-les-Bains.

Quindi un rapido trasferimento alle nuove



**Il Capo di Casa Savoia all'inaugurazione delle terme nazionali, insieme all'On. Dominique Dord**

terme nazionali francesi, inaugurate alla presenza del Sindaco di Aix-les-Bains, del rappresentante del Governo e dal Vice Presidente della Provincia e dedicate alla Principessa Clotilde di Savoia.

Un evento molto significativo anche dal punto di vista storico, se si pensa che le terme storiche di Aix-les-Bains furono inaugurate dalla venerabile Clotilde di Savoia, nel XVIII secolo. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza di oltre 1.000 persone, che occupavano ogni posto disponibile.

Oltre 300 persone hanno quindi partecipato al pranzo di beneficenza organizzato per le Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed hanno avuto la gioia di incontrare la Principessa Vittoria Chiara, alla sua prima apparizione in pubblico.

Non poteva esserci modo migliore per chiudere un Capitolo Generale che, fra i suoi pregi, ha avuto anche quello di consolidare in molti dei presenti il desiderio di fare sempre di più e meglio, per l'Italia e per Casa Savoia, al di là di ogni strumentalizzazione e di ogni ipocrisia.

*Alberto Casirati*



*Congratulazioni sincere e vivissime ai collaboratori di Tricolore ricevuti o promossi negli Ordini dinastici sabaudi. Li elenchiamo in ordine alfabetico:*

Dr. Alberto Attolini (Emilia Romagna), Dr. Ugo Berutti (Piemonte), Dr. Filippo dei Conti Bruno di Tornaforte (Triveneto), Geom. Armando Dondero (Liguria), Ing. Giuseppe Fabozzi (Campania), Giacomo Giacoma Rosa (Piemonte), Luca Giusti (Marche), Avv. Franco Malnati (Lombardia), Elio Martina (Piemonte), Giovanni Pelagalli (Emilia Romagna), Dott. Walter Pellegrino (Marche) e Dr. Giovanni Seia (Piemonte).

## SALUTO DELLA CITTÀ DI AIX-LES-BAINS

*Pronunciato dal Vice Sindaco, Serge Gathier, al gran gala di beneficenza presso il Palais de Savoie - 4 dicembre 2004*

*Signore, Signori,*  
impegnato a Parigi, il Sindaco di Aix-les-Bains, Deputato della Savoia, On. Dr Dominique Dord, mi ha delegato a rappresentarlo per augurarVi il benvenuto. A nome della Città, ringrazio il Capo della Reale Casa di Savoia, Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele, per aver nuovamente scelto la nostra città termale per l'importante incontro annuale delle Dame e dei Cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e dell'

Ordine al Merito di Savoia, dei quali è Gran Maestro.

Quanta strada percorsa dalla fondazione dell'Ordine di San Maurizio, a Thonon, nel 1434, da parte del primo Duca, Amedeo VIII! La croce bianca è stata unita a quella verde per proteggere i pellegrini in Terra Santa, poi per assistere i sofferenti. Gli ospedali hanno lasciato posto all'intervento umanitario internazionale e desidero sottolineare l'opera dell'Ordine in tutto il mondo, con riferimento particolare alle venti missioni compiute nel 2004, in Afghanistan, in Bosnia, in Iraq e in Kosovo, per oltre un milione di euro.

La Savoia è orgogliosa dei suoi Principi!

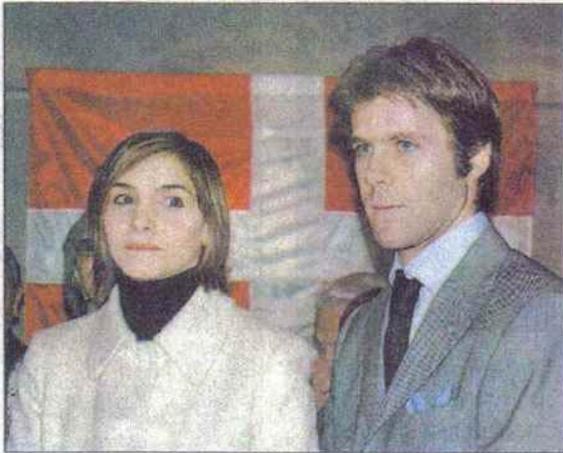
Saluto con deferenza i nostri due cittadini onorari: Sua Altezza Reale la Principessa Marina, Duchessa di Savoia, e Sua Altezza Reale il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte e di Venezia. Accolgo con gioia Sua Altezza Reale la Principessa Clotilde di Savoia, Principessa di Piemonte e di Venezia, che ho intravisto il 23 marzo 2003 ad Aix e alla quale ho avuto l'onore di essere presentato lo scorso 25 settembre a Racconigi. Non soltanto Lei è nostra compatriota, Altezza Reale, ma da domani sarà anche Cittadina onoraria della Città di Aix-les-bains, ricevendo dal Sindaco la medaglia!

**La Principessa Clotilde al gran gala.**

**In alto: la medaglia di cittadinanza onoraria**



# Clotilde Courau inaugure les thermes Chevalley



La princesse Clotilde Courau et le prince Emmanuel-Philibert de Savoie ont été les hôtes de marque de la cité thermale.

Lors d'une cérémonie officielle, hier, à Aix-les-Bains, la princesse Clotilde Courau est devenue la marraine des thermes Chevalley, un établissement achevé il y a quatre ans. Entre la Maison de Savoie et la cité aixoise, les liens se resserrent. Et ce n'est peut-être pas fini...

● EN PAGE 5, L'ARTICLE PIERRE-ÉRIC BURDIN

foto. Torno al tavolo a mani vuote e spiego il motivo del mancato acquisto. Passa una mezz'ora e la dolce metà mi chiede 20 euro e si allontana. Margherita torna dopo poco senza la banconota ma con le foto. Mi tocca pure ringraziarla.

La serata procede bene: i commensali sono persone simpatiche e di brillante conversazione, altri amici sono ai tavoli vicini e il buon umore non manca. Il brindisi viene comandato con una carica di Cavalleria.

Ho già accennato ai Principi. L'ultima immagine dei Principi di Piemonte e di Venezia è dell'uscita dalla sala. Un Emanuele Filiberto tanto assonnato quanto paziente fotografa con un cellulare la moglie Clotilde assieme ad un ospite che li ha bloccati pochi minuti prima.

Finalmente raggiungiamo la camera. Il bilancio è senz'altro positivo ed esaltante. L'unico neo della serata sono state le mie scarpe. Normalissime burford da giorno che, per quanto lucidate con cura, non riuscivano assolutamente a mimetizzarsi da scarpe di vernice. Pazienza: sarà per la prossima volta.

Alberto Attolini



Il Capo di casa Savoia ed il Sindaco di Aix-les-Bains

un ragazzo che propone di farci una foto insieme (pensate un po' che cortesia squisita: si offre volontario). L'ingenua acconsente e cede la macchina. Il giovane si china per prendere l'inquadratura, ma qualcosa non va: anziché guardare nell'obbiettivo, osserva la strada a lato. Inizio a diffidare e lui fa due passi indietro. Inizio a pensare che è una bella seccatura dover fare a pugni con lo smoking nuovo. Un altro passo indietro mi convince che c'è sempre una prima volta: con un ruggito gli salto addosso e gli strappo la macchina dalle mani. Lui, preso alla sprovvista, si limita a farfugliare qualcosa in francese, cui rispondo seccamente in dialetto dell'alto Appennino reggiano. Si allontana mogio mentre la dolce metà, ammirata per il maschioso comportamento, desiste dall'idea di immortalarmi nuovamente ed entra trionfalmente nel palazzo, mentre io assumo un meritato piglio ducesco.

Dismesso l'orbace ci accomodiamo, gustando le pietanze, gli ottimi vini italiani e i discorsi della Famiglia Reale, misurati e pieni di buon senso. Ad un certo punto giunge una notizia: stanno stampando le foto digitali della cerimonia protocollare. Mi precipito fuori, andando quasi a sbattere contro il Capo di Casa Savoia. Grazie ai miei pronti riflessi sfoggio un sorriso Durban's mormorando un «Altezza» e ne ricevo in cambio un affettuoso abbraccio. Episodio curioso: quando in un locale da ballo urtavo involontariamente una fanciulla ne ricevevo impropri che è meglio non trascrivere... forse perché non ero ancora Cavaliere. Rinfrancato dalla stima regale, raggiungo il banchetto dei computers. Dopo dieci minuti mi scoccio e rinuncio alle

## Visite princière à Aix

DAUPHINÉ LIBÉRÉ  
LUNDI 6 DÉCEMBRE 2004

MAISON DE SAVOIE. Cérémonie officielle et dîner de gala pour la famille de Savoie hier soir à Aix-les-Bains. Suite du week-end princier aujourd'hui, avec l'inauguration des thermes Chevalley



Victor-Emmanuel de Savoie et son fils Emmanuel-Philibert ont traversé le village Téliéthon à Aix, avant de présider la cérémonie de remise des Ordres. Plus tard dans la soirée, ils ont participé à un dîner de bienfaisance où le jeune prince de Savoie a retrouvé sa femme, Clotilde Courau, mais aussi le jet-setteur Massimo Gargia.



Photos Sylvain MUSCICO

U n vrai jeu de piste. Devant la mairie ? Sur les escaliers des thermes ? Bien mais hier, soit qui s'ait deviné par où arrivait les princes de Savoie. Une partie de cache-cache à laquelle même le maître aixois, Dominique Duret s'est d'abord laissé prendre. Avant que leurs allées royales Victor-Emmanuel et Emmanuel-Philibert de Savoie ne débarquent finalement sur la terrasse de l'hôtel de ville, aux alentours de 18 heures.

Les deux princes ont été accueillis par le maire de la ville, Dominique Duret, et son épouse. Ils ont été accompagnés par le maire de la ville, Dominique Duret, et son épouse. Ils ont été accompagnés par le maire de la ville, Dominique Duret, et son épouse.

Clotilde Courau devient marraine des thermes Chevalley. Tandis que le hall du bâtiment, bondé, se transformait dans la foule en piste de danse, pour un ballet de vives vibrations. Dans la salle: des invités... et des curieux. Emmanuel-Philibert fait sensation. Une femme,

est assise qu'il lui tendait un don de 2 000 € au profit de la manifestation. Changement de deux états d'esprit plus tard. Une fois d'homme formé par des élèves de l'école de danse Thérèse à couvert la route des Thermes nationaux.

« Ça va, on a le droit de rêver, non ? ». Pendant la cérémonie de remise des Ordres, la soirée s'est poursuivie au casino Grand Capric. Hôte d'honneur des thermes à pied, quasi inconnu, le jeune prince y est repassé accompagné cette fois de sa femme, Clotilde Courau. Robe blanche, sourire XXL, elle a saisi ses beaux-parents Victor-Emmanuel et la princesse Margherita. Ils ont alors présidé un dîner de bienfaisance, où se côtoyaient une marée d'invités.

Pierre-Éric BURDIN

## LE TERME NAZIONALI NELLA CONTINUITÀ STORICA

Discorso del Dr. Jean-Francois Michel, Direttore delle terme nazionali francesi



Le nuove terme nazionali, dedicate alla Principessa Clotilde di Savoia

*Signore, Signori,*  
sono particolarmente onorato di accogliere alle terme nazionali il Capo della Reale Casa di Savoia, Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele, accompagnato dalle LL.AA.RR. la Principessa Marina, Duchessa di Savoia, il Principe Emanuele Filiberto e la Principessa Clotilde di Savoia, Principi di Piemonte e di Venezia.

Dal 1742 nessun Sovrano sardo era più venuto in Savoia ma il Re di Sardegna e Duca di Savoia Vittorio Amedeo III, del quale una strada di Aix porta ancora il nome, visitò a lungo il ducato nel 1775, in occasione del matrimonio di suo figlio primogenito, il Principe di Piemonte Carlo Emanuele, con la sorella del Re di Francia Luigi XVI, Clotilde di Francia. Ad Aix-les-Bains, ad una quindicina di chilometri dal luogo ove si trovava il Sovrano sabauda, i sindaci della città lo in-

formarono dello stato deplorabile in cui versava lo stabilimento termale.

Il Re accettò di finanziare i lavori di ristrutturazione, che affidò al Colonnello Conte Nicolas de Robilant, il quale non tardò ad avviare un progetto grandioso. Dopo un viaggio attraverso tutte le maggiori stazioni termali europee, egli prese coscienza delle enormi possibilità offerte dalle due fonti di Aix. Purtroppo, i finanziatori del Governo posero dei limiti alla generosità reale e il Conte de Robilant dovette accontentarsi di porre a frutto la sola fonte sulfurea.

I lavori, diretti dall'architetto torinese Pietro Capellini, iniziarono nel 1778 e durarono quattro anni. L'edificio è un vero successo. Si ispira largamente alle terme d'epoca romana: all'ingresso, quattro colonne sormontate di un frontone frap-pé dello stemma della Casa Sabauda accolgono i pazienti. Un busto del Re orna



Re Vittorio Amedeo III

la facciata e una lapide marmorea onora il fondatore della nuova stazione termale.

Dell'antico edificio rimangono purtroppo solo tre finestre dell'ala sinistra, situate proprio nell'attuale via Vittorio Amedeo III. Il generoso sovrano non vide mai l'opera completata, che fu inaugurata da suo figlio, il futuro Carlo Emanuele IV, dalla di lui Consorte, Clotilde di Francia, e da una parte della Corte nel 1784.

All'epoca le Case di Francia e di Savoia erano unite da una stretta alleanza: il Principe di Piemonte Carlo Emanuele aveva sposato la sorella del Re Luigi XVI e sue sorelle, Maria Giuseppina e Maria Teresa di Savoia, si unirono rispettivamente con i futuri Re di Francia Luigi XVIII e Carlo X. L'intesa era talmente forte tra questi giovani Principi che, nel suo testamento, Maria Teresa di Savoia, deceduta in Austria, chiese che il suo cuore fosse deposto in un'urna, nella cappella della tomba di sua cognata Clotilde di Francia, sepolta a Napoli.

Dopo queste considerazioni storiche, desidero precisare cosa rappresentano le Terme Nazionali nel 2004: 1 ettaro costruito su 3 ettari di parco, 600 impiegati (il secondo datore di lavoro della città), 35.000 pazienti all'anno: dati che le posizionano fra le prime a livello nazionale.

A distanza di 220 anni, sono molto lieto del fatto che una seconda Principessa Clotilde, anche lei Principessa di Piemonte, inauguri queste Terme Nazionali, che Le sono dedicate.

Mi auguro che Vostra Altezza Reale si ricorderà di questo luogo che porterà sempre il suo nome, e spero che, come Lei, le terme saranno un trait d'union ideale tra la Francia e l'Italia.



La Principessa di Napoli e la Principessa di Piemonte e di Venezia nel corso della cerimonia d'inaugurazione delle nuove terme nazionali francesi

## DISCORSO DEL SINDACO DI AIX-LES-BAINS - Terme nazionali francesi, 5 dicembre 2004



*Mesdames, Messieurs,*

je remercie de son chaleureux accueil le Directeur des Thermes Nationaux qui a bien voulu accueillir et promouvoir la proposition du Cercle de Savoie « Roi Charles-Félix » de l'Institut de la Maison Royale de Savoie et de la Ville de dédier ces lieux à l'actuelle Princesse du Piémont et de Venise.

Cette inauguration fait suite aux célébrations du premier millénaire de la Dynastie, le dimanche 23 mars 2003, à l'occasion desquelles nous avons pu apercevoir de loin une personne très discrète qui, six mois plus tard, a renouvelé les liens ancestraux entre la Maison de Savoie et la France.

Ces 21 mois ont été bien utilisés pour mieux se connaître : les visites et les ré-

gulières de votre coordinateur, les diverses réunions, la participation de mon Premier-Adjoint et d'une délégation aux célébrations de Racconigi le 25 septem-

bre dernier, mais aussi les nombreuses activités de l'IRCS en Savoie, notamment le nettoyage des tombes de Hautecombe et la pose de deux plaques rappelant les Rois Charles-Félix de Sar-

daigne, Humbert II d'Italie et leurs épouses.

Je suis honoré que le Chef de la Maison Royale de Savoie, Son Altesse Royale Monseigneur le Prince Victor-Emmanuel, ait à nouveau choisi notre Ville pour l'événement majeur annuel de la Famille Royale.

Je salue chaleureusement Leurs Altesses Royales la Princesse Marina, Duchesse de Savoie, et le Prince du Piémont et de Venise Emmanuel-Philibert de Savoie.

Je ne veux pas répéter ce qu'a très bien dit M. Michel mais je souhaite insister sur l'importance de cette journée puisque ces thermes sont les seuls à être nationaux en France.

Ils dépendent donc de l'Etat et je tiens à exprimer ma gratitude à M. le Préfet de Savoie et à toutes les autorités qui ont permis et autorisée l'organisation de cette cérémonie.

A travers les siècles, la France et la Ville d'Aix-les-bains restent fidèles à l'amitié



avec la Maison de Savoie grâce à une Princesse de Piémont.

J'en remercie notre nouvelle citoyenne d'honneur : Son Altesse Royale la Princesse Clotilde!

**In alto: la Principessa Clotilde e il Sindaco di Aix-les-Bains inaugurano le nuove terme nazionali**

**Sopra: il Capo di Casa Savoia e il Principe Ereditario con il Sindaco, alla manifestazione benefica "Telethon"**

**A lato: le LL.AA.RR. ed il Cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellicchi ricevuti amichevolmente in municipio dal primo cittadino, nel castello sabauda di Aix-les-Bains**

# DISCORSO DEL CONTE BERNARD FERNEX DE MONGEX

Delegato degli Ordini Dinastici per il Ducato di Savoia - Terme nazionali francesi, 5 dicembre 2004

Mesdames, Messieurs,

je suis ému et honoré que, peu de jours après ma nomination, la première manifestation ait lieu dans notre chère Savoie à la présence de l'entière Famille Royale. Je désire en exprimer ma vive gratitude au Chef de Maison, Son Altesse Royale Monseigneur le Prince Victor-Emmanuel, et à notre Grand Chancelier dont le prénom porte en lui toutes les assurances pour un futur digne de cette Dynastie millénaire qui a une grande différence avec tant d'autres.

En effet, les Princes qui ont régné sur cette terre en sont originaires. C'est très rare dans l'Histoire : les Hohenzollern ont été appelé en Roumanie, les Danois en Grèce, les Saxe-Cobourg-Gotha en Belgique, en Bulgarie et même au Mexique, les Bourbons de France en Espagne, les Hanovre et les Battenberg au Royaume-Uni et je pourrais continuer.

Alors que les Princes de Savoie sont partis de Saint-Jean-de-Maurienne ont essayé dans toute l'Europe : le 3<sup>e</sup> Comte de Savoie, Oddon, fils du fondateur Humbert Ier aux Blanches-mains, a épousé dès

1046 Adélaïde, fille du Comte de Turin dont les possessions allait jusqu'à Vintimille ; son arrière-petit-fils, Amédée III, est mort durant une Croisade à Chypre, en 1148, alors que sa fille Matilde était devenue Reine du Portugal en 1146, plus connue sous la traduction de Mafalda.

Je saute volontiers des siècles pour rappeler qu'au XIX<sup>e</sup> siècle la Dynastie a donné sept souverains à l'Europe : Humbert Ier Roi d'Italie, sa sœur Maria Pia Reine du Portugal et son frère Amédée Roi d'Espagne, tandis que les sœurs de Charles-Emmanuel IV épousèrent Louis XVIII et Charles X de France et que les filles de son frère et successeur Victor-Emmanuel Ier, furent : Marie-Béatrice, Duchesse de Modène et Reggio; la Vénérable Marie-Christine, Reine des Deux-Siciles; Marie-Thérèse, Duchesse de Lucques; et Marie-Anne, Impératrice d'Autriche.

Grâce à cette journée nous rappelons l'Histoire mais dans une perspective moderne tournée vers un avenir dont la Maison de Savoie doit redevenir un acteur privilégié en Europe !



Le Principesse Clotilde e Vittoria Chiara in un bel primo piano

## L'invito all'inaugurazione delle nuove terme nazionali francesi



**LES THERMES D'AIX-LES-BAINS**

**Dominique DORD**  
Député-Maire d'Aix-les-Bains et le Conseil Municipal

**Jean-François MICHEL**  
Directeur des Thermes Nationaux d'Aix-les-Bains

vous prient de bien vouloir assister à la cérémonie protocolaire inaugurale des Thermes Chevalley par S.A.R. la Princesse Clotilde de Savoie en présence de la Famille Royale de Savoie

**Dimanche 5 Décembre 2004 à 12 heures 15 aux Thermes Chevalley**

Merci de répondre avant le Vendredi 3 Décembre au Secrétariat de Direction des Thermes Nationaux



**THERMES NATIONAUX**  
Place Maurice Mollard - BP 307 - 73103 Aix-les-Bains - ☎ 04 79 35 38 50 - Fax 04 79 34 03 99

## VINO FRIULANO IN SAVOIA

Tramite l'AIRH, l'azienda agricola "Villa Rubini" (Ippis, UD) ha offerto i deliziosi vini che abbiamo potuto gustare al gala di beneficenza degli Ordini Dinastici.

Le prime notizie storiche della famiglia Rubini risalgono al 1300 a Venezia. Furono nominati patrizi Veneti il 14 Agosto 1646. Osvaldo Rubini nel 1700 si trasferisce da Venezia a Teglio Veneto e continua l'attività della famiglia nel campo della seta. Il figlio Pietro nato nel 1744 giunse a Udine. Aprì filande in Friuli con succursali anche a Vienna. Nel 1814 Domenico Rubini acquistò la proprietà di Praducello, presso Cividale del Friuli tuttora sede dell'Azienda Rubini. Il nipote Domenico, per numerosi meriti acquisiti, divenne Cavaliere Mauriziano e Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia al tempo di Re Vittorio Emanuele III.

### TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Guido Gagliani Caputo

Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione: A. Attolini,  
A. Casirati, E. A. Dondero, L. Gabanizza,  
L. Gruaz, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

## RASSEGNA STAMPA

Alcune fra le pagine dedicate dagli organi d'informazione al XXI Capitolo Generale

Sono stati davvero tanti gli articoli dedicati dalla stampa al XXI Capitolo Generale degli Ordini Dinastici di Casa Savoia. La rassegna curata dal comune di Aix-les-Bains ne conta più di una ventina.

In questo numero speciale proponiamo ai nostri lettori alcune immagini, che possono dare un'idea del grande rilievo dato dagli organi di stampa all'avvenimento.

Oltre alle emittenti televisive, al diffusissimo "L'Essor Savoyard", e a "Point de Vue", un altrettanto diffuso settimanale, si sono occupati dell'evento, con ampi servizi, anche il quotidiano "Dauphiné Libéré", "La Vie Nouvelle", "France Dimanche", "Ici Paris" ed il notissimo "Paris Match". Com'era facile attendersi, la stampa francese, più di quella savoiarda, ha messo spesso in risalto la figura della Principessa Clotilde, ma non v'è dubbio sul fatto che, in generale, la copertura mediatica sia stata degna di un evento che ha segnato un'altra tappa importante nella vita degli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

### L'Essor Savoyard

#### WEEK-END DES PRINCES DE SAVOIE

## La princesse Clotilde marraine des Thermes

Les 4 et 5 décembre, les princes de Savoie seront à Aix. A cette occasion, Clotilde Courau, devenue la princesse Clotilde de Savoie, inaugurerà les Thermes Chevalley.

**D**imanche 5 décembre, S.A.R. la Princesse Clotilde de Savoie, procédera à l'inauguration officielle du tout nouvel établissement thermal, les Thermes Chevalley, qui porteront son nom. Une première dans la ville d'eau, qui renoue ainsi avec les fastes d'antan lorsque rois et reines se rendaient en villégiatures à Aix. Un événement majeur également qui allie une famille millénaire puisant ses racines dans le département et l'un des établissements les plus modernes d'Europe.

Cette manifestation se déroulera à l'issue d'une messe en l'église Notre-Dame en présence de LL.AA.RR. les princes Victor-Emmanuel, fils du dernier roi d'Italie Humbert II, Emmanuel-Philibert et la princesse Marina. Un office auquel participeront près de 300 chevaliers des Ordres dynastiques de la Maison de Savoie, dont le chapitre annuel se tiendra la veille, dans la grande salle des Thermes nationaux.

A l'issue de cette cérémonie solennelle, un déjeuner de bienfaisance sera donné dans la salle Victoria du Palais de Savoie (Casino Grand Cercle : ndr). Il réunira toutes celles et ceux qui souhaitent y participer en compagnie des diverses personnalités. L.G.

(1) : Ordres des Saint Maurice et Lazare, et Ordre du Mérite de Savoie.  
(2) Pour participer au déjeuner de bienfaisance : réservations au 04 79 88 68 20. Prix, 60 €.



La princesse Clotilde et le prince Emmanuel Philibert de Savoie.



Les Dames et Chevaliers des ordres dynastiques accueillent la famille royale à Hautecombe, en mars dernier, où sont inhumés 43 princes de Savoie.



S.A.R. la princesse Clotilde inaugure, le 5 décembre, le tout nouvel établissement thermal de la ville qui comptera bientôt une quatrième unité. Il est l'un des plus modernes d'Europe.

## Les princes de Savoie, de retour à Aix les 4 et 5 décembre prochains

Pour la deuxième fois, la Maison Royale de Savoie tiendra son chapitre des Ordres dynastiques dans la cité thermale. Près de 500 personnes et personnalités sont attendues.

**C**'est officiel. Les princes de Savoie seront de retour à Aix. Après avoir célébré, au mois de mars, le début du centenaire de la naissance d'Humbert II, dernier Roi d'Italie inhumé à l'abbaye de Hautecombe, LL.AA.RR. le Prince Victor-Emmanuel et la Princesse Marina et le Prince Emmanuel-Philibert et la Princesse Clotilde de Savoie se rendront à nouveau dans la cité thermale.

A l'initiative de la municipalité aixoise et sur proposition de l'Institut de la Maison Royale de Savoie (I.M.S.), de grandes manifestations sont prévues pour les 4 et 5 décembre.

Près de 500 invités, dont plusieurs personnalités non encore dévoilées, sont attendus. Représentant le maire, Serge Gauthier, l'adjoint, s'est d'ailleurs rendu, le week-end dernier à Racconigi, en Italie, ville natale du Roi Humbert II. Là, devant la famille royale, il a signé « le dévouement du Cercle de Savoie "Charles-Félix" de l'Aix pour rappeler l'histoire de la Maison de Savoie ». Il a aussi profité de l'occasion pour « saluer une compatriote », S.A.R. la Princesse Clotilde qui, « n'a pas pu être présente en mars 2004 mais que nous attendons avec à Aix pour le Chapitre Général de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare ».



Le 1<sup>er</sup> adjoint, Serge Gauthier, avec la famille royale à Racconigi.



Le 2<sup>e</sup> adjoint, Jean de la Roche, prince de la Savoie, le Cercle de Savoie de l'Aix et la Ville ont déposé une plaque commémorative à Hautecombe.

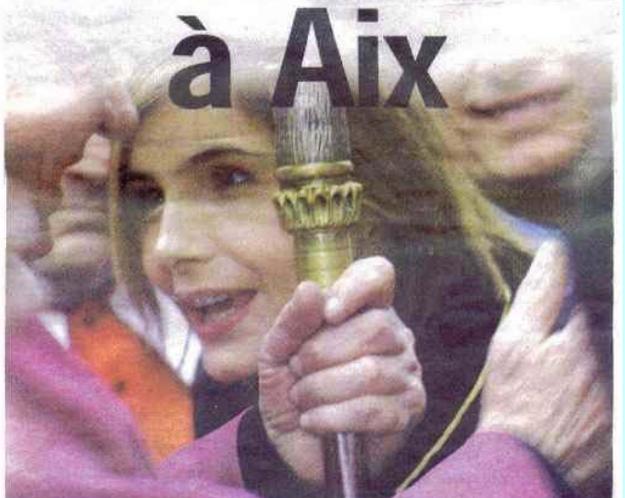


à Racconigi, ville natale du dernier roi d'Italie, Humbert II. L'adjoint à l'adjoint, Serge Gauthier a signé le dévouement de l'Aix en Savoie et profité de l'occasion pour saluer « une compatriote », la Princesse Clotilde, attendue à Aix en décembre.

## Le Vie Nouvelle Nouvelle

La princesse Clotilde inaugure les Thermes Chevalley

# Jet-Set à Aix



Dimanche, la princesse Clotilde de Savoie a été faite officiellement marraine des Thermes Chevalley et citoyenne d'honneur de la ville d'Aix-les-Bains. La cérémonie d'inauguration ponctuait un week-end de faste dans la cité thermale. Récit en images.

pages 24-25



FAMILLE ROYALE D'ITALIE

# Clotilde dans le bain

La princesse Clotilde est devenue marraine des thermes de la ville d'eau. Les princes de Savoie ont présidé le XXIX<sup>e</sup> chapitre de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare. Retour sur un week-end marathon.



**MESSE SOLENNELLE**  
en l'église Notre-Dame d'Aix-les-Bains. Au premier rang, devant les membres du chapitre, le prince et la princesse de Naples ayant à leur droite le prince et la princesse de Venise qui porte la cape noire des dames de l'Ordre.

**E**NTRE AIX-LES-BAINS et la maison de Savoie, c'est une grande histoire d'amour qui dure! Besoin de preuves? Elles étaient légion samedi 4 et dimanche 5 décembre dans la célèbre ville d'eau. Premier volet de ce week-end riche en activités, la tenue du XXIX<sup>e</sup> chapitre de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare sous l'égide du prince de Naples, grand maître de l'Ordre et de son fils Emanuele-Filiberio, grand chancelier. Victor Emmanuel, chef de la maison d'Italie, est aussi le descendant des ducs de Savoie et tient à montrer qu'il ne l'oublie pas. En mars dernier, la réunion du chapitre général avait eu lieu pour la première fois, en France, à l'abbaye royale d'Haute-

POINT DE VUE 23

## "Point de Vue"



**LA PRINCESSE**  
de Venise a dévoilé la plaque d'inauguration des nouveaux thermes d'Aix-les-Bains. Un instant d'émotion partagée avec son époux Emanuele-Filiberio et leur fille Vittoria, qui fêtera son premier anniversaire le 28 décembre prochain.



La cérémonie, qui se tient normalement en robe d'apparat rouge grenat, frappée de la croix tréflée, blanche et verte, les chevaliers ont assisté dimanche matin à une messe spéciale, célébrée par le père Pichon. La veille, les nouveaux membres intronisés ont reçu leur diplôme pour services rendus à la maison de Savoie. Avec 33 délégations présentes dans le monde, dont une quinzaine en Italie, l'Ordre des Saints Maurice et Lazare est la plus haute distinction du royaume d'Italie, si l'on

excepte le Collier de l'Annonciade. Créé à la suite d'une bulle papale édictée par Grégoire III en 1572, l'Ordre a une mission caritative et humanitaire. Autour de cet idéal que la chute de la monarchie en Italie en 1946 n'a pas émoussé, on trouve d'illustres familles de l'aristocratie romaine, napolitaine ou vénitienne. Nombre d'entre elles étaient présentes lors du dîner de bienfaisance (170 euros le couvert) donné au casino de la ville.

La deuxième partie du week-end s'est jouée dans un univers nettement moins formel. Samedi, la ville d'eaux a fait revivre l'Histoire en baptisant les nouveaux thermes du nom de la princesse Clotilde. En l'an 1784, c'est une première Clotilde, sœur de Louis XVI et épouse de Charles-Ernest de Savoie, qui inaugure déjà les thermes d'Aix-les-Bains. 220 ans plus tard, l'épouse d'Emanuele-Filiberio de Savoie a renoué le fil. Avec ses 31 000 curistes par an, l'établissement est justement réputé pour être le plus moderne de France. Mais la princesse Clotilde ne s'arrêtera pas là. Le député-maire d'Aix, Dominique Dord, a officiellement annoncé que la jeune maman serait à nouveau sollicitée le 19 mars prochain pour un autre baptême : celui du théâtre du Palais de Savoie. ♦ NATHALIE SIX



# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 75

15 Maggio  
2005

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28-09-04

## I PRINCIPI EREDITARI IN TOSCANA

Alberto Casirati



I Principi di Piemonte e di Venezia (*in questa pagina in un'immagine scattata a Firenze*) hanno dedicato alla bella regione dell'Italia centrale una visita di tre giorni.

Venerdì 13 maggio, in mattinata, sono intervenuti a Firenze all'inaugurazione dell'XI edizione di "Artigianato e Palazzo", nel Giardino di Palazzo Corsini sul Prato, sotto l'Alto Patronato del Capo dello Stato, e con il patrocinio di importanti e numerosi enti pubblici e privati. La mostra, dedicata al meglio della produzione artigianale mondiale, è stata ideata e realizzata da Neri Torrigiani, insieme alla Principessa Giorgiana Corsini ed ha proposto ai numerosi visitatori le creazioni, d'altissimo livello, d'un centinaio di maestri artigiani, provenienti da tutta Italia e dall'este-

ro, ingenerando interesse e sincera ammirazione anche dei Principi Ereditari d'Italia.

La loro presenza ha suscitato, come sempre, un notevole interesse, sia nella gente sia negli organi di stampa. Anche quando, come in questa bella "tre giorni", agli appuntamenti pubblici si sono intervallati con frequenza quelli strettamente privati.

Dopo la bella giornata fiorentina e l'interessante serata trascorsa a Lucca, Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia hanno raggiunto la provincia di Siena, per un pellegrinaggio all'antica Abbazia di Sant'Antimo (Montalcino). Ricevuti dal Priore, Padre André Forest, i Principi hanno partecipato alla solenne celebrazione eucaristica, presieduta dall'Abate Generale di Monte Oliveto Maggio-

re, Rev.mo Michelangelo Tiribilli, e arricchita da canti gregoriani. Presenti numerosi insigniti degli Ordini Dinastici sabaudi in manto da chiesa.

Dopo la colazione, i Principi Reali prima sono stati ricevuti dal Sindaco nel Municipio di Montalcino, poi hanno visitato l'Arciconfraternita della Misericordia e l'Ospedale di Santa Maria della Croce.

Evento conclusivo di questo viaggio toscano la visita alla Sinagoga di Pitigliano, per quello che lo stesso Principe Ereditario ha definito un "gesto doveroso": la deposizione di una corona di fiori ai piedi della lapide dei Martiri israeliti vittime dei campi di concentramento. "Pitigliano - ha aggiunto il Principe - è un paese importante per quello che è successo durante la seconda guerra mondiale, e per me è un dovere rendere omaggio a tutte queste vittime".

Un gesto, dunque, voluto e vissuto quale ulteriore conferma del forte auspicio che simili tragedie non si ripetano più, a danno di alcun popolo.

Una visita intensa e significativa, organizzata magistralmente dal Delegato per la Toscana e per le Marche, Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli, e segno eloquente dell'affetto sincero che lega l'Italia a Casa Savoia.

Nel monastero di Sant'Antimo



### IL C.M.I. AL SACRARIO DI REDIPUGLIA



Nel 90° anniversario dell'inizio della IV Guerra d'Indipendenza (I Guerra Mondiale), il Coordinamento Monarchico Italiano organizza per domenica 22 maggio l'XI pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia, con il seguente programma: ore 11,15: ritrovo davanti al museo - ore 11,30: partenza del corteo - ore 11,40: deposizione di una corona d'alloro e onori militari; relazione storica sulla fondazione del Sacrario e sulla IV Guerra di Indipendenza - ore 12,30: colazione.

## PREMIO SABAUDO A MILANO

Dopo ben 60 anni, finalmente il premio "Principe Emanuele Filiberto di Savoia" ha potuto essere consegnato personalmente dai Principi sabaudi.

Il Premio, alla sua 78a edizione, è considerato il più importante premio di galoppo del nostro paese e uno dei più prestigiosi d'Europa.

Da sempre, la consegna del premio ha luogo nell'Ippodromo di Galoppo San Siro di Milano. Il prestigioso riconoscimento è stato dedicato al Principe Emanuele Filiberto di Savoia, in occasione del 400° anniversario dalla nascita.

La premiazione di domenica scorsa è stata un'occasione d'incontro per la Famiglia Reale con i vari rappresentanti dell'agonismo ippico italiano.

Le LL.AA.RR. i Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina, accompagnati dalle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, hanno presieduto una colazione di gala riservata a circa 70 persone.

La terrazza panoramica d'onore dell'ippodromo è stata meravigliosamente allestita dalla Marchesa Marta Brivio Sforza, padrona di casa.

Presenti all'avvenimento anche la madrina della Principessa Vittoria di Savoia, Roberta Fabbri, accompagnata dal marito Ottavio, don Carlo dei Principi Giovannelli, la Marchesa Litta, e molti altri illustri ospiti dell'operosa società meneghina. Presenti anche Filippo Bruno di Tornaforte e Simone De Checco, della Delegazione Airh di Padova.



**S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia (seconda da destra) con, alla sua destra, Simone De Checco, Filippo Bruno di Tornaforte e Roberta Fabbri. Sulla sinistra il Primario di Pediatria dell'Istituto San Paolo di Milano, destinatario del dono pasquale della Principessa Vittoria Chiara di Savoia (foto AIRH)**

### DEL PARTITO MONARCHICO

*La posizione del Capo di Casa Savoia sul tema è ben conosciuta, ormai, da più di 20 anni, come testimonia il dossier pubblicato in un precedente numero di "Tricolore". Pubblichiamo, a conferma della coerenza di questa posizione, un brano tratto da un'intervista concessa nel 1992 ad uno dei maggiori quotidiani nazionali.*

D.: "Quali sono i suoi rapporti con i monarchici italiani?"

R.: "Mah, vi sono molte fazioni, a destra e a sinistra. Sono trentacinque anni che cerco di creare una federazione ma non ci sono riuscito. Ci sono troppe gelosie, troppi interessi. Vorrei che fosse chiaro che non voglio un partito monarchico, ma un movimento. Il Re è al di sopra dei partiti, non le pare? Il Re è Re di tutti gli italiani. In Europa ci sono dodici monarchie, ma non c'è un partito monarchico".

(S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia in un'intervista a "La Stampa", 05/10/1992)

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

### S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

*"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)*

Nonostante fosse molto impegnato in questa opera di modernizzazione, allo Shah piaceva portarmi in giro e farmi conoscere il suo amato paese. Mi fece visitare tutto l'Iran in aereo, ed era lui stesso a pilotarlo. Nonostante avessero già tentato di assassinarlo varie volte, non aveva timore di muoversi per le strade, anche se sempre accompagnato dalla scorta. La gente lo rispettava e lo sosteneva nelle sue iniziative. Mi diceva: "Io sto provando a ricostruire il mio paese e adesso sono tutti con me".

Mi portò anche a visitare Khark Island, un'isola nel Golfo persico dove aveva

progettato di realizzare un complesso con casinò, campi sportivi, divertimenti mondani. I lavori erano stati avviati, ma purtroppo nei mesi estivi è praticamente impossibile andare da quelle parti, perché nel sud dell'Iran, con il sole che c'è, si cuoce. Nei mesi invernali, invece, si sta bene, e l'acqua del mare è molto pulita. Restammo sull'isola per qualche giorno, girando in motocicletta, e spesso ero io a portare Frah Diba, la sua terza moglie, sulla mia sella. Visitammo tutta l'isola, sia la parte dove si estraeva il petrolio, sia l'altra, dove sarebbe sorto questo villaggio turistico di altissimo livello.

Lo Shah sognava di attirare a Khark Island tutti i ricchi del Golfo, cui avrebbe offerto casinò e alberghi di primissimo ordine. (...) Oltre a questo centro marino era intenzione di Reza Pahlavi realizzare un grande impianto sciistico sopra Teheran, dove la neve non mancava. Gli sciatori sarebbero stati trasportati sulle piste grazie a una teleferica che da Teheran li avrebbe fatti salire direttamente in quota. Fu proprio durante il viaggio a Khark Island che mi resi conto di quanta fosse la riverenza tributata dal popolo allo Shah.

(da pag. 109)

## I PRINCIPI EREDITARI IN TOSCANA - ALBUM FOTOGRAFICO

(fotografie di Anna Maria e Mario Laurini)



In basso a destra: i Principi Reali vengono ricevuti calorosamente dalla comunità ebraica nella Sinagoga di Pitigliano. Pochi istanti dopo, il Principe Ereditario avrebbe deposto un omaggio floreale in onore delle vittime della barbarie nazista.

Nelle altre immagini: le LL.AA.RR. all'Abbazia di Sant'Antimo, ricevuti dal Priore, Padre André Forest.



Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

### S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

*"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)*

La vita di corte a Teheran era fastosa. Venivano organizzate serate magnifiche con inviti molto selezionati. Nella suggestiva cornice del palazzo, si mettevano in scena spettacoli teatrali o si proiettavano pellicole cinematografiche. Il tutto preceduto da cene eccezionali, a buffet, con tutti gli invitati in piedi. Soltanto lo Shah e la Shabanu, il primo ministro Amir Abbas Hoveida, il ministro del petrolio e infine io e mia moglie Marina, godevamo del privilegio di sedere a un tavolo. Le cose furono fatte in grande anche per la celebrazione delle feste nazionali di Persepoli, la ex babilonia, per il millen-

nio della dinastia. Erano presenti i potenti di tutto il mondo, ma proprio tutti. E fu in quell'occasione, il 7 ottobre 1971, alcuni giorni prima di queste feste grandiose, che io mi sposai con Marina a Teheran, nella chiesa cristiana dell'Istituto Don Bosco. Quale migliore occasione per comunicarlo a tutti e per poter godere della presenza di tutti, in quell'atmosfera così particolare? Reza Pahlavi amava divertirsi ma era davvero un gran lavoratore. Mi ripeteva spesso che avrebbe gestito il suo paese come si gestisce un'impresa, quindi non staccava dal lavoro un attimo. Ricordo

che quando gli portavo i campioni di carta per la stampa delle banconote finivamo di lavorare sempre piuttosto tardi, la sera. Allora rimanevo a corte, dove tra la cena, i film, i giochi di carte si andava sempre a dormire a notte fonda. Ebbene, la mattina dopo, tra le sette e mezza e le otto, quando cominciavo a lavorare, trovavo nel mio ufficio il materiale che gli avevo lasciato, commentato e firmato perché il lavoro potesse procedere. Era davvero un grande manager, come si direbbe adesso.

(dalle pagg. 111-112)



www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

*Quindicinale d'informazione*

NUMERO 78

15 Giugno  
2005

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28-09-04

## I PRINCIPI EREDITARI IN PIEMONTE

*Giovanni Vicini*

L'Università Italo - Francese (UIF) è ormai una realtà culturale consolidata, importante e in continua ascesa ed è molto significativo il fatto che l'inaugurazione della sua nuova sede italiana abbia avuto quali padri i Principi Ereditari d'Italia, le LL.AA.RR. Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia (nell'immagine di repertorio).

Un'ulteriore dimostrazione dell'amore per la cultura italiana che da sempre contraddistingue l'opera dei Principi Ereditari. Oggi i piemontesi li hanno accolti solennemente, prima a Torino, all'inaugurazione del Monumento all'Artigliere, poi a Collegno, nell'antica Reale Certosa, dove i Principi di Piemonte e Venezia hanno presenziato alla solenne cerimonia d'inaugurazione.

Il merito della scelta di questo capolavoro architettonico sabauda quale sede dell'UIF, che contribuisce in modo non secondario alla riqualificazione delle iniziative culturali piemontesi, va anche e soprattutto all'Associazione Internazionale Regina Elena, presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, la quale, da ben dieci anni, si prodiga a favore del restauro e della preservazione storico-artistica della Reale Certosa.

Su iniziativa dell'AIHR, la piazza antistante allo storico edificio è stata ristrutturata e solennemente dedicata, il 25 marzo 1997, alla sua fondatrice: Chrétienne de France, Duchessa di Savoia, consorte del "Leone di Susa", il Duca Vittorio Amedeo I, poi Reggente a nome del loro figlio minore Carlo Emanuele II, conosciuta con il soprannome di "Madame



Reale" perché sorella del Re di Francia Luigi XIII.

I discorsi ufficiali si sono svolti nella piazza antistante il museo, che il 25 maggio 2003 fu intitolata, sempre su iniziativa dell'AIHR, ai Cavalieri del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata. Presenti il Sindaco e il suo predecessore, Umberto D'Ottavio, ora Assessore provinciale, il Presidente della Provincia, un Assessore regionale, il Magnifico Rettore e il suo predecessore, un rappresentante dell'Ambasciata francese, il Vice presidente e 5 consiglieri del direttivo AIRH (unitamente ai delegati per la Lombardia, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Sicilia ed il Piemonte), il Delegato regionale degli OODDCS, il Segretario Nazionale dell'IRCS, il fiduciario del Presidente di Tricolore, un Consigliere Nazionale dell'MMI, la delegazione di Venaria dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (con bandiera) e circa mezzo migliaio di persone.

Al gonfalone del Comune di Collegno si sono affiancati il labaro nazionale dell'AIHR e la bandiera regionale degli Ordini Dinastici di Casa Savoia. Al termine della significativa

cerimonia, i Principi Ereditari hanno svelato la lapide marmorea commemorativa, con scritte in azzurro Savoia: lui scoprendo la bandiera italiana, lei quella francese.

Dopo la cerimonia, le Loro Altezze Reali hanno deposto un cuscino di fiori bianchi e rossi ed osservato un minuto di raccoglimento nel Sacello dei Cavalieri del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata, restaurato nel 1998 a cura e spese dall'Associazione Internazionale Regina Elena, con il contributo della CRT.

La cappella ospita anche una lapide che ricorda l'indimenticabile Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina. I Principi hanno quindi visitato la chiesa dell'Ordine Supremo.

E' seguito un ricco buffet, nel corso del quale ai presenti è stato possibile incontrare personalmente i Principi, che si sono intrattenuti cortesemente con tutti.

Vivissime congratulazioni al Segretario generale dell'Università Italo-Francese, Prof. Pier Maria Furlan e ai dirigenti collegnesi dell'AIHR Uff. Dott. Ugo Berutti ed Uff. Elio Martina.

### LA VITA NON SI METTE AI VOTI

Tricolore ha appoggiato totalmente la proposta dei Vescovi italiani e del Comitato Scienza & Vita, composto anche da insigni ricercatori e docenti universitari in materia scientifica, invitando i suoi lettori ad astenersi dal voto per i referendum sulla procreazione assistita. Una scelta democratica, perfettamente in linea con le norme vigenti e, soprattutto, in difesa della vita e della dignità d'ogni essere umano. La scelta giusta sia dal punto di vista umano sia sotto il profilo spirituale: non seguire le indicazioni della Chiesa, infatti, costituisce per ogni cattolico mancanza grave.

## I PRINCIPI EREDITARI D'ITALIA IN UMBRIA

Il 9 giugno le LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e Venezia si sono recati a Umbertide, in provincia di Perugia. Dopo un colloquio privato con il Sindaco, si sono recati in una struttura d'accoglienza per anziani, alla quale il Principe Ereditario, in qualità di



Gran Cancelliere dell'Ordine di Santi Maurizio e Lazzaro, ha donato la somma di €20.000. La donazione è avvenuta alla presenza del Sindaco, del Direttore Sanitario della struttura, del Comandante della Stazione dei Carabinieri e di personale medico e paramedico.

Molto calorosa l'accoglienza riservata ai Principi dagli ospiti, con i quali le Loro Altezze Reali si sono intrattenute piacevolmente a lungo. Il giorno seguente, i Principi si sono recati a Cortona (AR).

Congratulazioni al Delegato Regionale, Comm. Graziano Savignani, per l'organizzazione della bella giornata.

(foto: A.M. e M. Laurini per Tricolore)



## IL CAPO DELLO STATO AL RE DELL'AFGHANISTAN

L'intervento di Re Mohammad Zahir Shah è stato decisivo per la liberazione di Clementina Cantoni. Il Capo dello Stato aveva inviato a Sua Maestà, Padre della Patria, il seguente messaggio.

*Maestà,*

*mi rivolgo a Lei nel vivo ricordo dei nostri incontri a Roma e dell'affetto sincero da Lei sempre dimostrato per l'Italia.*

*Desidero esprimere la preoccupazione di tutti gli italiani per la sorte di Clementina Cantoni, la giovane volontaria che svolgeva con generosità in Afghanistan la sua missione al fianco dei deboli e dei bisognosi; da quasi venti giorni ormai essa si trova nelle mani dei suoi sequestratori.*

*Questa detenzione prolungata suscita in me profonda apprensione: ogni giorno che passa accresce l'angoscia dei familiari e di tutti coloro che si sentono solidali con la giovane rapita.*

*Nutro grande stima per la Sua saggezza e conosco il profondo rispetto che il popolo afgano ha nei Suoi confronti. Questi sentimenti motivano il mio appello affinché Ella voglia interporre la Sua autorevolezza per ottenere che Clementina venga restituita al più presto ai suoi cari.*

*Sono certo che un Suo intervento possa sostenere gli apprezzati sforzi del governo afgano e l'impegno personale del Presidente Karzai, per conseguire una pronta liberazione della nostra connazionale.*

*Mi è gradita l'occasione per farLe pervenire i miei cordiali saluti.*



**Cambio della Guardia d'Onore al Palazzo del Quirinale da parte del IX Reggimento Alpini, reduce dall'operazione Nibbio in Afghanistan**



www.tricolore-italia.com

# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 82

1 Luglio  
2005

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28-09-04

## IL PREMIO PRINCIPE DI VENEZIA A MILANO

La sera del 21 giugno il Castello Sforzesco s'è illuminato come ai tempi di Ludovico Sforza, per accogliere i cinquecento ospiti della Fondazione Principe di Venezia per la serata di Gala in occasione dell'assegnazione del III Premio Principe di Venezia.

Padroni di casa il Principe Emanuele Filiberto e la Principessa Clotilde di Savoia, alla presenza del Capo di Casa Savoia, S.A.R. Vittorio Emanuele, e dalla Principessa Marina. Un'atmosfera da favola ha allietato i numerosi ospiti: l'accesso dalla Torre del Filarete, dove si trova il grande bassorilievo di Re Umberto I, e un lungo tappeto rosso, che attraversava la Piazza d'Armi racchiusa nelle mura del Castello. I Principi hanno accolto tutti personalmente. Molti i rappresentanti dell'aristocrazia, come le Principesse Claude d'Orléans ed Emanuela di Borbone, il Principe Serge di Jugoslavia, Don Carlo dei Principi Giovanelli, e il Conte Gaddo della Gherardesca.

Tra i divi del piccolo e grande schermo è arrivata con i suoi amici di Berna l'indimenticabile Ursula Andress. Presenti anche Zuccherò Fornaciari, Fernanda Lessa, Fiona Swarovsky, Fabio Fazio, Alba Parietti e Valerio Staffelli.

Tanti imprenditori, fra i quali

Dino e Clelia Tabacchi, che con Salmoiraghi&Vigano hanno sostenuto l'iniziativa come partners della Fondazione, Rodolfo ed Emmanuelle De Benedetti, Martina Mondadori, Fawaz Gruosi, Sandro Parenzo, Alberto Albertini, Paolo Lubam e Alfredo Piacentini, fondatori di Banque Syz, partner della serata.

Presenti anche Marcella Bella, Cesara Buonamici, accompagnata da Joshua Calaman, e Marta Marzotto, al braccio del figlio Matteo. Dalla piazza delle Armi gli ospiti sono entrati nel cuore del castello, la Corte Ducale, dove, tra veli, candele e una speciale illuminazione leonardesca, sono stati serviti gli aperitivi. La serata è proseguita nella Corte della Rocchetta. Prima della fine della cena, un faro ha illuminato un palchetto rinascimentale, che ha accolto il Principe Emanuele Filiberto, subito raggiunto dal Sindaco di Milano, Gabriele Albertini. Un breve discorso quello del Principe Ereditario, che ha sottolineato l'impegno della Fondazione Principe di Venezia a favore della cultura e dell'arte, nell'ottica d'un interscambio tra nazioni, e ha motivato la sua decisione d'assegnare il premio (40.000 €) all'Accademia delle Belle Arti di Brera, cuore pulsante della ricerca artistica italiana. Il Sinda-



co ha ringraziato e ha dimostrato il suo apprezzamento per la scelta di Milano, città laboratorio della cultura internazionale. Il Prof. De Filippi, Direttore dell'Accademia di Brera, ha ricevuto il premio. Il suo è stato un discorso attento, rivolto alle motivazioni che rendono Brera unica nel panorama delle Accademie artistiche, non solo italiane: sintesi unica tra ricerca e sistema didattico innovativo. Il Prof. De Filippi ha anche rilanciato il celebre "Premio Principe Umberto", dal 1868 al 1941 uno dei più importanti premi artistici del mondo e il primo dell'Italia unita. Affascinante il dopo cena: uno spettacolo di Valerio Festi, che ha ripreso un antico progetto di Leonardo da Vinci per la Corte degli Sforza: sfere di luce con disegni rinascimentali danzavano nel magico cielo della Corte Ducale; una di esse transitava lentamente, galleggiando sulla vasca del cortile, mossa da un'angelo che si muoveva al suo interno. Degno finale di una serata davvero principesca.



### THAILANDIA

Domenica 12 giugno, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato sull'isola di Phuket (Thailandia), nella parrocchia di "Our Lady of Assumption", alla Santa Messa presieduta da S.E.R. Mons. Giovanni Lajolo, in suffragio delle vittime dello tsunami che ha devastato il sud est asiatico il 26 dicembre 2004, poi all'inaugurazione, nel villaggio di Tha Chu, da parte del Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, di una serie di piccole case costruite dalla Chiesa Cattolica per famiglie di pescatori colpite dal maremoto.

# 15 GIUGNO - I PRINCIPI EREDITARI A COLLEGNO - *Album fotografico*



Foto T. Chiarella



Foto O. Dondero



Foto O. Dondero



Foto O. Dondero



Foto E. Martina



Foto T. Chiarella

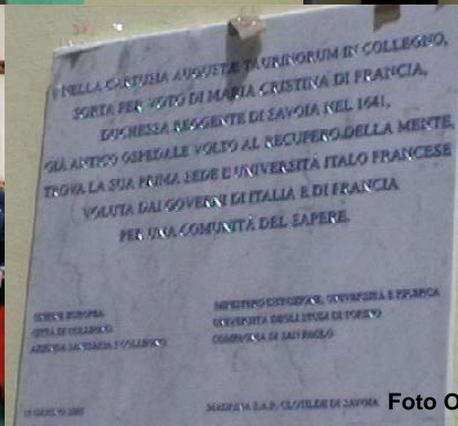


Foto O. Dondero



## I PRINCIPI EREDITARI A TORINO PER IL MONUMENTO ALL'ARTIGLIERIA

Il 15 giugno 1930, anniversario della Battaglia del Solstizio e Festa dell'Artiglieria, era stato Re Vittorio Emanuele III con la Regina Elena ad inaugurare a Torino il monumento all'Artiglieria: un maestoso arco realizzato dallo scultore Pietro Canonica all'ingresso del parco del Valentino. Settantacinque anni dopo, il 15 giugno 2005, il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, accompagnato dalla Principessa Clotilde, ha partecipato alla cerimonia per il completamento dei lavori di restauro della scultura.

Il Principe, letteralmente "assalito" dai media, era indubbiamente emozionato: *"Sono contento di essere qui a rendere omaggio all'Artiglieria italiana; è bello vedere ciò che si sta facendo per recuperare i monumenti storici, a cominciare dall'ottimo lavoro sulle reggie sabaude"*, ha sottolineato il Principe di Piemonte e Venezia, che poi ha ricordato il legame tra Casa Savoia e il capoluogo piemontese. *"E' emozionante essere qui, perchè Torino è la culla di Casa Savoia e questo non lo abbiamo mai dimenticato; semmai qualche volta è stato il contrario"*.

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Torino, che ha ringraziato pubblicamente per la presenza il Principe, il Generale CdA Armando Novelli, in rappresentanza del Capo S.M.E., il generale Div. Franco Cravarezza, comandante del Centro reclutamento e forze di completamento interregionale nord, e il generale Vittorio Olivieri, presidente nazionale dell'Associazione Arma d'Artiglieria, il Delegato degli Ordini Dinastici di Casa



Savoia per il Piemonte e la Valle d'Aosta, oltre a rappresentanze delle Associazioni d'arma e ad autorità regionali e provinciali.

Hanno reso gli onori militari la banda della Brigata Alpina Taurinense e un picchetto d'onore del Battaglione d'Alpini "Susa". Ma l'attenzione degli esperti era catalizzata dal pezzo d'artiglieria ippotrainata con 11 cavalli della batteria a cavallo Voloire, simbolo dei 380 anni di storia dell'artiglieria italiana.

È stato un tranquillo e affettuoso incontro tra Torino, l'Esercito Italiano e Casa Savoia. Certamente l'inizio di un nuovo e più sereno rapporto tra le istituzioni e la Casa Reale italiana. Ai piedi dell'arco commemorativo aleggiava il ricordo della storia patria tratteggiata da Casa Savoia, dalla fondazione dell'Arma d'Artiglieria, istituita a Torino nel 1625 dal

Duca di Savoia Carlo Emanuele I, alla militanza di molti Principi della Dinastia nell'Arma "dotta", come Re Carlo Alberto, Gran Maestro d'Artiglieria ed Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, Medaglia d'Oro al valor militare nella IV Guerra d'Indipendenza.

La presenza del Principe è stata fortemente voluta dalla Sezione Provinciale di Torino dell'Associazione Artiglieri d'Italia che, nel ricordare la propria storia, non ha voluto escludere i Successori di chi la fondò. L'Associazione ha voluto farsi carico d'un riuscito tentativo di riavvicinare le istituzioni al più giovane discendente maschio di Casa Savoia.

*Sempre e dovunque*: anche in questo 15 giugno l'Artiglieria ha centrato i suoi obiettivi e spianato la strada alle fanterie...

*Gen. Giuseppe Uzzo*

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

### S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

*"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)*

D'un tratto, gli eventi precipitarono. Già dal 1977 erano cresciute le rivolte popolari istigate dal capo religioso Ruhollah Khomeini, ai tempi in esilio in Francia, quella stessa Francia che fornirà gli armi all'Iraq nella guerra contro l'Iran. Dopo lo scoppio della rivoluzione islamica, il 16 gennaio 1979 lo Shah fu costretto a lasciare l'Iran e a rifugiarsi in Egitto, mentre il 1° febbraio l'ayatollah Khomeini rientrava a Teheran.

Rividi ancora Reza Pahlavi in Marocco e in America, poi si stabilì definitivamente al Cairo, dove morì il 27 luglio 1980.

Andai ai suoi funerali, ma era poca la gente accorsa per rendergli l'ultimo saluto. C'erano naturalmente la shabanu Farah Diba, oltre a Costantino di Grecia, Nixon, due o tre ambasciatori.

Mi sono sempre chiesto come mai gli israeliani, con cui lo Shah aveva davvero ottimi rapporti, abbiano lasciato che il suo regno finisse in questo modo.

Lo Shah aveva pagato i loro oleodotti, aveva fornito loro gli aerei, aveva sempre mantenuto una politica di aiuti in favore del loro paese. E' probabile che il suggerimento, o meglio l'ordine di ignorare lo

Shah in disgrazia fosse venuto dagli americani. Lo Shah era filoamericano al cento per cento. L'allora presidente Carter però, da parte sua, non sembrava capire bene la realtà mediorientale. Come dimostrò nella pessima gestione del caso dell'ambasciata americana a Teheran, dove, nel novembre 1979, terroristi iraniani entrarono e sequestrarono sessantasei dipendenti, cittadini americani. L'Iran allora era sotto il controllo assoluto di Khomeini, bisogna sottolinearlo per capire meglio.

*(dalle pagg. 116-117)*

**DUE ANNI DI FELICITÀ** - 25 settembre 2003: il matrimonio dei Principi Ereditari



Tanti anni prima, nello stesso luogo: tratta da "Illustrazione popolare, Giornale per le Famiglie 8 Novembre 1896", ecco la foto relativa alla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in Roma dove si celebrò il matrimonio religioso dei Principi Ereditari Vittorio Emanuele ed Elena. Nell'immagine l'arrivo delle berline degli Sposi.  
(Mario e Anna Laurini)

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia  
**S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE**  
*"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio"* (Ed. Rizzoli)

Sono andato in Etiopia, ad Addis Abeba, per lavoro. L'incontro con il Negus, molto interessante, è avvenuto nel suo palazzo, piccolo peraltro, dove aveva una poltrona che fungeva da trono. Ha voluto che io mi sedessi sul trono con lui, per mostrare simpatia verso l'Italia, assicurando che tutto ormai era passato e che questo era il futuro. Dopo le storie di Graziani e altro noi non avevamo una buona reputazione da quelle parti, anche perché durante l'occupazione italiana dal 1936 al 1941 il Negus era stato mandato in esilio. Il Negus Neghesti, termine che significa il "re dei re", mi disse anche: "Speriamo

che lei possa rientrare nel suo paese! E ricordi che noi avremo sempre una grande amicizia con gli italiani". Gli italiani in Etiopia sono quelli che contribuiscono in modo determinante alle due grandi produzioni locali: il caffè e e il cotone, dei quali l'Etiopia è rispettivamente terzo e dodicesimo produttore al mondo. Ai tempi del Negus tutti lavoravano e tutti mangiavano, e tutto andava abbastanza bene. Ho visitato l'Etiopia in lungo e in largo, per me è uno dei paesi più belli del mondo, con gli altopiani, le sorgenti d'acqua bollente, la fauna e la flora totalmente selvagge, affascinanti. (...)

Interessante è stato anche vedere la villa del viceré d'Etiopia, Amedeo d'Aosta, ancora intatta, perfetta. Poi su una collina di Addis Abeba, uno dei posti migliori, c'è ancora il Club degli italiani, che una volta, nel periodo fascista, si chiamava Casa Italia, con tutte le iscrizioni dell'epoca, è molto divertente. Fra l'altro ti offrono sempre gentilmente da bere, in questo circolo degli italiani, essendosi fermato il tempo il drink di moda continua a essere il vermouth, come all'epoca di mio padre e ancor più di mio nonno!  
*(dalle pagg. 127-128)*

## I PRINCIPI EREDITARI D'ITALIA IN TRENTINO



**I Principi Ereditari d'Italia a Venezia**

Nostalgici dei Savoia o «antipatizzanti» della Casa Reale che siate, una cosa va detta: per la nostra Rovereto sarà una botta di mondanità.

E la mondanità, il 28 - 29 ottobre prossimi ci sarà, anche perché c'è il Mart. Evviva il Museone, evviva, con la cortesia che merita un ospite, il Principe Emanuele Filiberto di Savoia che con la moglie Clotilde Courau farà visita alla città della Quercia e del Trentino.

Lo avevamo anticipato nei giorni scorsi, ma la novità stava ancora nel limbo dei si dice. C'era stata, come si dice in gergo, una «fuga di notizie», ma tutto si era fermato lì. Ora invece c'è la conferma ed è la prima volta che l'Erede metterà piede nella nostra provincia, tradizionalmente poco incline ai Savoia. Ma questa è un'altra storia. Diciamo subito che dietro al viaggio in Trentino del Principe e signora c'è il lavoro assiduo di due roveretani: dell'architetto Diego Maria Bruno di Tornaforte, delegato dell'Istituto Real Casa Savoia per il Trentino Alto Adige e Veneto, e di sua moglie, Silvia Marsilli. Una Marsilli della nota famiglia di industriali alimentari, oggi impegnati nel settore agricolo.

«La visita - afferma Diego Maria Bruno di Tornaforte - avrà scopo prettamente culturale. I Principi, oltre al desiderio di

visitare per la prima volta il decantato e storico territorio trentino e portare un rispettoso saluto al Vescovo, faranno visita al Mart». Ecco, appunto, il Mart.

Emanuele Filiberto e Clotilde ci andranno il 28, visiteranno la mostra «Da Goya a Manet a Van Gogh a Picasso», i capolavori della Phillips collection, e poi doneranno al Museo un'opera di Giorgio Celiberti, artista friulano, buona firma dell'arte contemporanea italiana. «Un'opera - spiega il delegato dell'Istituto della Real Casa - che fa parte dell'archivio personale dell'artista. La consegna avverrà in occasione di un gala serale, il ricavato del quale andrà ad alcuni istituti trentini che operano nell'assistenza sociale».

Ciò al villaggio Sos di Trento e a Villa Maria di Lenzima.

Eccolo qui l'evento mondano; meglio, il salto di qualità nella mondanità cittadina, che c'è perché il Mart, oltre all'arte e alla

cultura, porta anche questo. È esso stesso un luogo di incontro «in» e infatti nelle auguste sale si terrà la cena di gala.

A pensarci bene, non è poco per una città di provincia, dell'estrema provincia d'Italia. Non saranno cose che ci cambiano la vita, rna insomma, un po' di movimento anche a noi del popolo male non fa.

Vedere da vicino un Emanuele Filiberto, che di solito vediamo solo sulle riviste patinate e in tv, può essere un diversivo. Forse. Comunque, al di là del Mart, per il Principe sarà l'occasione di visitare il Trentino che fu, il 4 novembre del 1918, la nuova provincia che si aggiunse al regno del suo bisnonno Vittorio Emanuele III. Dagli anni 1930 è la prima volta che, seppur per un'occasione che non ha nulla di politico, un Savoia mette piede nella nostra provincia.

E già questo è un piccolo evento. Un Savoia che rende omaggio alla terra meno monarchica d'Italia (l'ottantacinque per cento dei trentini e dei sudtirolesi votarono al referendum del giugno '46 a favore della Repubblica) è un segno dei tempi. Tutto sommato un buon segno.

**Bruno Zorzi**

(da: "L'Adige", 4 ottobre 2005)

### NONSOLOCARTA

Accade in TV

#### IL PRINCIPE EREDITARIO PER LA REGINA MARIA JOSÈ

Brillante apparizione del Principe Ereditario d'Italia S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia, alla popolare trasmissione televisiva "C'è posta per te", condotta da Maria De Filippi sulla rete televisiva nazionale "Canale 5".

Invitato ad intervenire, il Principe, con l'affabilità e la cortesia di sempre, ha partecipato alla trasmissione rimanendo, come di regola, all'oscuro dei motivi dell'invito fino all'ultimo istante, quando la gentile ed anziana signora che si era rivolta alla conduttrice del programma ha offerto al nipote della Regina Maria Josè una statuetta della Madonna, che la Regina portava sempre con sé quando operava come Crociorossina a favore dei nostri soldati feriti. Lieto e commosso dall'offerta, il Principe, molto legato alla memoria della Nonna, ha accettato con gioia, ricordando il suo attuale e continuo impegno nel recupero dei beni appartenuti alla Dinastia.

Salutato in modo estremamente caloroso dal pubblico presente, Emanuele Filiberto di Savoia ha espresso l'auspicio che la Madonna sostenga le sue iniziative in favore dei più bisognosi, anche donando la speranza che, ha affermato, "di questi tempi è molto importante".

#### LA PRINCIPessa MARIA PIA SU RAI 1

La trasmissione "La vita in diretta" trasmessa da Raiuno ha dedicato un bellissimo reportage alla visita in Piemonte di S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, che ricevette il nome della sorella di Re Umberto I (1847-1911), la quale sposò nel 1862 il Re del Portogallo Luigi I e regnò per 25 anni sulla nazione lusitana. Durante l'intervista, un filmato ha ricordato l'Augusto Genitore, Re Umberto II.

## I PRINCIPI EREDITARI D'ITALIA IN TRENTINO

Si è conclusa il 29 ottobre la due giorni di visita culturale in Trentino dei Principi di Piemonte e Venezia Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia.

Il 28 mattina il Principe è stato ricevuto da S.E. l'Arcivescovo di Trento Luigi Bressan, un incontro che ha dato modo ai numerosi presenti di riceverne il saluto e la benedizione; l'Arcivescovo si è anche reso protagonista di una dettagliata visita storico-archeologica della Cattedrale.

Numerosi studenti hanno atteso il Principe Emanuele Filiberto nella Piazza del Duomo, dove hanno festeggiato la laurea secondo le tradizioni goliardiche, salutandolo e coinvolgendolo affettuosamente.

In tarda mattinata il Principe è stato ricevuto dal Commissario del Governo per un saluto. Il Dr. Alberto De Muro ha accolto S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia nel Salone d'Onore per un rinfresco a cui hanno partecipato il Questore di Trento, Dr. Giacomo Deiana, il Comandante dei Carabinieri, Col. Stefano Lupi, e il Comandante della Guardia di Finanza, Ten.Col. Stefano Murari. Oggetto delle conversazioni le peculiarità del territorio trentino e dello sviluppo economico e sociale della Provincia Autonoma.

Presso la tenuta Acquaviva, le Loro Altezze Reali sono quindi stati ospitati della famiglia Marsilli, per un breve pranzo informale. Tra i presenti Riccardo Felicetti, titolare dell'omonimo pastificio (che con la linea Selezioni Monograno Valentino Felicetti ha contribuito alla serata a sfondo benefico), Filippo Bruno di Tornaforte, Segretario Generale dell'Associazione Culturale Valori e Futuro, e Bruno Felicetti, Presidente della APT Val

di Fiemme, che in rappresentanza degli artigiani della Valle ha consegnato al Principe un presepe intagliato in legno appositamente realizzato per la piccola Principessa Vittoria di Savoia.

Nel pomeriggio i Principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia si sono recati in visita alla Cooperativa Amalia Guardini, impegnata nella formazione professionale di giovani disabili. Accolti con entusiasmo dai ragazzi e dalle ragazze ospitati dalla struttura, i Principi di Piemonte e Venezia hanno avuto modo d'apprezzare il grande impegno del Centro nell'inserimento nella società di questi giovani.

Commoventi i segni di affetto verso la coppia: tanti disegni per la piccola Principessa Vittoria. Al termine della visita, la Direttrice ha donato alla Principessa Ereditaria una fine tovaglia interamente ricamata dai giovani della Cooperativa.

I Principi hanno in seguito visitato la Città di Rovereto; durante una breve passeggiata nel centro storico, hanno potuto salutare i numerosi cittadini che li hanno accolti con calore e affetto.

La serata si è conclusa al Mart (Museo d'Arte Contemporanea di Trento e Rovereto), dove, in occasione di un gala benefico, i Principi di Piemonte e Venezia hanno donato al Museo un'opera d'arte di grande pregio del pittore e scultore friulano Giorgio Celiberti, ultimo rappresentante internazionale del movimento artistico contemporaneo. L'opera faceva parte dell'archivio personale dell'artista. Preziosa, l'opera interpreta nella forma migliore il concetto artistico che ha fatto conoscere Celiberti in Italia e nel Mondo. La tela è stata donata con il sostegno dell'Associazione Culturale Valori e Futuro, nata grazie all'impegno del Principe Emanuele Filiberto.

Il Principe di Piemonte ha preso la parola ringraziando la Direttrice, Dr. Belli, l'autore dell'opera e Silva e Diego Bruno di Tornaforte, coordinatori del Comitato di Accoglienza: *"Sono orgoglioso e commosso di poter contribuire ad ampliare la collezione del Museo donando un'opera che ritengo oltremodo significativa nel panorama della pittura contemporanea"*, ha dichiarato il Principe scoprendo la tela in presenza dei numerosi ospiti: autorità, imprenditori e personalità trentine di grande spessore umano e sensibilità artistica, *"e vorrei che questa serata fosse il primo passo di un cammino da fare insieme, che porti a ritrovare il senso della*



**I Principi Ereditari alla Campana dei Caduti di Rovereto (Claudio Cristofoli)**

*nostra irripetibile cultura e storia".*

Tra gli ospiti numerosi imprenditori, tra i quali il Dr. A. Poletti, Amministratore Delegato di Aeroterminal Venezia, il Dr. Giuseppe Tamburi, Amministratore Delegato della Rinaldo Holding di Bologna, il Dr. E. Bertoli, Presidente delle Funivie Folgarida-Marilleva, il Dr. N. Mordasini, Vicepresidente della Banca del Gottardo, e il Prof. A. Bianchini, Presidente dell'Ateneo Veneto di Scienze Lettere e Arti.

La mattina seguente i Principi si sono recati al Collegio Arcivescovile "E. Endricci" di Rovereto, accolti con entusiasmo da centinaia di bambini. Il Direttore, Mons. Umberto Giacometti, ha accompagnato i Principi nella visita all'Istituto, che vanta quasi due secoli di storia: un luogo di formazione per bambini e ragazzi basato sui principi cristiani, aperto alla modernità e al futuro.

La visita in Trentino si è conclusa con la commovente cerimonia alla Campana dei Caduti di Rovereto, alla presenza del Reggente della Fondazione Campana dei Caduti e del Comandante degli Alpini di Trento. Il Principe Emanuele Filiberto ha deposto due corone d'alloro alla memoria dei Soldati caduti nel primo conflitto mondiale (IV Guerra d'Indipendenza), che proprio in queste terre ha mietuto grandi sacrifici umani e sociali.

*"Con questo saluto rendo omaggio ai Soldati Caduti, alle loro Famiglie ed alla Patria"*, ha affermato il Principe durante un breve discorso; *"nel mio cuore sarà sempre vivo il desiderio di concordia tra i popoli, unica garanzia di sviluppo e di prosperità"*.



**Il Principe Ereditario ricevuto dal Commissario del Governo (C. Cristofoli)**

## UN SECOLO DI REGINE?

Giovanni Vicini

Se non nasce un fratello o se cambia la legge di successione del Regno di Spagna, la neonata Infanta Leonor, primogenita dei Principi delle Asturie, succederà sul trono a suo padre che, con tutta probabilità, sceglierà il nome di Felipe VI, in omaggio al primo Borbone Re di Spagna: Felipe V, il Duca d'Angiò nipote di Luigi XIV, che succedette alla sua morte a Carlo II nel 1700.

Leonor succederebbe, in linea femminile, a Isabella I, Regina di Castiglia (1469-1504) e ad Isabella II (1833-68), figlia di Ferdinando VII, la quale abdicò in favore del figlio Alfonso XII e morì nel 1904 a Parigi. Ma la Spagna non sarebbe l'unico regno affidato ad una Sovrana.

Nel Regno del Belgio, a succedere al nonno Alberto II e al padre Filippo, Duca di Brabante, dovrebbe essere la piccola Elisabetta, nata nel 2001.

Nel Regno di Norvegia, dopo Harald V e il Principe Ereditario Haakon Magnus, dovrebbe venire il turno di Ingrid Alexandra, nata nel 2004.

Nel Regno dei Paesi Bassi, dopo Beatrice I e il padre Wilhelm-Alexander, Cathari-

na Amalia dovrebbe continuare la linea delle Regine che si succedono da ormai un secolo, interrotta solo da suo padre.

Nel Regno di Svezia i sudditi aspettano il matrimonio della Principessa Ereditaria Victoria (con il fidanzato Daniel Westling), che dovrebbe succedere al padre Carlo XVI Gustavo.

Nell'Impero del Sol Levante, è allo studio una modifica della legge di successione, che permetterebbe l'ascesa al trono del Crisantemo alla Principessa Aiko, figlia del Principe Ereditario Naruhito.

Gli unici eredi maschi sono quelli del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord (i Principi William ed Henry, che dovrebbero succedere al futuro Carlo III), e quello del Regno della Danimarca, dove il Principino Cristian dovrebbe succedere alla nonna Margherita II e al padre Federico.

Per quanto concerne le monarchie attualmente non regnanti, non si ravvisano problemi di successione in Albania, in Austria-Ungheria, in Bulgaria, in Germania, in Montenegro, in Portogallo e in Serbia.



**Le LL.AA.RR. le Principesse Clotilde e Vittoria Chiara di Savoia**

Si attende invece un figlio maschio dal Principe Sovrano di Monaco Alberto II e dai Principi Ereditari d'Italia, Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia.

## A FIRENZE, MA ...

Andrea Carradori

Andarsene in gita a Firenze, un fine settimana, fa bene allo spirito. Arrivare a Firenze dall'estero, come hanno fatto alcuni miei amici svizzeri, calati in Italia per godersi la "prima" del Tancredi di Rossini al Teatro Comunale, suscita un'emozione in più. L'Italia conserva sempre, almeno nell'immaginario all'estero, il "primato" delle produzioni liriche.

Prendere posto in uno degli alberghi "liberty" del Lungarno, ammirando lo scorrere tranquillo di uno dei fiumi storici del pianeta, produce uno stato d'animo che difficilmente si può descrivere.

Indossare l'abito da sera per recarsi, felici, al Teatro è una sensazione che fa giustizia della scelta fatta e dei sacrifici sostenuti. Ricevere l'annuncio, da parte dell'addetto della biglietteria, mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, che la "prima" è stata annullata causa sciopero può provocare le lacrime, come ho visto in uno dei miei amici stranieri (anche se i biglietti erano stati prontamente rimborsati). A nulla è servito il foglio ciclostilato distribuito con un invito ad uno spettacolo gratuito che si sarebbe svolto, in

luogo dell'opera, contro la finanziaria proposta dal Governo a frenare le lacrime nel mio giovane amico svizzero calato con tanto entusiasmo a Firenze.

Avrei voluto io, unico italiano in quella comitiva di musicisti e cantanti svizzeri appositamente convenuti a Firenze per la "prima" al Comunale di Firenze, fissata per venerdì 21 ottobre, darmi alla fuga, se non avessi preso alloggio nel medesimo loro albergo fiorentino. Ho dovuto, invece, fare "l'italiano" ed invitarli a cena in un ristorante nei pressi di San Lorenzo.

Almeno i sentimenti di rabbia sarebbero stati affogati nel Chianti e i rimpianti e le spese per la trasferta fiorentina, digeriti assieme alle squisitezze della cucina toscana...

Così è stato e la serata in qualche modo è stata salvata, grazie alla professionalità culinaria dei fiorentini.

Il giorno dopo, sabato mattina, ho pensato di far spender loro quattro euro, per entrare ad ammirare la Basilica di Santa Croce. Quattro euro per vedere buona parte della chiesa impacchettata per restauri. Non fa nulla: gli elvetici hanno

voluto contribuire volentieri anche se qualche osservazione è stata fatta...

A mezzogiorno in punto, quando risuonavano i tocchi del *campanone* di Santa Maria del Fiore, sono esplosi nella piazza i canti e le note rock, gentilmente donati a tutti noi, dai soliti giovanotti, no global (?!?!), che manifestavano contro gli sfratti e contro alcune ristrutturazioni...

Un grosso furgone, con mega diffusori acustici, ha permesso loro di ballare fin sopra i gradini della Basilica, le cui porte, nel frattempo, erano state "addobbate" da grandi bandiere rosse, con scritte ed immagini politiche: non esattamente i drappi che si adoperano in occasione delle festività più importanti o delle processioni. Tutto questo sotto gli occhi, increduli, di centinaia di turisti stranieri.

I miei ospiti hanno proferito alcune frasi veloci in francese, che non sono riuscito a comprendere...

E' stato allora che, salutando uno per uno i miei amici stranieri, sono scappato, senza pranzare, per andare a pregare ad Assisi nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Così sia.



www.tricolore-italia.com

# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

**NUMERO 101**  
**1 Dicembre**  
**2005**

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## I PRINCIPI EREDITARI IN PUGLIA E BASILICATA

*Alberto Casirati*

Migliaia di persone hanno accolto con entusiasmo, in Basilicata ed in Puglia, i Principi Ereditari d'Italia, alla loro prima visita ufficiale nelle due belle regioni del sud. Basterebbe questo dato per confermare non solo l'estrema popolarità dei giovani Principi ma anche la vitalità e la freschezza dell'idea monarchica, nella quale, spesso senza rendersene conto, tantissime persone credono istintivamente, scoprendovi le qualità di continuità storica, stabilità e riferimento alle quali ogni popolo tende spontaneamente.

quei valori senza i quali nessuna nazione può guardare al futuro con speranza e fiducia.

Ed è proprio attraverso il contatto con la gente e mediante i suoi applauditissimi discorsi che il nipote di Re Umberto II ha saputo comunicare efficacemente questo messaggio. Prima tappa a Barletta, per un bellissimo spettacolo di sbandieratori me-



**Alcune immagini della visita**

**In alto: i Principi a Barletta**

**A lato:  
l'accoglienza delle autorità nel  
castello svevo di Barletta**

**In basso:  
il Presidente del Consiglio  
Regionale offre ai Principi il  
crest della regione Puglia**

**In basso a sinistra:  
Sacratio dei Caduti d'Oltrema-  
re. Il Principe riceve, a titolo  
onorario, gli alamari dei Gra-  
natieri di Sardegna**

Ma non è stato solo successo sociale e mediatico. In tutte le località ove si sono recati, i Principi di Piemonte e Venezia sono stati accolti dalle autorità pubbliche ed ecclesiastiche, con le quali è stata trovata quasi spontaneamente una cordialissima intesa.

Merito anche dell'attività dei due Coordinatori, per la Puglia e per la Basilicata, di Valori e Futuro, la nuova associazione voluta dal Principe Ereditario allo scopo di divulgare, anche tra i giovani, quegli ideali e

dioevali e per l'accoglienza della città, nella Sala Rossa del Castello Svevo, dove i Principi sono stati accolti dal Sindaco. Dopo la colazione benefica, a favore della "Casa del Fanciullo", i Principi sono stati accolti, nella Sala del Consiglio dell'Università di Bari, dal Rettore e dal Senato Accademico.

A Matera i Principi sono stati ricevuti dall'Arcivescovo ed hanno presieduto un gala benefico a cui hanno partecipato anche il Presidente della Provincia, il Sindaco e i gruppi cittadini del Lions Club.

Domenica mattina visita all'antico centro di Montescaglioso, dove Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia sono stati ricevuti dal Sindaco (che ha conferito al Principe la cittadinanza onoraria), hanno depo-



sto una corona d'alloro presso il monumento ai Caduti ed hanno inaugurato, nell'importante Abbazia di S. Michele Arcangelo, una lapide a ricordo della loro visita. Ultimo atto ufficiale la deposizione di corone d'alloro al Sacratio dei Caduti d'Oltremare di Bari, dove, a titolo onorario, il Principe ha ricevuto gli alamari dei Granatieri di Sardegna.

Una visita davvero significativa e brillante, nel corso della quale è emerso con evidenza il sincero sentimento d'affetto del popolo italiano per la Dinastia sabauda.





www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 102  
SPECIALE  
7 Dicembre  
2005

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## I PRINCIPI EREDITARI IN PUGLIA E BASILICATA

*Alberto Casirati*

Forse vi chiederete perché abbiamo questo numero con un'immagine di repertorio anziché con una delle fotografie, dedicate alla visita oggetto di questo speciale, che appaiono nelle pagine successive.

Il fatto è che questa visita ha costituito un tale successo per i Principi Ereditari da poter essere considerata quasi un'icona della loro popolarità in Italia, una sorta di rinnovata conferma di ciò che essi evidentemente rappresentano per tanti italiani.

Ecco quindi che non abbiamo resistito alla tentazione d'offrirvi un'immagine che ci è giunta troppo tardi per la pubblicazione nel n. 101 e che ritrae i Principi ad un appuntamento istituzionale di grande importanza: l'intronizzazione di S.A.S. il Principe Alberto II di Monaco. Un accostamento forzato? Non credo, perché la visita di Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia in Basilicata e in Puglia è stata un'altra chiara dimostrazione di quanto la nostra gente apprezzi il ruolo dei Principi Ereditari d'Italia.

Il primo loro appuntamento ufficiale nelle due belle regioni del sud si è rivelato occasione ideale d'incontro sia con il popolo italiano sia con le autorità, civili, ecclesiastiche e culturali, che lo rappresentano e lo guidano. Ovunque, tante, tantissime persone, anche oltre le più rosee aspettative, hanno accolto i Principi di Piemonte con calore ed affetto sincero, dimostrando una volta di più (e già non ve ne sarebbe stato bisogno) il grande affetto del popo-



**I Principi Ereditari d'Italia**

lo italiano per Casa Savoia e, in special modo, per i giovani Principi Ereditari.

I quali sono da sempre latori di un messaggio fresco ed attuale, al tempo stesso in piena sintonia con la vitalità e la dinamicità della migliore Tradizione sabauda e così lontano dagli stereotipi ai quali tanti ambienti, ormai anacronisticamente, si ostinano a rimanere legati, anche contro l'evidenza dei fatti.

Naturale, sereno e molto cordiale anche il rapporto con le autorità pubbliche, che ovunque hanno accolto i Principi senza riserve, dimostrando come il buon senso possa facilmente prevalere sui dettami assurdi di ideologie che, oltre a causare grandi lutti, hanno ormai fatto il loro tempo.

Particolarmente intensi gli incontri con le autorità ecclesiastiche, con le quali il Principe Ereditario ha anche avuto modo di trattare alcuni argomenti di particolare rilevanza sociale, soprattutto relativamente al disagio giovanile.

Ed è proprio ai giovani che, in modo particolare, si rivolge il messaggio di "Valori e Futuro", la nuova associazione culturale voluta da Emanuele Filiberto di Savoia allo scopo di divulgare, facendone ben comprendere la vera natura e l'importanza, quei valori umani, culturali e storici senza i quali nessuna nazione può rivolgersi al futuro con speranza, fiducia e serenità.

Valori che il Principe non ha mancato di proporre sia mediante i suoi discorsi, sempre molto apprezzati ed applauditi, sia con i fatti, grazie a gesti significativi come gli onori ai Caduti, gli incontri conviviali di beneficenza a favore di strutture fortemente impegnate nell'alleviare le altrui sofferenze e la presenza ad eventi culturali intimamente legati alla sconfinata ricchezza del nostro patrimonio culturale, come la visita all'Università di Bari.

E tutti, dalla gente "comune" alle autorità ecclesiastiche, pubbliche e culturali, hanno dimostrato non solo di ben comprendere ma anche d'apprezzare sinceramente questo orientamento di pensiero, fondamentale per una vera convivenza civile e senza dubbio al di sopra d'ogni parte o ideologia politica.

Un messaggio tanto più necessario ai nostri giorni, caratterizzati sia da nuovi e importanti fenomeni sociali, e dunque da crescenti esigenze di dialogo, sia dalla recrudescenza di violenze pubbliche e private alle quali si potrà porre fine tanto più presto quanto maggiore sarà la partecipazione attiva di ciascuno di noi.

Non è più tempo di stare alla finestra, attendendo che altri si muovano. E' ora di dare il proprio contributo, ognuno nell'ambito delle proprie possibilità e responsabilità, anche storiche, per non lasciare spazio a





**Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia a Barletta, davanti alla Cattedrale**

chi opera meglio nel vuoto lasciato da chi avrebbe l'opportunità, e dunque la responsabilità, di curarsi del bene della nazione.

Non si tratta di politica. La politica, purtroppo, è ben nota per essere spesso lontana dai veri problemi ed altrettanto spesso dimostra di non essere realmente in grado di risolverli. Si tratta invece, per ognuno di noi, di far fronte alle responsabilità che derivano dal nostro status di liberi cittadini, in grado di contribuire al miglioramento della società. Ed è proprio nel solco di queste responsabilità, e di quelle, anche storiche, che loro derivano dall'appartenenza alla Dinastia sabauda, che i Principi, desiderando contribuire, con i fatti, al bene della Patria, cioè di tutti noi, stanno portando avanti il loro programma culturale e benefico. A noi il compito d'affiancarli e sostenerli.

Ma passiamo alla cronaca di questa brillantissima due giorni italiana.

Al loro arrivo in aeroporto, i Principi di Piemonte e Venezia sono stati accolti dal Coordinatore Regionale per la Puglia di Valori e Futuro, accompagnato da circa venti rappresentanti delle autorità pugliesi. L'ansia dell'attesa e l'affetto della popolazione si sono manifestati sin dal primo arrivo dei Principi a Barletta: centinaia di persone dislocate lungo il percorso organizzato nel cuore della città hanno fatto ala ad Emanuele Filiberto e

Clotilde di Savoia fino al Castello Svevo, dove li attendeva una grandissima folla di giovani e meno giovani. Bellissimo lo spettacolo di sbandieratori medioevali allestito dalle autorità nella Corte del Castello, dove la folla era tale da rendere quasi impossibile bloccare l'affluenza, mentre ragazzi e ragazze scattavano centinaia di foto con i loro cellulari.

Il benvenuto delle autorità ai Principi è stato organizzato nella Sala Rossa del castello, dove con autentica commozione è stata data lettura dei discorsi del Sindaco, Dr. Francesco Salerno, e del comitato di accoglienza. Nel suo discorso di ringraziamento, che pubblichiamo integralmente in questo numero speciale, il Principe ha desiderato soprattutto mettere l'accento sullo spirito di sacrificio della gente di Barletta, con particolare riferimento alla resistenza dell'esercito regio (nel castello svevo) all'attacco dei nazisti del settem-

bre 1943 ed all'inumana repressione dei soldati di Hitler, che colpì duramente anche i civili. A Barletta è anche avvenuto il cordialissimo incontro con i Principi della delegazione del CMI, composta da dirigenti e soci della Campania e della Puglia. La giornata è proseguita con un pranzo di beneficenza a favore della "Casa del Fanciullo" di Barletta.

Nel pomeriggio i Principi si sono recati a Bari, dove sono stati accolti dal Magnifico Rettore dell'Università, Prof. Girone, che per l'occasione aveva radunato nella Sala del Consiglio tutto il Senato Accademico. Un incontro nato dalla volontà del Principe di Piemonte di mettere in evidenza il ruolo centrale svolto dall'ateneo barese quale avamposto della cultura italiana nel cuore del Mediterraneo.

Il discorso del Principe è stato molto apprezzato ed applaudito dall'intero corpo senatoriale.

La visita è proseguita a Matera, dove i Principi sono stati accolti dall'Arcivescovo della città lucana nell'antica Curia. Si è trattato di un importante incontro privato nel salotto di Mons. Salvatore Logorio, nel corso del quale è avvenuto un interessante colloquio rivolto soprattutto alla disamina delle cause e dei possibili rimedi al grave disagio sociale in cui versa gran parte della gioventù lucana, spesso costretta ad emigrare per poter sviluppare le proprie capacità umane e professionali.

Il Principe, da sempre molto attento alle necessità delle generazioni più giovani, ha manifestato un concreto interesse per il problema ed ha avviato un programma di collaborazione con la Curia e con le autorità locali, per l'individuazione delle strategie adatte all'inversione questa tendenza negativa. *"Ho saputo - ha dichiarato Emanuele Filiberto di Savoia - che tanti giovani validi sono costretti ad andar via per lavoro. Cercheremo di trovare soluzioni adatte a far sì che questo non accada più"*.

In serata i Principi hanno presieduto una cena di gala, alla presenza del Presidente della Regione Basilicata Dr. Vito de Filippo, del Sindaco di Matera Dr. Michele Porcari e dei gruppi cittadini del Lions Club. Si è così conclusa l'intensa giornata di sabato 26 novembre.

Domenica i Principi Ereditari d'Italia si sono recati nell'antichissimo centro lucano di Montescaglioso, dove si sono rinnovate le manifestazioni spontanee di calore ed entusiasmo popolari. I Principi hanno visitato la Chiesa Madre, dove è stato celebrato un momento di preghiera in suffragio dei Caduti di tutte le guerre. Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia hanno quindi deposto una corona d'alloro presso il monumento ai Caduti.

E' seguita l'importante visita all'Abbazia di San Michele Arcangelo, dove ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione di una lapide marmorea in ricordo della visita dei Principi, che reca la seguente iscrizione: *"La città di Montescaglioso ad imperitura memoria dei suoi figli chiamati da Casa Savoia e caduti per l'Unità d'Italia pose a ricordo della visita delle LL. AA. RR. Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, Principi di Piemonte e di Venezia"*. Un momento molto commovente, accompagnato dalle esecuzioni della Canzone del Piave, del Canto degli Italiani (meglio conosciuto come "Inno di Mameli") e dell'Inno Sardo.

Nella Sala del Capitolo del cenobio benedettino, il coordinatore regionale dell'associazione culturale "Valori e Futuro", Pietro Venezia, ha quindi illustrato i contenuti del progetto sul Centro Mediterraneo per la Ricerca Scientifica. Il Sindaco Venezia e il Presidente del Consiglio Comunale Buonsanti hanno quindi consegnato ad Emanuele Filiberto di Savoia la cittadinanza onoraria.

Ultimo atto la visita al Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari, dove il Principe Ereditario dopo aver ricevuto, a titolo

## VALORI E FUTURO

Discorso del Principe Ereditario a Barletta - Sala Rossa del castello svevo, 26 novembre 2005

*Illustrissimo Sindaco,  
Autorità civili, militari e religiose,  
Gentili Signore,  
Egredi Signori,*

è con grande commozione che porgo a tutti voi il saluto mio e di mia moglie.

Siamo tutti riuniti in questo luogo simbolo di Barletta e della Puglia, che racchiude in sé più secoli d'arte, di cultura e di storia. Essere tra voi è motivo di grande felicità: Barletta è la prima città che visitiamo nella vostra bellissima regione, e attraversandone i centri storici si avvertono chiaramente le tracce lasciate da Federico II di Svevia, sovrano definito "lo stupore del mondo".

Questa città è da sempre baluardo per la difesa dei Valori che fanno della nostra amata Patria la culla della civiltà.

Vorrei ricordare i duri momenti del Settembre 1943 quando Barletta venne devastata dai colpi di fucile dell'Esercito italiano, che resisteva con valore alle truppe naziste. Il Colonnello Grasso, proprio tra queste mura, difese con forza la città ed i nazisti, presi dalla furia, trucidarono molti inermi cittadini. Il sacrificio di questi uomini e donne e le sofferenze delle loro famiglie sono le pietre su cui poggia la consapevolezza che la barbarie non deve mai prevalere e che i nostri Valori saranno sempre vivi per difendere adesso e nel futuro la nostra amata Italia !



L'accoglienza ai Principi nella Sala Rossa del castello svevo

Le doti culturali, umane ed imprenditoriali dei cittadini di Barletta, Trani ed Andria hanno consentito che questo territorio divenisse esempio di sviluppo per tutto il Mezzogiorno che vede nella nuova Provincia il concretizzarsi di molti sforzi e sono onorato di poter essere qui con voi ad inaugurarla. Ringrazio il Dr. Francesco Salerno Sindaco di Barletta, Sua Eccellenza Mons. Picchierri Arcivescovo di Barletta ed il Dr. Nicola Bari-

le presidente del Comitato di accoglienza per avermi invitato e per aver organizzato questa bellissima giornata.

Porgo a tutti voi e alle vostre famiglie il mio affettuoso saluto ringraziandoVi per la presenza.

Colgo infine l'occasione per anticipare a tutti un augurio di sereno e Santo Natale e di un anno nuovo migliore.



I Principi con l'Arcivescovo di Matera, S.E.R. Salvatore Logorio

(Continua da pagina 35)

onorario, gli alinari dei Granatieri di Sardegna, ha depresso una corona d'alloro in onore dei Caduti italiani che hanno donato la vita lontano dalla madrepatria. "Con questo gesto - ha dichiarato commosso il Principe - rendo omaggio ai soldati Caduti, alle loro famiglie ed alla Patria. Nel mio cuore sarà sempre vivo il desiderio di concordia tra i popoli, unica garante dello sviluppo e della prosperità. Questo monumento vive dello sforzo di tutti i popoli che hanno pagato un caro prezzo a causa dei due conflitti mondiali. E' un monito ai posteri, affinché non si scordino mai tutti i soldati caduti nei conflitti e l'immenso dolore che le guerre hanno causato".

Una visita davvero significativa e brillante, nel corso della quale sono emersi con evidenza non solo il sincero sentimento d'affetto del popolo italiano per la Dinastia sabauda ma anche alcune delle linee guida della futura azione culturale e sociale dei Principi Ereditari d'Italia.

Alberto Casirati

TRICOLORE

# L'UNIVERSITÀ DI BARI: UN PONTE FRA OCCIDENTE ED ORIENTE

Discorso di S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia all'Università di Bari, 26 novembre 2005



Università di Bari - particolare della facciata e scorcio dell'orto botanico

*Magnifico Rettore,  
Illustri Professori,  
Gentili Signore,  
Egredi Signori,*

è per me un grande onore poter essere in questo storico palazzo a porgere il mio saluto.

Ci troviamo in questo importante luogo, tempio della cultura e della formazione.

L'Università di Bari è da sempre esempio di ricerca a livello internazionale, Bari è l'avamposto europeo nel bacino del Mare Mediterraneo. Ricordo che proprio qui fu

fondata nel 1983, con il riconoscimento dell'UNESCO, la Comunità delle Università del Mediterraneo (CUM), un organismo sovranazionale non governativo al quale aderiscono più di 150 atenei di tutti i paesi del Mediterraneo.

Bari ed il suo Ateneo sono il simbolo di un'identità, una cultura, ed un modo di vita che rappresentano l'occidente.

Qui s'incontrano la cultura occidentale e quella orientale, che divengono parte integrante della dimensione "globale" dell'attuale panorama mondiale. Si tratta chiara-

mente di mondi e valori diversi, non facilmente riducibili ad unum, non misurabili con gli stessi strumenti; sono mondi e valori che non possiamo riportare al conflitto, ma che vanno messi a confronto come componenti importanti e vitali della società multiculturale in cui viviamo.

I valori fondanti della civiltà italiana, le nostre radici cristiane, le abitudini di vita qui divengono elementi base per la nascita nella nuova società internazionale che si sta formando.

E' bene ricordare che l'Italia è unita non solo per lo sforzo fatto durante il Risorgimento ma anche e soprattutto grazie al ruolo delle Università, che con il loro spirito storico, che si fonda sull'intreccio tra ricerca ed insegnamento, divennero punti d'incontro tra le diversità delle regioni d'Italia, facendo così scaturire la nuova civiltà italiana su cui si fonda la nostra Patria. In quest'ottica di continuo rinnovamento, l'Università di Bari si rende protagonista per la nascita della nuova società europea.

Illustrissimi Professori, a voi e alle vostre famiglie va il mio deferente saluto; ringrazio tutti voi per avermi accolto e anticipo a tutti un augurio per un sereno Santo Natale ed un radioso anno nuovo.

**Tutte le fotografie relative alla visita dei Principi sono state scattate da Antonio Genovese**

## SAVOIA: EMANUELE FILIBERTO NEL MATERANO PER CENTRO RICERCA

*Matera, 27 novembre 2005 - Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha visitato stamani con la moglie Clotilde un'antica Abbazia del materano, San Michele Arcangelo, a Montescaglioso, dove i Savoia intendono aprire un Centro di ricerca medica e culturale del Mediterraneo.*

*Scopo dell'iniziativa è riportare in Italia gli studiosi emigrati negli Stati Uniti.*

*I Principi hanno lasciato stamani Matera alle 8.30, dopo una cena benefica ieri sera in un grande albergo, rinunciando al progetto di fare una passeggiata ai Sassi.*

*A Montescaglioso i Principi sono stati ricevuti dal sindaco Mario Venezia e da autorità locali per una visita guidata alla Chiesa Madre, e all'Abbazia di San Michele Arcangelo, e per partecipare al convegno "Dai valori dell' Abbazia di San Michele Arcangelo al suo futuro".*

*Emanuele Filiberto nel suo intervento si è soffermato sulle potenzialità del progetto e sul ruolo dell'antico complesso conventuale. «Montescaglioso e la sua abbazia - ha detto - si pongono nel Mezzogiorno d'Italia come punto di incontro e di aggregazione per diverse culture. Da queste valli si può accedere con facilità ai due mari, lo Ionio e l'Adriatico».*

*«Questa caratteristica - ha proseguito il Principe - rende la vostra città unica, e luogo ideale per offrire al mondo intero un esempio di collaborazione e sviluppo comune tra le diversità culturali tra i Paesi del Mediterraneo. La nascita di un Centro Mediterraneo per la Ricerca tra le mura dell'Abbazia è un segno importante di impegno per il rilancio di queste terre, verso un futuro da protagonisti».*

*«Non dobbiamo mai scordare - ha concluso Emanuele Filiberto - che in questi luoghi sono presenti testimonianze di cultura millenaria, che tutto il mondo ci invidia e imita. Spero che la mia presenza qui possa essere d'aiuto alla nascita e al lancio di questo ambizioso progetto».* Al termine della visita i Principi sono ripartiti per Bari. (ANSA).



**Il Presidente del Consiglio Regionale offre ai Principi il crest della regione Puglia**

# UN FUTURO DA PROTAGONISTI

Discorso del Principe Ereditario nell'Abbazia di Montescaglioso, 27 novembre 2005

Signor Sindaco,  
Autorità civili, militari e religiose,  
Gentili Signore,  
Egredi Signori,

è con grande gioia che porgo a tutti voi il saluto mio e di mia moglie.

Sono giunto in questa splendida città per la prima volta, italiano tra italiani, per scoprire le bellezze di Montescaglioso e di tutta la Basilicata.

In queste poche ore con voi ho percepito i sentimenti di affetto che nutrite verso la mia famiglia: ne sono commosso e vi ringrazio.

Montescaglioso e la sua Abbazia si pongono nel mezzogiorno d'Italia come punto di incontro e di aggregazione per diverse culture. Da queste valli si può accedere con facilità a due mari: lo Ionio e l'Adriatico. Questa caratteristica rende la vostra città unica e luogo ideale per offrire al mondo intero un esempio di collaborazione e di sviluppo comune tra le diversità culturali dei paesi presenti nel Mare



Abbazia di Montescaglioso - Inaugurazione della lapide marmorea commemorativa

Mediterraneo.  
La nascita di un Centro Mediterraneo per

la Ricerca tra le mura dell'Abbazia di San Michele Arcangelo è un segno importante d'impegno per il rilancio di queste terre verso un futuro da protagonisti.

Non dobbiamo mai scordare che in questi luoghi sono presenti testimonianze di cultura millenaria che tutto il mondo ci invidia. Spero che la mia presenza qui possa essere d'aiuto alla nascita e al lancio di questo ambizioso progetto.

Ringrazio il Sindaco Dr. Venezia per il gentile invito e con lui tutto il Consiglio Comunale, le Autorità civili e militari, il Prof. Pietro Venezia, presidente del Comitato, e tutti voi cittadini di Montescaglioso.

A voi e alle vostre famiglie va il mio affettuoso saluto e ringraziamento per la presenza. Colgo infine l'occasione per anticipare a tutti un augurio per un sereno Santo Natale ed un radioso anno nuovo.



Montescaglioso - Conferimento al Principe Ereditario della cittadinanza onoraria

## TRICOLORE

Stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04) - © copyright Tricolore - riproduzione vietata  
Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

Comitato di Redazione: A. Casirati, L. Gabanizza, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.



Sacrario dei Caduti d'Oltremare.  
Il Principe riceve gli alamari dei Granatieri di Sardegna

## ALBUM FOTOGRAFICO



Dall'alto:

i Principi giungono a Montescaglioso, antico centro urbano della lucania, accolti dalle autorità e da un folto pubblico

Visita all'Abbazia di San Michele Arcangelo, in Montescaglioso, dove è stata inaugurata una lapide marmorea in ricordo della visita dei Principi

Montescaglioso - S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia rende onore ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro

Dall'alto:

i Principi vengono accolti dall'Arcivescovo di Matera per una visita all'antica Curia

Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia a colloquio privato con Mons. Salvatore Logorio, Arcivescovo di Matera. Il Principe ha già avviato un progetto teso ad alleviare il disagio professionale giovanile locale

I Principi al gala materano, con il Presidente della Regione Basilicata e con il Sindaco di Matera



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 104  
1 Gennaio  
2006

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## LA PRINCIPESSA CLOTILDE IN CAMPANIA

*Alberto Casirati*

S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia è giunta il 20 dicembre a Napoli, per la sua prima visita ufficiale individuale, allo scopo di presiedere l'intensa giornata benefica promossa dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (SIOSML). Un'occasione importante, che ha visto, per la prima volta, una stretta collaborazione fra il SIOSML e Valori e Futuro, la nuova associazione voluta dal Principe Ereditario. Infatti, i fondi raccolti grazie alle visite ed alle colazioni di beneficenza presiedute dai Principi di Piemonte e Venezia vengono devoluti, in Italia, proprio tramite il SIOSML. La Principessa, da poco Presidente Onoraria del Servizio, è stata accolta ovunque con entusiasmo ed affetto, per quella che si può senz'altro definire un'autentica "maratona della solidarietà".

La giornata ha infatti avuto, quale unico denominatore comune, proprio l'aiuto ai più deboli, interpretando, in questo senso, il desiderio della Principessa di sviluppare rapidamente gli interventi in Italia del SIOSML. Una tradizione, quella dell'aiuto caritatevole, che costituisce da secoli una delle più belle caratteristiche delle principesse della Dinastia e che Clotilde di Savoia non vive quale impegno d'etichetta, bensì (come ha sempre affermato) quale intimo desiderio personale d'adempiere al dovere morale di fare del bene.

In questo, la Principessa ci ricorda molto la Regina Elena, che, a proposito del suo impegno a favore dei sofferenti, spesso dichiarava: *"Se non lo faccio io, che sono Regina, chi lo potrà fare?"*.

Dopo settimane di cielo coperto, un sole abbagliante ha accolto la Principessa all'aeroporto di Capodichino, dove la Presidentessa onoraria ha trovato ad accoglierla il Presidente del SIOSML, Cav. Avv.



La Principessa con i bambini dell'associazione "Gioia di Vivere" (foto Pilone Poli / Tricolore)



All'Istituto di Suore di Napoli (foto Pilone Poli / Tricolore)



L'Assocal di Torre del Greco offre alla Principessa una coppia d'orecchini in corallo peau d'ange (foto Tricolore)

Marco Sgroi, il Segretario Generale del sodalizio, Cav. Gr. Cr. Dr. Domenico Jannetta ed il Segretario Generale di Valori

e Futuro, Uff. Dr. Filippo Bruno dei Conti di Tornaforte. Prima tappa a Torre del Greco, per una visita ai 90 ospiti della

## IN PRIMO PIANO



**La Principessa con i bambini dell'Istituto partenopeo (foto Tricolore)**

Casa di riposo ex-ONPI. Accolta dal Commissario prefettizio e dal Direttore, Clotilde di Savoia ha salutato personalmente tutti gli ospiti, consegnando a ciascuno un panettone, ed ha offerto alla struttura un grande televisore al plasma da 42". Molto piacevole e spontaneo il dialogo con gli anziani, i quali, visibilmente contenti della visita, hanno offerto alla Principessa numerosi doni, fra i quali un bellissimo quadro della pittrice Giovanna Rigodanza, in arte *Giari*, raffigurante una coppia di bambini. Au-

Clotilde di Savoia ha incontrato il personale, i dirigenti, i primari dell'U.O. di Pediatria, il Cappellano e le Suore del Presidio Ospedaliero "Agostino Maresca" di Torre del Greco, ai quali la Principessa ha donato giocattoli per i piccoli degenti. Particolarmente gioioso e commovente lo spontaneo ed affettuoso colloquio con i bambini leucemici dell'associazione "Gioia di Vivere", giunti appositamente da Sorrento e con i quali la Principessa si è intrattenuta a lungo. L'incontro con la città si è concluso con

giurio affettuoso, sincero (e non troppo velato) della nascita di un maschietto!

La Principessa si è poi diretta all'Azienda Sanitaria Locale della "città del corallo". Si tratta della terza azienda sanitaria più grande d'Europa, che fa fronte alle esigenze di ben 26 comuni e serve 650.000 utenti. Nella Sala Convegni "Duca Lecco de Guevara",

la visita ai dirigenti ed agli ospiti della R.S.A. "Villa delle Terrazze", che Sua Altezza Reale ha desiderato incontrare anche ricordando le numerose visite a questa struttura di Re Umberto II, a quel tempo Principe di Piemonte.

Dopo ogni visita, la Principessa ha voluto deporre ai piedi di una statua della Madonna i numerosi mazzi di fiori ricevuti.

Un gesto delicato e significativo, lontano dall'ostentazione tipica dei nostri tempi e sintomo di una devozione sincera.

La Principessa ha poi lasciato le pendici del Vesuvio per raggiungere Napoli, allo scopo d'incontrare i bambini ospitati dall'Istituto delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, ai quali ha offerto giocattoli e dolci, aggiungendo anche un aiuto economico a beneficio dell'Istituto.

Ultima tappa della giornata un momento di preghiera e la deposizione d'omaggi floreali, incluso un cuscino di fiori a forma di scudo sabauda, nella Basilica di S. Chiara, sulla tomba della Venerabile Maria Cristina, Principessa Reale di Savoia e Regina delle Due Sicilie.

La Principessa è stata accolta dal Padre Guardiano, che l'ha invitata a tornare.

*Alberto Casirati*



**Clotilde di Savoia nella Basilica di Santa Chiara a Napoli (foto Pilone Poli / Tricolore)**

## MESSAGGIO DELLA PRINCIPESSA EREDITARIA

al convento dei Frati Cappuccini di S. Margherita Ligure (GE)  
in occasione dell'avvio del servizio mensa per i poveri offerto dal SIOSML

*"Desidero rivolgere ai Reverendi Frati Cappuccini e a tutti gli intervenuti un caloroso saluto, mentre viene inaugurata la mensa natalizia che si terrà per un mese da oggi e che consentirà di portare un aiuto concreto a chi necessita della nostra solidarietà. E' nobile tradizione delle Regine e delle Principesse di Casa Savoia sostenere ed appoggiare l'attività di quanti dedicano con generosità tempo ed energie ad aiutare il prossimo: per questo, quale Presidente Onorario del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ho particolarmente incoraggiato l'iniziativa che prende oggi avvio, e che è stata resa possibile anche grazie alle Oeuvres Hospitalières de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare.*

*E' importante che si riproponga anche quest'anno, prolungandone la durata, un'opera di particolare significato, destinata a confermare il costante impegno di Casa Savoia per contribuire al sollievo di chi è meno fortunato: sono certa che il Servizio Italiano potrà proseguire proficuamente sul cammino che viene così tracciato.*

*A tutti giunga il più sincero e cordiale augurio di buon Natale e buon anno".*

## UN SORRISO E UNA CAREZZA PER TUTTI

Torre del Greco. Un sorriso e una carezza per tutti: bambini, anziani ospiti all'ex Onpi e a villa delle Terrazze.

Giornata intensa quella di ieri per Clotilde Courau, Clotilde di Savoia dopo il matrimonio con Emanuele Filiberto.

La principessa ha scelto Torre del Greco per inaugurare la presidenza onoraria del servizio italiano delle opere ospedaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

E non poteva esserci inizio più caloroso per Clotilde Courau, giunta a Torre anche per visitare Villa delle Terrazze che negli anni '40 ospitò per un breve soggiorno il principe Umberto II.

Prima, la principessa si è recata all'ex Onpi dove ha tenuto un breve incontro

alla presenza di Patrizia Caputo, direttrice del distretto 85.

Dopo i saluti, Clotilde ha risposto alle domande dei redattori della rivista «Integrazione», il giornale curato dagli ospiti del centro diurno dell'unità di salute mentale: con quale regista le piacerebbe fare un film? «Benigni» ha risposto senza indugi. Poi, foto e regali per i bambini dell'associazione di Piano di Sorrento «Gioia di vivere».



La Direzione di Tribuna Politica omaggia la Principessa

### GIOIA DI VIVERE

Ha scelto Torre del Greco per celebrare la presidenza onoraria del servizio italiano delle opere ospedaliere dei santi Maurizio e Lazzaro. La principessa, che ha sposato Emanuele Filiberto di Savoia, è venuta nella città del corallo anche per visitare la struttura di via Marconi, struttura che negli anni quaranta ha ospitato per un breve periodo Umberto II. La giovane principessa ha dispensato doni nel suo ampio giro torrese: prima all'ex Onpi, poi nella sala convegni "Duca de Guevara". Qui Clotilde di Savoia ha partecipato ad un breve saluto ai presenti. Poche parole per sottolineare come «sia nella tradizione di casa Savoia essere vicini ai soggetti più deboli e avere nel cuore la solidarietà. L'intento delle nostre visite è di far capire a tutti quanto sia importante la gioia di vivere, che deve essere comune a tutte le generazioni».

Clotilde di Savoia ha poi incontrato i bambini dell'associazione "Gioia di vivere" di Piano di Sorrento (associazione che si occupa dei piccoli alle prese con gravi patologie) e ai quali ha consegnato numerosi giocattoli.

(da: "Roma - Giornale di Napoli", 21/12/05)

La principessa, ha infine ricevuto una scultura di Carlo Parlato e offerto doni ai bambini degenti al Maresca, agli utenti del reparto di salute mentale e gli anziani di villa delle Terrazze.

(da: "Il Mattino - Napoli", 21/12/2005)

(...) Clotilde di Savoia ha poi incontrato i piccoli degenti dell'ospedale Maresca.

Prima di lasciare Torre del Greco per dirigersi a Napoli, Clotilde Courau ha salutato gli anziani ospiti di "Villa delle Terrazze", ai quali ha consegnato una serie di regali e un televisore al plasma 42 pollici.

(da: "Metropolis", 21/12/05)

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

### S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

“Da parte Savoia poi se andiamo molto più indietro troviamo una Berta che sposa, nel 1066, l'imperatore Enrico IV, quello che va a Canossa dal papa Gregorio VII e da Matilde, per intenderci. Adelaide, sorella di Berta, è moglie di Rodolfo di Svevia. La generazione seguente vede Agnese sposare Aimone II di Borbone, e Adelaide Luigi VI il Grosso re di Francia. Una Mafalda sposa nel 1146 Alfonso I re del Portogallo. Giovanna figlia di Amedeo V nel 1326 sposa l'imperatore di Bisanzio, Andronico III Paleologo, e avrà il figlio Giovanni che sarà difeso, contro i turchi, dal cugino Amedeo VI, quello della sciarpa azzurra. Giovanna nipote di Amedeo V sposa nel 1329 Giovanni III di Bretagna.

Le figlie di Amedeo VIII (1383-1451) detto il Pacifico, fondatore dell'Ordine

Mauriziano, antipapa per dieci anni come Felice V, sono Maria che sposa un Visconti e Margherita che si sposa tre volte (Luigi III d'Angiò, Ludovico IV di Wittelsbavh, Ulrico di Württemberg). Le nipoti: Bona sposa Galeazzo Maria Sforza, Margherita è moglie di Giovanni IV di Monferrato poi di Pietro di Lussemburgo, Carlotta a dieci anni (nel 1451) sposa il delfino di Francia futuro re come Luigi XI. Scendendo un'altra generazione abbiamo Anna che sposa Federico d'Aragona e Luisa di Savoia che sposa nel 1488 Carlo di Orléans conte di Angoulême e sarà quindi madre del re di Francia Francesco I.

Margherita sposa nel 1608 Francesco Gonzaga duca di Mantova, Isabella sposa Alfonso d'Este duca di Modena, Maria Adelaide sposa nel 1685 Luigi di Borgo-

gna, sua sorella Maria Luisa Gabriella sposa nel 1701 Filippo V re di Spagna, nipote di Luigi XIV e iniziatore del ramo dei Borbone di Spagna. I tre figli di Vittorio Amedeo III di Savoia sposano i due fratelli e una sorella del re di Francia Luigi XVI (quello ghigliottinato nel 1793): Giuseppina sposa nel 1771 Luigi XVIII, Maria Teresa sposa nel 1773 Carlo X, Carlo Emanuele IV sposa Maria Clotilde di Borbone. Gli ultimi matrimoni del ramo di Savoia che si estingue sono quelli di Maria Beatrice nel 1812 con Francesco IV di Modena, Maria Teresa con Carlo II di Parma, Marianna con l'imperatore d'Austria Ferdinando d'Asburgo, Maria Cristina con Ferdinando II di Borbone re delle Due Sicilie”.

(dalle pagg. 163-164)

**DALLA REPUBBLICA  
ALLA TIRANNIA**

*Quando un popolo, divorato dalla sete di libertà, si trova ad avere capo dei coprieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei suoi più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni.*

*Ed avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, un servo; che il padre impaurito finisce col trattare il figlio come suo pari e non è più rispettato; che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi e questi, per non parere troppo severi danno ragione ai giovani.*

*In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una sola pianta: la tirannia.*

*Platone  
(dal libro VIII della Repubblica)*



**IL PRINCIPE EREDITARIO IN FRIULI VENEZIA GIULIA**

Il Principe di Piemonte e Venezia (nell'immagine di repertorio con la Consorte) visiterà il Friuli Venezia Giulia il 25 ed il 26 febbraio prossimi, raggiungendo, in particolare, la città italianissima di Trieste ed alcuni luoghi storici particolarmente significativi. Nell'ambito del programma, curato direttamente da Valori e Futuro, anche un gala di beneficenza.

**IL PRINCIPE DI PIEMONTE E VENEZIA  
NUOVAMENTE A "PORTA A PORTA"**



Nuova intervista al Principe Emanuele Filiberto di Savoia, nell'ambito del seguitissimo programma televisivo andato in onda il 23 gennaio scorso sulla prima rete Rai e condotto da Bruno Vespa. Il Principe ha ripetuto la sua volontà di non candidarsi ed il suo desiderio d'operare, anche tramite "Valori e Futuro", per il bene concreto della Nazione, riaffermando anche la sua posizione super partes.

*L'Associazione Internazionale Regina Elena esprime il suo ringraziamento per il lavoro svolto all'Amm.*



*Sq. Sergio Biraghi, che ha lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età, e formula auguri e felicitazioni all'Amm. Sq. Paolo La Rosa, per il nuovo e prestigioso incarico assunto.*

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

**S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE**

**"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)**

"Io no ho mai detto "no" a mio padre perché non ne ho mai avuto l'occasione. Quando papà era in esilio parlavamo, anche se forse non così apertamente. Mio padre invece aveva Vittorio Emanuele III, che era padre, re e Savoia contemporaneamente. Come a dire un muro insormontabile. Il principe ereditario Umberto dava dal "voi" al padre-re, gli baciava la mano in segno di omaggio, e gli parlava - o meglio lo ascoltava, rispondendo solo se interrogato - quando il padre lo convocava. Fu convocato per essere spedito a Gerusalemme, onde dimenticare la soubrette Milly; poi per imporgli di sposare Maria José; ancora, per preparare i bagagli alla vigilia dell'abbandono di

Roma il 9 settembre 1943. E quella fu l'unica volta in cui papà parlò di sua iniziativa: chiese più volte di restare nella capitale a rappresentare la corona. Come sappiamo, gli fu ordinato - da suo padre il re, da sua madre la regina e dal primo ministro Badoglio - di partire per Brindisi senza discutere. Fine delle conversazioni. C'è forse un'eccezione, in casa Savoia, a fare di testa propria disobbedendo alle regole dinastiche e familiari. Vittorio Emanuele II, quando Carlo Alberto abdicò andandosene in esilio in Portogallo, trattò con sicurezza il vincitore Radetzky, preoccupandosi della sostanza più che della forma. Fu cattolico ma abolì i privilegi patrimoniali e giuridici dei religiosi,

si adeguò pur protestando alla disinvoltata politica di Cavour sia interna che estera. Fece il marito, ma anche l'amante di numerosissime signore e signorine. Insomma, un militare di gran valore, uno statista ma anche un fiero gaudente. Tutte caratteristiche - anche fisicamente i suoi genitori e suo fratello erano altissimi e biondi, lui era piccolo, tracagnotto e scuro - che non sono certamente di suo padre Carlo Alberto di Savoia Carignano né di sua madre Maria Teresa di Asburgo-Lorena".

*(dalle pagg. 165-166)*



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 133  
1 Settembre  
2006

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## GIOIA IN CASA SAVOIA E IN ITALIA

*Alberto Casirati*

La nascita di una Principessa è sempre un evento speciale. Nel caso di S.A.R. la Principessa Luisa di Savoia un'occasione così lieta assume un'importanza del tutto particolare.

Viene alla luce una nuova creatura di Dio, fatto in sé e per sé grandioso e sempre stupefacente, almeno per chi non si è ancora lasciato coinvolgere dalla superficialità e dalla disumanità di certa "cultura". Nello stesso tempo, si celebra il perpetuarsi di una Dinastia millenaria, la più antica d'Europa, così intimamente legata alla storia italiana ed a quella di tutto il continente.

Ma c'è di più, molto di più, specialmente nel momento attuale. Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia hanno voluto che la nascita avvenisse a Ginevra, antico possedimento sabauda legato profondamente,



**Napoli, Dormitorio "Vittorio Emanuele II", 23 aprile 2004: il Principe di Piemonte consegna in dono un antico calice a Don Marco Mascia (ordinato il 1 maggio successivo), proprio quello con il quale il Sacerdote ha celebrato la S. Messa del 25 agosto per la Principessina Luisa**



**In attesa della Principessa Luisa**

alla storia della Dinastia, lungo un periodo durante il quale si definì in misura sempre maggiore la sua vocazione italiana. Un modo eloquente per affermare la volontà di guardare al futuro e per ricordare che la Tradizione non solo è costantemente viva e presente nel cuore dei Principi Ereditari ma, come la storia ha spesso dimostrato, è sempre rivolta al futuro ed in grado d'adattarsi ai tempi, spesso anticipandoli. E non è un caso che, recentemente, si sia nuovamente ricordata ai più la cessione della Savoia, avvenuta con l'accordo del 1860 fra Re Vittorio Emanuele II e Napoleone III.

Il primo nome proprio della Principessa è strettamente legato alla storia di Casa Savoia.

Ricordiamo, ad esempio, la Beata Luisa figlia di Amedeo IX, 3° Duca di Savoia. Sposò il Principe Ugo di Chalon e, vedova, diventò Clarissa ad Orbe, dove morì ed è sepolta. Fu beatificata, così come il padre.

Da non dimenticare anche Luisa di Savoia figlia del VII Duca Filippo II. Sposò Carlo d'Orléans, Conte d'Angoulême, fu madre del Re di Francia Francesco I e nel 1529 conclu-

se la "Pace delle Dame", alla quale, nel corso della seconda guerra mondiale, s'ispirò anche la Regina Elena.

Come non ricordare, poi, Giovanna, Regina dei Bulgari, figlia di Re Vittorio Emanuele III e madre di Re Simeone II, terziaria francescana, sepolta ad Assisi, vicino alla tomba di S. Francesco?

La scelta dei nomi della Principessa costituisce insomma un'esplicita, nuova affermazione della volontà di restituire alla Dinastia il ruolo che le compete, seppur con la gradualità, la trasparenza, la determinazione e la correttezza che la Tradizione sabauda impone.

Ecco dunque che la nascita della seconda figlia dei Principi di Piemonte diviene particolare segno di speranza per tutta l'Italia, aprendo scenari futuri che, nel rispetto dei valori della più autentica Tradizione, saranno indubbiamente in grado di perpetuarne anche l'innata capacità d'adattare le proprie forme alle mutevoli condizioni dei tempi senza snaturarsi ma, anzi, rafforzandosi, per il bene delle generazioni che verranno. Benvenuta, Principessina!

### **AUGURI PRINCESSINA!**

*"A nome mio e di tutti gli aderenti a "Tricolore, associazione culturale", porgo di cuore alle LL.AA.RR. Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, Principi di Piemonte e di Venezia, le più calorose congratulazioni, insieme ai più fervidi auguri per la Principessa Luisa, accompagnati dai più sinceri auspici di una vita piena d'affetto, serenità e soddisfazioni.*

*Alberto Casirati "*

(Messaggio augurale del 16 agosto 2006)

## «AMEDEO D'AOSTA NON HA DIRITTO AL TRONO»

*Emanuele Filiberto contesta le affermazioni sul duca riguardo alla linea dinastica di casa Savoia. Il portavoce del principe: «L'incoronazione da parte della Consulta dei senatori del Regno non ha alcun valore legale»*



**Di padre in figlio:  
Re Vittorio Emanuele III con i Principi  
Umberto e Vittorio Emanuele di Savoia**

Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia scende in campo per contestare «le pretestuose e infondate affermazioni del duca Amedeo d'Aosta», che, dopo la formale «incoronazione» ricevuta dalla Consulta dei senatori del Regno, ha rivendicato il ruolo di principe ereditario capo della casa di Savoia e il titolo di duca di Savoia. «Si tratta - precisa Filippo Bruno di Tornaforte, portavoce di Emanuele Filiberto - di una rivendicazione che non ha alcun fondamento e contro la quale vogliamo invece diffondere la verità storica e legale».

Per dare corpo alle sue pretese dinastiche,

Amedeo ha citato tre fatti: il riconoscimento da parte della Consulta dei senatori del Regno; il riconoscimento da parte del Consiglio di famiglia di Casa Savoia; la mancata approvazione delle nozze di Vittorio Emanuele da parte di Re Umberto II. Nata l'11 novembre 1965 dalla fusione tra il Gruppo vitalizio dei senatori del Regno (1955) e la Consulta monarchica, lo scopo della Consulta era quello di portare al servizio del Paese l'esperienza dei senatori del Regno, la cui assemblea fu sciolta con la Costituzione Repubblicana durante l'esilio di Re Umberto II. «Tra le prerogative della Consulta - precisa di Tornaforte - non vi è in alcun modo la possibilità di indicare chi sia l'erede dinastico, come non c'era nel Senato del Regno istituito il 4 marzo 1848».

«Con la cessazione degli effetti dei primi due commi della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione che impediva ai discendenti di Casa Savoia il rientro in Italia - prosegue il portavoce - il ruolo della Consulta doveva essere ripensato. Per questo motivo il principe Vittorio Emanuele nel 2001 la sospese, non la sciolse, tanto che, a sua richiesta, i Consultori si riunirono nuovamente nel 2003, dopo il suo ritorno in patria. La Consulta citata da Amedeo d'Aosta giuridicamente non esiste. Quattro anni fa sette persone senza alcuna formalità fondarono un gruppo con questo nome che ne usurpa il nome e, è del tutto evidente, non ha nulla a che vedere con la vera

Consulta fondata nel 1965 e riconosciuta da Re Umberto II. A fondarla - rileva - fu un solidale di Amedeo D'Aosta, Aldo Mola, espulso dalla vera Consulta dei senatori del Regno per morosità».

Per quanto riguarda invece il Consiglio di famiglia di Casa Savoia, per Filippo Bruno di Tornaforte semplicemente «non è mai esistito». «È un'invenzione - dichiara - che ha lasciato sbalordita la famiglia. Degli unici membri della famiglia citati come suoi sostenitori dal Duca D'Aosta, Maria Gabriella e Maria Beatrice e Maria Pia, quest'ultima il 9 di luglio ha mandato addirittura una comunicazione ufficiale per smentirlo. Maria Beatrice non si è nemmeno pronunciata, così come gli altri componenti che non hanno mai ipotizzato di mettere in discussione la linea dinastica».

Affrontando, infine, l'ultimo punto che costituisce la base delle rivendicazioni dinastiche di Amedeo D'Aosta, e cioè la mancata approvazione delle nozze del Principe Vittorio Emanuele da parte del padre Umberto II, il portavoce di Emanuele Filiberto osserva che «su questo argomento Amedeo d'Aosta fa riferimento alle regie leggi patenti del Re di Sardegna Vittorio Amedeo III». «Testo esplicitamente abrogato - puntualizza - il 4 marzo del 1848 dall'articolo 81 dello Statuto Albertino». «Re Umberto II sapeva che non era più necessaria alcuna approvazione per le nozze», conclude Tornaforte. («Il Tempo», 01/08/2006)

## SAVOIA: NATA LA SECONDOGENITA DI EMANUELE FILIBERTO

GINEVRA. Luisa di Savoia: questo il nome scelto dai principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia per la loro secondogenita venuta ieri alla luce alle 16.30 a Ginevra. A comunicarlo il portavoce Filippo Bruno di Tornaforte. La principessina Luisa, Giovanna, Agata, Gavina, Bianca, Maria (questo il nome completo) pesava alla nascita 3 chili e 250 grammi. Mamma e figlia stanno bene. «Sono molto felice ed emozionato - ha detto il principe Emanuele Filiberto di Savoia - La nascita della nostra secondogenita è per la nostra famiglia un momento di grande felicità. È una bimba molto bella e vivace».

La Principessa Clotilde ha inoltre deciso di donare il sangue del cordone ombelicale, come aveva già fatto in occasione del parto precedente, quale gesto d'amore verso i bambini malati appesi a un filo di speranza.

### GLI AUGURI DEL COORDINAMENTO MONARCHICO

«Il Coordinamento monarchico italiano apprende con viva gioia che ieri, mercoledì 16 agosto 2006, a Ginevra, antico possedimento della Dinastia Sabauda, la principessa di Piemonte e di Venezia, Clotilde di Savoia, ha trasmesso la vita ad una bambina». È il messaggio del Coordinamento monarchico italiano per la nascita di Luisa, la secondogenita dei principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia. «Le condizioni di salute della principessina e di sua madre - continua il messaggio - sono ottime. Auguri alla Principessina! Ai principi di Piemonte e di Venezia giungano le nostre più vive congratulazioni».

(da: «La Stampa», 17 agosto 2006)





www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SPECIALE  
N. 108  
10 Febbraio  
2006

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## I PRINCIPI DI PIEMONTE E VENEZIA A NEW YORK

9 - 11 Dicembre 2005

*La visita dei Principi Ereditari a New York ha riscosso un grande successo.*

*Offriamo in esclusiva ai nostri lettori un numero speciale bilingue, redatto anche grazie al contributo della Delegazione statunitense degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, che ci auguriamo possa essere solo il primo di una serie di pubblicazioni di questo genere, perfettamente in linea con la vocazione informativa internazionale di "Tricolore".*

Le Loro Altezze Reali Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, Principe e Principessa di Piemonte e Venezia, hanno fatto una visita-lampo di 48 ore alla città di New York il week-end dal 9 all'11 dicembre. Nonostante i loro molti impegni, i Reali hanno dedicato la maggior parte del loro tempo alle attività organizzate dall' "American Delegation of Savoy Orders", e dall'ente caritatevole ad essa affiliato, lo "American Foundation of Savoy Orders".

La Coppia Reale è stata ricevuta ufficialmente all'aeroporto internazionale John F. Kennedy dal delegato per l'America del Nord, Cav. Gr. Cr. Avv. Carl J. Morelli, dal Gr. Uff. Dott. Roberto A. dei Baroni La Rocca, e dall'Uff. Joseph Guccione, Grande Maresciallo per la città di New York.

Ad attenderli al Waldorf Astoria Towers, i Reali hanno trovato il Cav. Gr. Cr. Dott. Sergio Pellecchi che si è unito al Delegato Avv. Morelli ed al Gr. Uff. La Rocca per accompagnare le Loro Altezze Reali, dopo una breve pausa di riposo, durante una breve visita all'Ospedale St. Vincent nel Greenwich Village.

### *St. Vincent's Hospital Manhattan*

I dirigenti ed impiegati dell'ospedale hanno dato il benvenuto alla Coppia Reale presentando alla Principessa un bouquet di fiori, ed hanno accompagnato i Reali in un tour del nuovo Centro Traumatologico Rudolph W. Giuliani che si inaugurerà all'inizio di quest'anno. Dopo il tour, Sua Altezza Reale



il Principe Emanuele Filiberto ha presenziato alla consegna, da parte della Savoy Foundation, di un assegno per completare il pagamento di un'ambulanza speciale attrezzata per il Centro Traumatologico.

Sono state scattate varie foto di Sua Altezza Reale con l'ambulanza che porterà la tripla effigie nonché lo stemma della Savoy Foundation.

### *Ricevimento a Casa Grassi*

Dalle 18.00 alle 20.00, dopo la visita all'ospedale, l'Uff. Marco e la Dama Cristina Grassi

hanno offerto un ricevimento per i Reali nella loro bellissima townhouse nel centro di Manhattan. Più di 50 patrocinatori, benefattori e sponsors del Ballo di Savoia 2005 erano presenti a ricevere calorosamente le Loro Altezze Reali, accompagnate dal Delegato e dal Cav. Gr. Cr. Dott. Sergio Pellecchi.

L'Uff. Marco Grassi ha fatto un discorso di benvenuto in inglese ed italiano, ringraziando le Loro Altezze Reali di aver dato l'occasione ai tanti fedeli membri degli Ordini dei Savoia ed ai loro amici di presentarsi e poter dialogare con la

Coppia Reale in un ambiente piacevole ed informale.

Sua Altezza Reale ha risposto al discorso dicendo che lui stesso e sua moglie erano felici di unirsi ai membri della delegazione Americana ed ai patrocinatori della Foundation ed ha ringraziato gli anfitrioni Uff. Marco e Dama Cristina Grassi e gli ospiti presenti per il caldo benvenuto a New York.

Nonostante il lungo volo transatlantico, le Loro Altezze Reali hanno partecipato con piacere al ricevimento scambiando cordialità con gli invitati.

Più di un'ora dopo il Loro arrivo, le Loro Altezze Reali si sono ritirate per partecipare ad una cena privata.

#### **Ground Zero**

Alle 9.00 del mattino di sabato 10 dicembre, le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa accompagnati dal Delegato Avv. Morelli, il Cav. Gr. Cr. Dott. Pellicchi e dall'Uff. Richard Torrenzano si sono recati a "Ground Zero" al World Trade Center, dove sono stati ricevuti dalle autorità locali e dove gli è stato offerto un "V.I.P. tour" dell'area della tragedia.

In segno di rispetto Sua Altezza Reale il

Principe ha presentato una corona al Victim's Family Center per commemorare la tragedia dell'11 settembre nella quale fra le migliaia di vittime, hanno perso la vita più di 90 italiani.

E' stato un momento molto commovente, organizzato grazie alla gentilezza dell'Ufficiale Richard Torrenzano.

#### **Riunione del Consiglio Nazionale dell'America del Nord**

Alle 11.00 le Loro Altezze Reali hanno partecipato attivamente alla riunione semestrale del consiglio nazionale dell'American Delegation of Savoy Orders al prestigioso Knickerbocker Club.

#### **Presentazione delle Decorazioni e dei Diplomi**

Alle 18.00 di sabato sera, all'elegante Colony Club, su Park Avenue e la 62ma strada, qualche ora prima dell'inizio del cocktail che ha preceduto il Ballo di Savoia, Sua Altezza Reale ha presieduto con il Delegato Avv. Morelli ed il Gr. Uff. Roberto dei Baroni La Rocca alla cerimonia

di consegna dei Diplomi e delle Decorazioni degli Ordini di Savoia agli insigniti che non hanno avuto la possibilità di andare a Ginevra per il Capitolo Generale dell'Ordine.

Hanno ricevuto gli onori l'avv. Adrian Benjamin Burke, (Ordine al Merito), il prof. Robert V. Piluso (Cavaliere OMS), l'avv. Annie Borello Fiorilla di Santa Croce (Dama OMS), Joan T. Rosasco (Dama OMS) e Joseph J. Di Trapani (Cavaliere OSSML).

#### **Ballo di Savoia 2005**

Alle 18.30, al prestigioso Colony Club su Park Avenue, si è dato inizio al Ballo di Savoia 2005.

Le Loro Altezze Reali, ospiti di onore, ed oltre 200 ospiti hanno assistito al ballo ed hanno così contribuito alla raccolta di fondi da mandare a coloro che hanno sofferto gravi danni in varie città del Sud degli Stati Uniti recentemente colpite da violenti uragani. Il Principe e la Principessa hanno salutato e conversato cortesemente con vari ospiti durante il ricevimento che ha preceduto la cena.

Dopo l'arrivo di tutti gli ospiti, Mary

## **DISCORSO DI S.A.R. IL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA**

*"Ballo di Savoia", 10 dicembre 2005*

Di nuovo, col suo stile usuale ed elegante, la Fondazione Americana degli Ordini di Casa Savoia ha organizzato una bella serata per questo Ballo di Savoia 2005. Sono felice di ritrovare molte persone che hanno partecipato al Capitolo Generale degli Ordini in Svizzera, 2 mesi fa. Questi eventi aumentano ogni anno e siamo felicissimi di vedere molti membri della delegazione Americana partecipare ogni anno.



Mia moglie ed io siamo felici di essere con voi a New York, e questa sera vogliamo congratularci per il successo raggiunto qui in America. Siamo veramente orgogliosi che tutto questo avvenga nel nome degli Ordini di Casa Savoia. Le vostre attività di aiuto a malati e poveri qui, sono molto simili alle attività caritatevoli tradizionali portate avanti da secoli in Europa ed in giro per il mondo dagli Ordini sabaudi e dalla mia fondazione Principe di Venezia.

Come già detto dal Sig. Morelli, la Savoy Foundation è stata riconosciuta dalle Nazioni Unite come una organizzazione non governativa. Non vediamo l'ora di espandere i progetti umanitari degli Ordini, attraverso le opportunità offerteci da questo nuovo rapporto.

Vogliamo ringraziarvi tutti per essere qui stasera, e soprattutto ringraziamo il presidente e tutti i volontari che hanno lavorato così duramente per preparare questo Ballo in nostro onore. Mio padre e mia madre mi hanno chiesto di porgere a voi tutti i loro saluti più calorosi e sincere congratulazioni. La Principessa ed io vorremmo poter passare più tempo in questa bella città, ma come sicuramente saprete abbiamo ambedue molti impegni di lavoro ed una bambina da curare.

Vi ringraziamo di cuore per la vostra cortesia e speriamo di vedere molti di voi domani alla S. Messa nella magnifica cattedrale di San Patrizio.

Vi porgiamo i nostri più sinceri auguri per un rinnovato successo delle attività della American Foundation of Savoy e vi auguriamo una bellissima serata, unitamente a tanti cari auguri per le feste natalizie.

## DISCORSO DI BENVENUTO DEL CAV. GR. CR. CARL MORELLI

*Delegato per gli Stati Uniti d'America degli ordini Dinastici di Casa Savoia  
e Presidente della American Foundation of Savoy Orders, Inc.  
Ballo di Savoia", 10 dicembre 2005*

*Membri del collegio ecclesiastico, confratelli degli ordini di Casa Savoia, onorevoli ospiti benvenuti al Ballo di Savoia. Sono felice che tante persone si siano presentate questa sera per dimostrare il loro appoggio agli ordini di Casa Savoia ed alle opere di beneficenza della Savoy Foundation.*

Prima di tutto ho da darvi una triste notizia. Il nostro confratello maggiore, Cavaliere di Gran Croce James Risk - conosciuto dai suoi amici come Commandante Risk, e' deceduto questo 23 ottobre, a 93 anni.

Fu l'unico confratello in questo paese a ricevere il cavalierato nell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro personalmente da Sua Maestà Re Umberto II, nel 1946, quando ancora era sul Trono d'Italia. Jim è sempre rimasto in contatto con la Famiglia Reale e diventò il primo delegato americano per gli Ordini dei Savoia. Fu anche uno dei fondatori della Savoy Foundation e ne rimase il Chairman fino all'ultimo giorno. Era il delegato onorario, oggi siamo in lutto ....ma abbiamo ottimi ricordi di Jim. So che è con noi questa sera.

Ed adesso avanti con notizie più piacevoli....

Siamo onorati stasera di avere presenti fra noi, ospiti d'onore, le Loro Altezze Reali il Principe Emanuele Filiberto e la Principessa Clotilde di Savoia.

Sua Altezza Reale è il Gran Cancelliere degli Ordini Sabaudi, figlio del Gran Maestro, Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, e nipote di Umberto II, Re d'Italia.

Siamo onorati di ricevere la coppia reale, e li ringraziamo di averci dedicato questi giorni tra i molti impegni in Europa, per stare con noi questa sera. Il loro sincero appoggio alla Savoy Foundation ed alle sue opere di carità ha contribuito all' enorme successo di questa serata.

Dal momento della sua fondazione nel 1993, la Savoy Foundation ha avuto un appoggio entusiasta da tutta la Famiglia Reale, del quale siamo molto grati. Hanno varcato l'oceano atlantico varie volte per dimostrare il loro appoggio ed hanno dato il loro patrocinio a tutte le nostre attività di beneficenza. Grazie, Altezze Reali, per il vostro entusiasmo, per la vostra dedizione e per la vostra guida. Ieri pomeriggio, appena arrivati a New York, le Loro Altezze Reali ed altri membri del consiglio direttivo della Savoy Foundation si sono recati ad una cerimonia di dedicazione all'ospedale di St. Vincent ed una visita al Centro Trauma Rudolph W. Giuliani dove è stato presentato un assegno per completare l'acquisto di un'ambulanza attrezzata con apparecchiature mediche. Ai lati dell'ambulanza c'è il triplo emblema della Savoy Foundation che appare sul programma della cena stasera: la croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, quella dell'Ordine al Merito di Savoia e le armi della Dinastia. Il nome "American Foundation of Savoy Orders" è in mostra sotto alle croci. Per quanto sappiamo questa e' la prima ambulanza a portare queste insegne in questo paese e probabilmente in quest'emisfero. Un momento d'orgoglio per tutti noi.

Questa mattina, prima di partecipare alla riunione del consiglio nazionale della delegazione americana, le Loro Altezze Reali hanno partecipato ad un altro avvenimento miliare visitando Ground Zero al World Trade Center. Fu un attimo di grande orgoglio per tutti noi presenti. Per quelli che non hanno potuto partecipare, informiamo che le foto dell'avvenimento saranno presto in visione sul sito [www.savoia.org](http://www.savoia.org).

Inoltre un'altra meta è stata raggiunta all'inizio di quest'anno quando alla Savoy Foundation è stata riconosciuta la concessione di ONG (Organizzazione non governativa) con stato consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Questo importante riconoscimento allargherà lo scopo delle attività della fondazione e permetterà di accedere alle attività caritative delle Nazioni Unite nel campo medico, educativo e contro la povertà nel mondo. Questo riconoscimento fornisce anche un'ottima occasione per formare alleanze strategiche nel mondo internazionale filantropico nel quale già siamo coinvolti.

Infatti, negli ultimi 12 mesi, membri ed amici della Delegazione Americana hanno generosamente contribuito agli sforzi umanitari a favore di Oriente, Medio Oriente ed a New Orleans mandando aiuti per mezzo del fondo di emergenza della Savoy Foundation a Medecin sans Frontières in Asia ed a Centri Cattolici in Louisiana.

Questi aiuti sono in più dell'annuale contribuzione al Centro Medico Cabrini ed alla Città dei Ragazzi in Italia ed alle opere caritative della cancelleria degli Ordini di Savoia a Ginevra.

Oltre alle attività umanitarie già menzionate, la Savoy Foundation ha un programma educativo per promuovere ed informare il pubblico della storia della Casa Reale dei Savoia, degli Ordini Cavallereschi di Casa Savoia e della storia italiana. Abbiamo intenzione di espandere questo programma ad altre parti degli Stati Uniti ed in Canada.

Guardando al futuro, il consiglio direttivo della fondazione ha creato 3 fondi: uno per opere caritative, uno per programmi educativi, ed uno per spese operative della fondazione. Con l'aumentato sostegno il nostro gruppo di volontari entusiasti ed attivi in moltissime funzioni chiave, avranno le possibilità di sviluppare i loro interventi.

Niente di questo sarebbe possibile, non saremmo neanche qui stasera, senza l'appoggio concreto ed il patrocinio di Casa Savoia. Sono stati dei leaders nel mondo per più di 1000 anni. Siamo orgogliosi di portare avanti le tradizioni dei loro antenati e di far parte di questa continua tradizione cavalleresca.



Phillips, mezzo-soprano, ha magistralmente intonato l'Inno Nazionale Sardo, inno originale della Real Casa di Savoia.

Gli organizzatori di questo magnifico evento sono stati l'Uff. Avv. John Leopoldo Fiorilla di Santa Croce, la Dama Cristina Grassi e l'Uff. Avv. David V. Skoblow. Il Delegato del Nord America degli Ordini di Savoia, Cav. Gr. Cr. Avv. Carl J. Morelli, Presidente della Savoy Foundation ha aperto le cerimonie con un discorso di benvenuto.

Subito dopo Sua Altezza Reale il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Gran Cancelliere degli Ordini Sabaudi, ha risposto con un discorso di ringraziamento e saluto a tutti i presenti.

L'invocazione rituale d'inizio è stata intonata dal Cav. Gr. Cr. l'Arcivescovo Celestino Migliore, Nunzio Apostolico ed Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite.

Brindisi di lealtà sono stati offerti alle Loro Altezze Reali dal Delegato Cav. Gr. Cr. Avv. Morelli, al Presidente degli Stati Uniti dal Gr. Uff. Dott. Roberto dei Baroni La Rocca ed in ultimo, per la delegazione americana, dalla Dama Cristina Grassi.

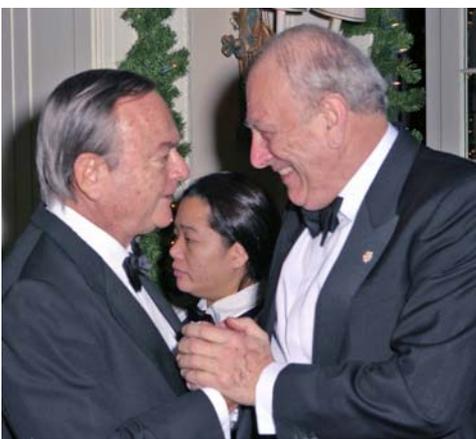
Durante la cena, si sono tenute danze alle note dell'orchestra Mitch Kahn.

Ogni ospite ha ricevuto in dono un fermacarte in cristallo con lo stemma della Casa Reale di Savoia.

Il Presidente e Delegato, Cav. Gr. Cr. Avv. Carl Morelli, ha donato alla coppia reale una bellissima mela di cristallo Steuben, simbolo della città di New York, soprannominata la "grande mela".

#### *Messa domenicale alla Cattedrale di San Patrizio*

I membri degli Ordini di Savoia ed i loro



**S.E. il Cav. Gr. Cr. Sergio Pellicchi (a destra / on the right)**

ospiti sono stati invitati a partecipare alla messa solenne nella cattedrale di San Patrizio alle 10.15 di domenica 11 dicembre, celebrata dal Cav. Gr. Croce, Cardinale Edward Egan, arcivescovo di New York.

Una quarantina di Cavalieri con le loro famiglie ed i loro amici hanno presenziato alla cerimonia.

La cattedrale era gremita di oltre 3.000 fedeli. Prima della S. Messa, S.E. ha salutato ufficialmente le Loro Altezze Reali ed il Delegato per il Nord-America Cav. Gr. Cr. Avv. Carl J. Morelli. I membri dell'Ordine hanno accompagnato le Loro Altezze Reali nella processione di entrata alla cattedrale unitamente ai seminaristi del Seminario di San Giuseppe della vicina Dunwoodie in visita quel giorno.

I membri degli Ordini di Savoia ed i loro ospiti si sono seduti nei banchi di prima fila a loro riservati all'uopo.

Sua Eminenza il Cardinal Egan ha dato il benvenuto dall'altare alle Loro Altezze Reali ed ai membri degli Ordini di Savoia ed ha lodato le opere di beneficenza dell'Ordine menzionando la propria personale appartenenza all'Ordine.

Le Loro Altezze Reali ed il Cav. Gr. Cr. Dott. Pellicchi sono stati invitati a portare le offerte all'altare. Sua Eminenza ha aggiunto una preghiera speciale per i membri dell'Ordine ed un augurio di continuo successo per le opere di carità della Savoy Foundation.

Dopo la S. Messa, Sua Eminenza ha conversato con la Coppia Reale e con i membri dell'Ordine. La partecipazione alla Messa solenne alla cattedrale di San Patrizio è stata coordinata dal Uff. Avv. David V. Skoblow ed è stato il miglior modo di terminare la visita ed i festeggiamenti per la presenza delle Loro Altezze Reali a New York.

#### *Ringraziamenti*

Ringraziamenti speciali sono dovuti ai co-organizzatori del Ballo di Savoia per l'anno 2005: l'Uff. Avv. John Leopoldo Fiorilla di Santa Croce, la Dama Cristina Grassi e l'Uff. Avv. David V. Skoblow, ai membri del comitato organizzativo del Ballo, l'Uff. Joseph R. Guccione, l'Uff. Prof. Eric J. Ierardi, il Gr. Uff. Dott. Roberto dei Baroni La Rocca, il Sig. Jeffrey A. Ryan, il Cav. Dott. Peter O. Wirth e la Dama Mira Zivkovivh.



**Un bel primo piano della Principessa Clotilde  
A very nice close-up of HRH Clotilde**

Altri membri dell'Ordine che hanno contribuito al successo dell'evento sono l'Uff. Marco Grassi e l'Uff. Avv. Pasquale Menna. Si ringraziano anche i giovani volontari, membri dell'Ordine al Merito, l'Avv. Adrian Benjamin Burke e la Sig.na Erika de Wylie Billick oltre al Sig. Edward De Barbieri.

Infine un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a fare di questo Ballo di Savoia 2005 nonché dell'intero fine settimana, il maggior successo fra tutti gli eventi organizzati dalla Fondazione e dalla Delegazione americana degli Ordini di Savoia.

Si ricorda con profonda gratitudine il generoso appoggio dei patrocinatori, benefattori e sponsors del Ballo di Savoia 2005, vivamente apprezzato da tutti i partecipanti.

#### *Fotografie della visita*

Centinaia di foto scattate in occasione della visita a New York delle Loro Altezze Reali sono accessibili e disponibili per l'acquisto sul seguente sito internet:

<http://www.kinokamera.com/savoy.html>

Le foto possono essere viste gratuitamente, mentre il fotografo ha offerto di contribuire con una parte dei ricavi della vendita della fotografie individuali alle opere di beneficenza della American Foundation of Savoy Orders Incorporated.

Si pregano gli interessati di rivolgersi direttamente al fotografo per l'acquisto delle immagini.

## ROYAL VISIT TO NEW YORK

9th - 11th December 2005

The visit of T.R.H. Prince Emanuele Filiberto and Princess Clotilde of Savoy to New York was a great success. Thanks to the assistance of the American Delegation of Savoy Orders, led by Cav. Gr. Cr. Carl Morelli, we are able to offer to our readers a bi-lingual special, issue, entirely devoted to the important event. We really hope this will be just the first of a series of bi-lingual specials, as per the Tricolore true international vocation.



L'apertura della cerimonia di consegna delle onorificenze / Opening of the ceremony

Their Royal Highnesses Prince Emmanuel Philibert and Princess Clotilde of Savoy, the Prince and Princess of Venice, paid a 48 hour whirlwind visit to New York City, arriving Friday afternoon, December 9th, and leaving Sunday evening, December 11th.

They took time from their busy schedules to participate in events organized by the American Delegation of Savoy Orders and its independent charity, the American Foundation of Savoy Orders.

They were met at JFK International Airport by the Delegate, Cav. Gr. Cr. Avv. Carl J. Morelli, Gr. Uff. Dott. Robert A. La Rocca and Uff. Joseph Guccione.

Greeted at their hotel by Cav. Gr. Cr. Dott. Sergio Pellicchi, they rested briefly, and then joined him, the Delegate and Gr. Uff. La Rocca in a quick visit to St. Vincent's Hospital in Greenwich Village.

### *St. Vincent's Hospital*

Welcoming them at the Hospital were executives and staff who presented the Princess with a bouquet of flowers. After a brief tour of the new Rudolph W. Giuliani Trauma Center, which will open in January, Prince Emmanuel Philibert presided over the presentation of a check on behalf of the Savoy Foundation which completed its payment for a specially equipped ambulance for the Trauma Center. Photographs were taken next to the new ambulance, which will bear the triple insignia and name of the Foundation.

### *Patrons' Reception at Grassi Residence*

The next event was a 6:00 to 8:00 p.m. cocktail reception in the beautiful Manhattan townhouse residence of Uff. Marco and Dama Cristina Grassi.

More than 50 Benefactors, Sponsors and Patrons of the Ballo di Savoia gathered to meet Their Royal Highnesses.

The Prince and Princess, accompanied by the Delegate and Dott. Pellicchi, were warmly greeted by the host and hostess, and Uff. Grassi delivered a brief welcoming speech, in English and Italian, thanking Their Royal Highnesses for enabling so many members of the Savoy Orders and friends to pay their respects to the Royal couple in an informal setting.

His Royal Highness responded by saying how happy he and his wife were to be with members of the American Delegation and the donors to the Foundation, and thanked the hosts and the guests for their warm welcome to New York.

Despite their long and tiring transatlantic trip, the Prince and Princess participated with evident pleasure and enthusiasm,

**Il Delegato degli Ordini Dinastici per gli USA ed il Principe  
HRH Emanuele Filiberto of Savoy and the USA Delegate**

cordially greeting the guests.

They departed for a private dinner more than an hour after their arrival.

**Ground Zero**

At 9:00 a.m. on Saturday morning, December 10, the Prince and Princess, accompanied by the Delegate, Dott. Pellicchi and Uff. Richard Torrenzano, made a pilgrimage to Ground Zero at the World Trade Center. They were given a VIP tour of the site. To pay his respects, the Prince placed a memorial wreath at the Victims' Family Center commemorating the tragic loss of life on 9/11 which included the loss of over 90 Italians. It was a very moving experience, through the kind efforts of Uff. Richard Torrenzano.

**National Council Meeting**

At 11:00 a.m. Their Royal Highnesses attended and actively participated in the semi-annual meeting of the National Council of the American Delegation of Savoy Orders at the Knickerbocker Club.

**Presentation of Insignia and Diplomas**

At 6:00 p.m. on Saturday evening at the elegant Colony Club, Park Avenue at 62nd Street, just before the start of the Cocktail Reception for the Ballo di Savoia, His Royal Highness graciously presided over a ceremony at which he, assisted by the Delegate and Gr. Uff. Dott. La Rocca, presented diplomas and insignia of the Savoy Orders to several honorees who were not able to travel to Geneva to receive them at the Capitolo Generale of the Orders.

Those receiving honors on this occasion were: Adrian Benjamin Burke, Esq. (Devotee of Merit), Prof. Robert V. Piluso (Cav., OMS), Annie Borello Fiorilla, Esq. (Dama, OMS), Joan T. Rosasco (Dama, OMS), and Joseph J. Di Trapani (Cav., OSSML).

**Ballo di Savoia 2005**

Starting at 6:30 p.m. at the Colony Club, the American Foundation of Savoy Orders held its Bi-Annual Ballo di Savoia.

Their Royal Highnesses were guests of honor, and a record crowd of over 200 persons attended to help raise funds for

the victims of the recent hurricanes on the United States' Gulf Coast.

The Prince and Princess mingled with the guests during the cocktail reception, personally greeting and chatting with many people.

After everyone had settled in the Ballroom The Inno Sardo Nazionale, the old Royal Anthem, was beautifully sung by mezzo-soprano Mary Phillips.

Masters of Ceremonies were the Co-Chairmen of the Ballo, Uff. Avv. John Leopoldo Fiorilla, Dama Cristina Grassi, and Uff. Avv. David V. Skoblow.

A speech of introduction and welcome was given by Cav. Gr. Cr. Avv. Carl J. Morelli, President of the Savoy Foundation and Delegate of the American Delegation of Savoy Orders.

This was followed by a speech of greeting by H.R.H. Prince Emmanuel Philibert of Savoy, the Grand Chancellor of the Savoy Orders. The Invocation was given by Cav. Gr. Cr. Archbishop Celestino Migliore, Apostolic Nuncio and Permanent Observer of the Holy See to the United Nations.

Loyal toasts were given to Their Royal Highnesses, by the Delegate; to the President, by Gr. Uff. Dott. La Rocca; to the Dynastic Orders of the House of Savoy, by Comm. Cosnotti; and to the American Delegation by Dama Cristina Grassi.

During dinner there was dancing to the music of the Mitch Kahn Orchestra.

A beautiful crystal paperweight with the Savoy Royal Family arms was the elegant gift to each Ballo participant, and the Savoy Foundation President, Carl Morelli, presented the Royal Couple with a Steuben crystal apple, symbol of New York, the "Big Apple."

**Mass at the Cathedral of St. Patrick**

The members of the Savoy Orders and



**TRICOLORE**

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Dr. Riccardo Poli

Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione: A. Casirati,  
L. Gabanizza, C. Morelli, G. Vicini,  
P. Wirth, M. Zivkovich

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

their guests were invited by our confrere, Cav. Gran Croce Edward Cardinal Egan, Archbishop of New York, to participate in the solemn Mass at the Cathedral of St. Patrick at 10:15 a.m. on Sunday morning, December 11th. Some three dozen members of the Savoy Orders participated, along with a large number of family and friends.

The Cathedral was filled to capacity, with over 3000 attending the Mass.

Before the Mass, His Eminence greeted the Prince and Princess and the American Delegate, Cav. Gran Croce Avv. Carl J. Morelli. Members of the Orders, including Their Royal Highnesses, participated in the procession to the altar together with the celebrants, other ministers of the altar, and the seminarians from St. Joseph's Seminary, Dunwoodie, who were visiting that day.

Members of the Savoy Orders and their guests were seated in a specially reserved section in the front pews of the Cathedral. His Eminence very graciously recognized and welcomed Their Royal Highnesses and the members of the Savoy Orders from the altar. His Eminence counted himself as a member of the Orders, and praised the charitable work of the Savoy Foundation.

At the prayer of the Faithful, His Eminence added a special prayer for the members of the Orders, and for the continued success of our charitable endeavors through the Savoy Foundation.

Their Royal Highnesses, the Delegate, and Dott. Pellecchi were invited to bring up the gifts at the offeratory.

Following the Mass, His Eminence met with Their Royal Highnesses, the Delegate, Dott. Pellecchi and the members of the Savoy Orders in their Church Robes to pose for photographs. The Orders' participation in the Mass at St. Patrick's was coordinated by Uff. Avv. David V. Skoblow.

The Mass at the Cathedral was a very fitting way to end a splendid weekend of festivities and the Royal visit to New York.

#### *Thanks to the Ballo Committee*

Special thanks are due to the Co-Chairs of the Ballo di Savoia, Uff. Avv. John Leopoldo Fiorilla, Dama Cristina Grassi, and Uff. Avv. David V. Skoblow; to the members of the Ball Committee, Uff. Joseph R. Guccione, Uff. Prof. Eric J. Ierardi, Gr. Uff. Dott. Robert dei Baroni



**La Principessa con Carl Morelli / HRH Clotilde of Savoy and Carl Morelli**

La Rocca, Mr. Jeffrey A. Ryan, Cav. Mr. Peter O. Wirth, and Dama Mira Zivkovich.

Other members of the Savoy Orders who helped in special ways include Uff. Marco Grassi and Uff. Avv. Pasquale Menna.

Thanks too, to the Devotees of Merit, Adrian Benjamin Burke, Esq. and Ms. Erika de Wylie Billick; as well as to Mr. Edward De Barbieri.

Thanks to all who helped make the Ballo di Savoia and the entire weekend the most successful series of events ever undertaken by the Foundation and the Delegation.

#### *Thanks to Patrons, Benefactors and Sponsors*

The generous support of the Patrons, Benefactors and Sponsors of the Ballo di Savoia is acknowledged with sincere

thanks by everyone involved.

#### *Photographs of the Royal Visit*

Hundreds of photographs taken at the events connected with the visit to New York City of Their Royal Highnesses Prince Emmanuel Philibert and Princess Clotilde of Savoy are now available for viewing and purchase directly from the photographer, by using this link:

<http://www.kinokamera.com/savoy.html>

